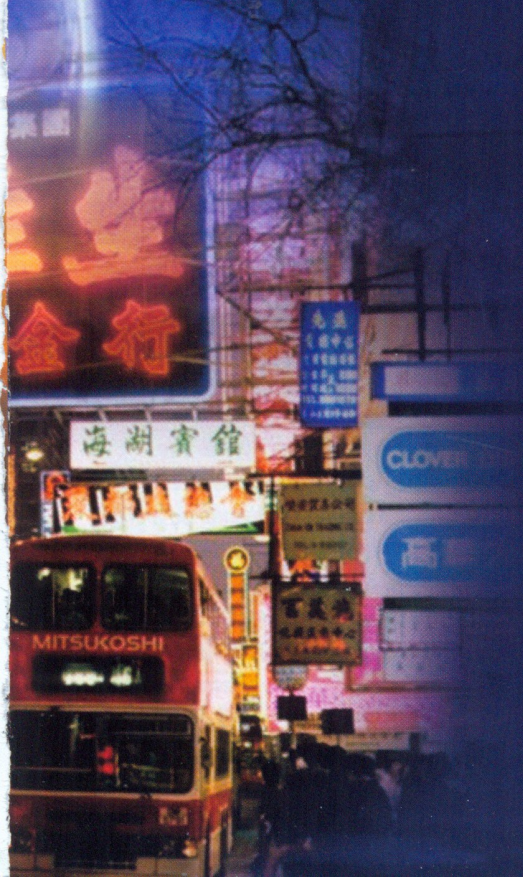
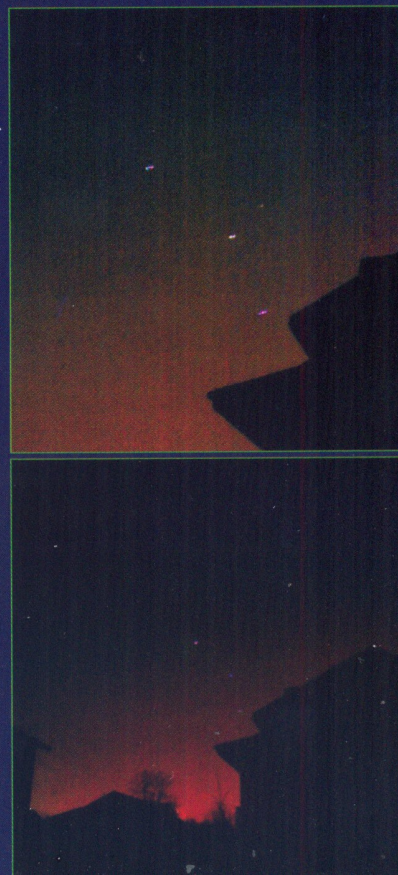
EXTRATERRESTRI

13 giugno 2008, ore 20.30. Mentre i telegiornali italiani litigavano per trovare una paternità "terrestre" al misterioso UFO che aveva incrociato, e persino colpito, lo Shuttle, il quarto canale nazionale cinese, la CCTV4 visibile anche nel bouquet satellitare di Sky, mandava in onda un documentario esplosivo sugli UFO. La notizia di fondo era che da più di trent'anni uno stesso ordigno non identificato aveva sorvolato i confini del Celeste Impero (diciannove volte dal 1971), e l'ultima volta l'UFO era stato visto e fotografato da alcuni piloti civili in volo.

L'emittente trasmetteva anche la registrazione audio tratta dalla scatola nera di un aereo che aveva avvistato l'UFO diciassette anni fa nei cieli di Shangai: il volo 3556 diretto da Shangai a Jinan, il 18 marzo 1991. Il dialogo tra il pilota e la torre di controllo rivelava che l'UFO aveva inseguito l'aereo passeggeri per quasi un quarto d'ora, dalle 18:12 alle 18:26, variando continuamente quota, velocità e persino... forma! I controllori di volo avevano ripetutamente invitato i piloti a cambiare rotta, temendo uno scontro aereo; inoltre avevano confermato di vedere l'ordigno a occhio nudo (che appariva di colore arancione) mentre, inspiegabilmente, sul radar non appariva nulla. Infine, l'UFO si era trasformato prima in un rettangolo nero, poi in una sfera, allontanandosi.
Diversi testimoni, dalla vicina città di Wuxi, avevano seguito da terra lo strano balletto.
A differenza di quanto sarebbe accaduto in Italia, il canale televisivo non si era affidato al sorrisetto di commiserazione del solito scettico televisivo di turno, avvezzo a guardare con la spocchia dell'uomo superiore i miseri trogloditi che gridavano all'UFO. La tv cinese aveva intervistato fior di scienziati e i piloti stessi; i primi, guidati dall'astronomo Wang Sichao del Purple Mountain Observatory di Nanjing, mostravano una serie di grafici che ricostruivano al computer la traiettoria dell'UFO: una serie di spirali mai viste sinora negli avvistamenti di flying saucers, e comunque impossibili per qualsiasi velivolo umano conosciuto; da parte loro i piloti non potevano che confermare l'insolito avvistamento.
Un atteggiamento, quello degli intervistati, lontano anni-luce dagli omologhi del "Primo mondo" tecnologico e "civilizzato" che furoreggiano sulla nostra tv. Non solo.

> *Formazione di UFO fotografati nel quartiere Huboshangzhuan, a Hefei, il 12-2-04 alle 20.15.*

UFOLOGIA

ARRIVA DALL'ESTREMO ORIENTE LA CONFERMA DELL'ESISTENZA DEGLI E.T.

LA **CINA** E GLI

Prima è stata la Francia a declassificare e mettere online i dossier sugli UFO. Poi è toccato al Regno Unito (inizialmente l'Inghilterra, poi l'Irlanda e infine il Galles). Quindi è stata la volta dell'Ecuador. La prossima ammissione ufficiale toccherà forse alla... Cina?

di Alfredo Lissoni

> *Un disco volante fotografato il 12-8-05 dalla città di Ji Lin sopra la catena montuosa di Chang Bai Shang.*

che qualcosa sfrecci non vista in cielo è assai bassa). A Pechino gli UFO apparvero già nell'anno Mille. Lo raccontava Shen Kuo, letterato vissuto all'epoca della dinastia Sung (960-1127), che in una sua opera accennò a un "oggetto brillante come una perla", che si spostava "come se volasse" sulla superficie di un lago presso Yangzhou, nella provincia centrorientale del Jiangsu. Secondo Shen Kuo, il misterioso oggetto fu visto tanto spesso da diventare un'attrattiva della regione. Da lontano appariva della grandezza di un pugno ed emanava una "luce argentea che illuminava per cinque chilometri i dintorni". L'UFO a tratti si ingrandiva e poi si rimpiccioliva, aprendosi in due emicicli.

Le apparizioni si prolungarono per una decina di anni! "Altri UFO ante litteram sono stati segnalati nei cieli della Cina il 30 maggio 1626, il 28 settembre 1892, il 12 maggio 1937", riporta il Journal of UFO Research, la principale pubblicazione ufologica cinese. E poi ci fu il flap del 15 luglio 1947. Scrisse l'ufologo iberico Antonio Ribera: "Meno di un mese dopo l'osservazione di Kenneth Arnold, a Mukden, in Manciuria, furono visti un'ottantina di dischi volanti". Sulla questione, il regime maoista preferì calare un velo di omertà, a tratti sanguinoso, non comprendendo appieno la natura dei misteriosi oggetti volanti, e in barba al fatto che proprio Mao Tse-tung, in un suo discorso, inneggiasse ai "popoli delle stelle" che osservavano la Terra (e giudicavano favorevolmente, a suo dire, la politica del regime); e nonostante il fatto che, per ironia della sorte, un disco volante si librasse in cielo proprio sopra la gigantografia del presidente, esposta in piazza Tien An Men durante una manifestazione commemorativa della Rivoluzione culturale.

In una lettera inserita nel volume "UFO around the world" un ufologo di Pechino, Wu Chi-yuan, racconta di come il suo club di ricerca fosse stato assaltato dalle guardie rosse che, sparando a mitraglia, avevano ucciso tutti gli ufologi, presi per pericolosi controrivoluzionari. Nella lettera, datata settembre 1966, Chi-yuan raccontava: "È un miracolo se oggi riusciamo a contattarci e a lavorare assieme su questo argomento. Le autorità hanno sempre tolto il lavoro ai membri del nostro club e perpetrato angherie contro altri studiosi dell'argomento. Ciò nonostante, i dischi volanti continuano a essere visti dal popolo cinese e noi continueremo a indagare, finché ci sarà possibile farlo".

Ai giorni nostri, il "continente Cina" serba per noi resoconti di incontri ravvicinati con gli occidentalissimi Grigi, e spaventose storie di Men in Black alieni; foto e filmati di UFO e di rods si sprecano, e la pubblicistica, anche per ragazzi e bambini, è quanto mai varia.

Bù xiangróng de è il termine cinese corrispondente ad "alieno", e fei die sono i "dischi volanti" (feidi al singolare). Lai hu han è un verbo che significa "essere venuti da lontano", mentre dìqiú yîwài de significa extraterrestre, un sostantivo che non sembra incutere nel lontano Oriente quella destabilizzante paura di origine religiosa che pare caratterizzare le alte sfere del mondo occidentale. Lo dimostra un sondaggio

NE PARLA IL GIORNALE SCIENTIFICO, «CHIAREZZA»

Pechino crede agli Ufo: «Vennero nell'anno 1000»

All'epoca della dinastia Sung, uno scrittore descrisse le evoluzioni di un «disco volante» - «Divenne una attrattiva per oltre dieci anni»

PECHINO — La tesi di visitatori giunti in passato sulla terra da altri pianeti ha trovato per la prima volta un'eco e una testimonianza anche sulla stampa cinese. E' soltanto dall'estate scorsa che i giornali cinesi avevano cominciato ad occuparsi di «dischi volanti»: prima con alcuni cenni esplicativi e poi con un articolo in cui si narrava di attendibili avvistamenti in diverse zone del paese.

Ma ora il quotidiano *Chiarezza* ha cominciato anche a interrogarsi sulla possibilità di un remoto sbarco in Cina di esseri extraterrestri. Il giornale dedica alla questione un articolo in cui cita la testimonianza di un letterato vissuto all'epoca della dinastia Sung (960-1127), Shen Kuo.

In una sua opera egli racconta di un oggetto «brillante come una perla», che si spostava «come se volasse» sulla superficie di un lago presso Yangzhou, nella provincia centrorientale del Jiangsu.

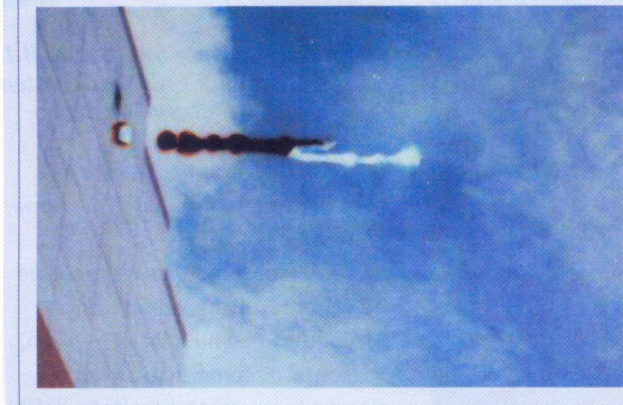
Secondo Shen Kuo, il misterioso oggetto fu visto tanto spesso da diventare un'attrattiva della Regione: da lontano appariva della grandezza di un pugno ed emanava «una luce argentea che illuminava per cinque chilometri i dintorni».

E' precisato che l'oggetto sembrava a volte ingrandirsi e aprirsi in due emicicli: gli avvistamenti si protrassero per una decina di anni. Commentando queste descrizioni, il giornale cinese nota che, per la loro minuzia, esse non possono essere esclusivamente un parto di fantasia.

A *Chiarezza*, che è un quotidiano specializzato in questioni culturali e scientifiche, sembra difficile che le apparizioni della «perla» possano spiegarsi con fenomeni naturali. L'unica spiegazione plausibile, secondo il giornale, è che «si trattasse di un oggetto volante di un altro pianeta» di cui all'epoca non si poteva nemmeno immaginare l'esistenza.

Gazzetta del Popolo

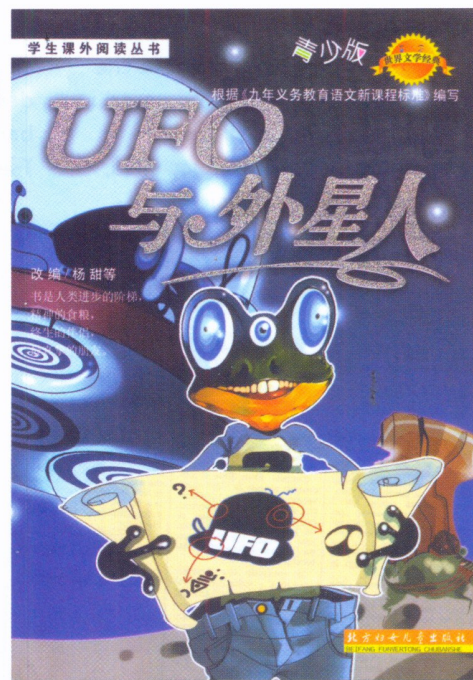
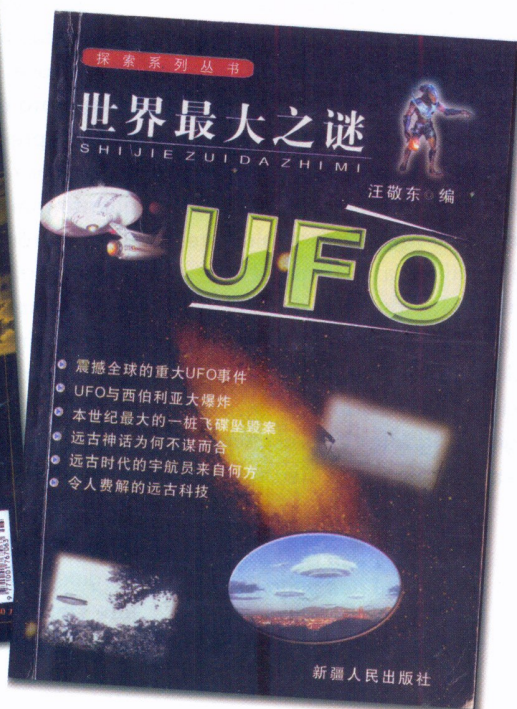
23 febbraio 1980

> *La vicenda dell'UFO apparso su Pechino nell'anno Mille, tradotta da La Gazzetta del Popolo il 23-2-80.*

> *Un rods apparso nei cieli della Cina.*

pubblicato il 14 gennaio 2004, secondo cui metà della popolazione cinese crede agli UFO, o anche il fatto che, già nel 1994, secondo quanto scritto sulla rivista californiana UFO dallo studioso russo-americano Paul Stonehill, "un rapporto dal ricercatore di cerchi nel grano Colin Andrews confermava che dei programmi di orientamento UFO erano in fase di progettazione sia in Cina che in Giappone".

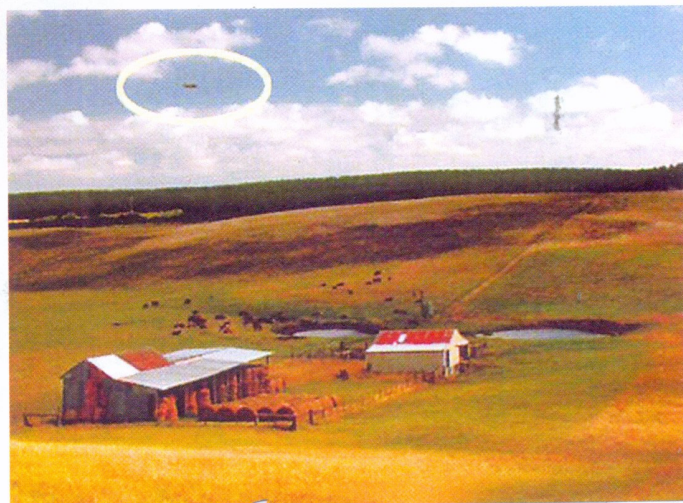
Di fei die si è cominciato a parlare pubblicamente in Cina, e con sempre maggiore insistenza, dopo la caduta del maoismo (all'epoca, assai sospettoso). "Ciò ha generato immediatamente molto interesse, e nei seguenti dieci anni gli ufologi cinesi hanno catalogato ben 6000 avvistamenti, anche del passato. Il 12% dei casi (il doppio di quelli occidentali) non trovavano spiegazione", ha dichiarato l'ufologo cinese Paul Dong.

"Per la prima volta la stampa ufficiale cinese dedica un articolo agli UFO, in occasione dell'anno internazionale di ufologia, che celebra il trentesimo anniversario di ricerca degli oggetti volanti non identificati", scrisse il 15 settembre 1978 il Corriere d'informazione. "Sotto il titolo Gli UFO impresso in caratteri latini, sul Quotidiano del Popolo si parla di un mistero del mondo non ancora spiegato e si rammenta come fu l'aviazione americana a fondare una sezione specializzata nella ricerca degli UFO, e si citano i centri di osservazione sorti successivamente in Russia e in Giappone". Il 31 agosto 1976 l'Osservatorio astronomico di Hong Kong riferiva di "avere ricevuto segnalazioni di non meno di trenta persone che avrebbero visto nel cielo della colonia un UFO". Si disse fosse un pallone-sonda, sebbene gli oggetti fossero molti. Poi, il 24 luglio 1981, toccava all'area di confine fra Tibet e Cina. Mao Rubai, vicedirettore dell'ufficio meteorologico regionale, descriveva l'oggetto luminoso: "Aveva la dimensione di una palla da ping pong ed era circondato da un anello di luce blu bianca variabile; si muoveva in direzione est-ovest alla velocità di circa

> *Gli extraterrestri secondo le testimonianze cinesi: sono i medesimi "Grigi" visti nel resto del mondo.*

l'UFO avvistato dalle 19.50 alle 20.30 locali a Shangai", scrisse la stampa. "Pare che al passaggio del misterioso oggetto volante gli orologi e la corrente elettrica si siano fermati. Zhang Zhengyong, insegnante del liceo di Shangai Guanghua, dichiarò: "Il cielo era privo di nubi, con un'eccellente visibilità, la sera del 27 agosto. Erano circa le 19.55 quando un oggetto non identificato volò da nord-ovest a sud-est. Era un anello di luce che girava attorno a un luminosissimo punto focale. Attorno a esso c'era un'incandescenza nebbiosa a forma di spirale con tre torsioni, che girava destrorsa una volta ogni due secondi. L'incandescenza era di un pallido color arancio, e il volo dell'oggetto era silenzioso e rapidissimo: sparì in mezzo minuto...".

PILOTI E SERPENTI VOLANTI

Il 28 agosto 1987 l'agenzia Nuova Cina trasmetteva: "Il nostro corrispondente da Shangai riporta che un certo numero di residenti di Shangai hanno osservato un oggetto volante non identificato ieri sera. Le descrizioni oculari della forma dell'oggetto variano. Molti dicono che era una spirale di luce brillante che spargeva scintille dietro di sé; secondo altri, appariva come un disco ovale di luce, mentre altri ancora hanno detto che sembrava una cometa con una scia a forma di ombrello. Secondo questi racconti, l'oggetto volante non identificato era arancione, girava destrorso e si muoveva rapidamente da ovest a est, per pochi secondi dal momento della sua comparsa a quello della sua scomparsa. Secondo un altro racconto dalla contea di Shengsi, provincia di Zhejiang, quando l'UFO ha sorvolato l'area, il generatore elettrico della Provincia si è improvvisamente bloccato, facendo piombare l'isola nelle tenebre. La maggior parte degli orologi al polso delle persone si sono fermati. Poi l'oggetto, prendendo la forma di un serpente arrotolato, è stato visto spostarsi da nord-ovest a sud-est. Dato che mancava la luce, la scia lasciata dall'UFO è stata notata nitidamente da molte persone, compresi diversi militari".
Secondo il Liberation Daily del 30 agosto, Mao Xuecheng, pilota dell'Aeronautica Militare di stanza a Shangai, aveva inseguito un UFO per circa tre minuti, la sera del 27 agosto. "Ho avuto l'ordine di volare alle 19.35 del 27, e di ritornare alla base dopo aver completato il servizio di pattuglia", raccontò il pilota. "Mi stavo avvicinando allo spazio aereo sopra il fiume Yangtze, quando notai improvvisamente sopra di me, a destra, sopra la contea Jiading, un oggetto volante abbagliante. Sembrava una trottola; mi gettai al suo inseguimento, chiudendolo da un angolo di 110 gradi. Erano quasi le ore venti; guardai a lungo e notai che l'oggetto non identificato stava scendendo: il fuoco della luce era arancione, e la scia della spirale era altresì arancione. Alle 19.59 esso passò dalla discesa all'ascesa, e la sua velocità divenne molto più rapida. Dopo più di quarantacinque secondi fui incapace di tenergli testa, così richiesi il permesso di atterrare".
Racconta Paul Dong: "Raccogliemmo centododici rapporti testimoniali da Shangai; due dicevano di aver visto gli oblò dell'oggetto, e molti hanno osservato l'UFO fermarsi in aria. E, cosa più importante, un pilota con molti anni di esperienza riferì di aver visto l'ordigno che gradualmente faceva discendere un oggetto ausiliario, forse un autopropellente. In più, venne a mancare l'elettricità quando l'UFO sorvolò Shengsi; fu un tipico caso di black out da passaggio di UFO...". L'incidente fu discusso per mesi dalla stampa cinese. E proprio quando la discussione si stava placando, alle 23.30 del 22 gennaio 1988 un oggetto simile volò sopra Shangai. "L'avvistamento durò mezzo minuto. Fu visto solo a Shangai, con circostanze identiche salvo il black out", afferma Dong. Zhang Yunhua, della Shangai UFO Research Association, ha commentato: "Gli UFO spiraliformi in Cina non sono rari. Dal 1977 gli

> *Un disco volante immortalato sopra una fattoria in Cina.*

centoventi chilometri al minuto, e il fenomeno è durato complessivamente sette minuti. L'avvistamento è stato confermato da altri testimoni oculari". "Non è la prima volta che gli UFO sono stati visti in Cina, a quanto scrive questa sera Nuova Cina", commentava il quotidiano milanese La Notte, il 5 agosto. "In precedenza essi erano apparsi sia a Pechino che a Tientsin". Il 14 settembre il Peking Evening News, con scarsa fantasia e precisando di essere stato sommerso di telefonate da persone che riferivano di un oggetto volante non identificato sopra la città, tondo e brillante, scrisse che si era trattato in realtà un pallone sonda che rifletteva la luce del sole.
Ma nel 1988 toccava ai primi piloti rompere gli indugi e contrastare gli ultimi strascichi di riduzionismo post-maoista. L'agenzia Nuova Cina, il 20 marzo, batteva questa velina: "Alle 21.35 del 18 marzo un volo Airlines Xinjiang 2606 da Pechino a Urumqi sopra Qijiaojiing, a quota 11.000 metri, è stato incrociato da una palla di luce grande quanto un pallone da basket, che emanava delle luci intense come dei flash; essa volava in direzione opposta all'aereo e appariva di fronte all'aereo a tribordo. L'equipaggio ha contattato immediatamente il controllo del traffico aereo di Urumqi, che ha risposto che non c'erano altri aerei in volo. I membri dell'equipaggio hanno acceso le luci di bordo, a mo' di segnale, ma non hanno ricevuto risposta. Tre minuti dopo, la palla di luce ha cambiato direzione ed è sparita verso nord, mutandosi nel frattempo in due forme di luce, una sopra l'altra. La parte superiore era una forma circolare piccola, e quella inferiore appariva a forma di fagiolo. Le due parti ruotavano rapidamente. Un alone verde è apparso al di fuori del cerchio di luce e in quel momento le luci sull'aereo si sono spente. Tutta la scena è stata seguita dai passeggeri, terrorizzati".

L'ONDATA DEL 1987

Il 20 marzo 1987 il quotidiano L'Adige scriveva: "Almeno venti contadini hanno dichiarato di aver visto, il 7 marzo scorso, vero mezzanotte, nella regione di Sichuan, un oggetto volante, color arancione, dalla forma conica di un cappello di paglia. Volava a mille metri di altezza ed è sparito dopo mezz'ora. Uno studente ha detto che l'UFO faceva un rumore molto strano che gli ha procurato per alcune ore vertigini e depressione".
Un altro sensazionale avvistamento si verificò fra il 27 e il 31 agosto 1987. Un oggetto volante non identificato fu osservato simultaneamente nelle zone di Jiansi, Zhejiang, Fujian, Ahui, e nelle provincie di Jiangxi, Shanghai, Beijing, Tianjin (provincia di Hebei). Parecchie migliaia di persone furono testimoni dello spettacolo: operai e contadini, soldati dell'Esercito di Liberazione Popolare, ingegneri e giornalisti, studenti universitari e professori; furono seicento le testimonianze giurate raccolte dagli ufologi della Chinese UFO Research Organization (la principale organizzazione cinese, con migliaia di aderenti, anche fra gli scienziati, e alcuni milioni di abbonati).
"Era ovoidale, si portava dietro una lunga scia e si muoveva a una velocità doppia di quella di un jet,

> *Il mercato cinese offre un florilegio di pubblicazioni (libri e riviste) sugli UFO, alcune delle quali rivolte persino ai bambini.*

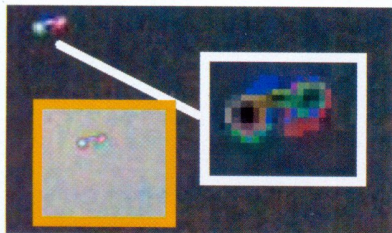
> L'UFO di Jie Lin, ripreso da un videoamatore e avvistato da un aereo passeggeri, nel 1995.

oggetti volanti sono passati su un consistente numero di province in molte occasioni. Ci sono stati tre casi in cui gli oggetti sono stati visti da migliaia di persone, incluso il 27 agosto. Il primo caso si verificò il 26 luglio 1977 e il secondo il 24 luglio 1981".

L'UFOLOGO DI MAO

Grazie a Internet, sappiamo anche che, nell'ottobre del 1995 la Cina fu ripetutamente sorvolata dagli UFO; si contarono ben ventisei avvistamenti e, in un'occasione, fu visto "un gigantesco globo lampeggiante che compiva strane evoluzioni". Secondo quanto riferito poi dal giornale russo Izvestia nel 2004, "centinaia di scienziati e ingegneri stanno ora studiando gli UFO.
Secondo gli ufologi cinesi, gli alieni vivrebbero tra gli umani. Gli ufologi dichiarano altresì che, recentemente, gli E.T. stanno mostrando un forte interesse per la Cina. Un UFO bianco e blu è stato visto su Nanchino da un pilota. L'oggetto gli è volato di sopra, davanti, mentre l'aereo stava per atterrare, quindi ha compiuto un rapido dietro-front ed è scomparso tra le nuvole. Altri due piloti hanno riferito alla Torre di Controllo di avere assistito al fenomeno. Il primo era in volo a centoventi chilometri a nord di Nanchino, il secondo a trecento chilometri a sud". "In Cina", concludeva il giornale, "vi sono molti fans club degli UFO, tutelati dalla Società Nazionale per gli Studi Extraterrestri, fondata venticinque anni fa e finanziata dal Governo, della quale fanno parte solo scienziati e ingegneri. Uno di essi, il console Sun Shi-li, è stato il traduttore ufficiale degli scritti di Mao Tse-tung...".
Ed è di questi giorni la notizia che una società cinese, la Harbin Smart Special Aerocraft Co Ltd, ha messo a punto il primo prototipo di disco volante terrestre. Il velivolo, telecomandato è in grado di volare a 80 km/h a un'altitudine massima di mille metri, presenta la classica forma a disco e verrà utilizzato per ricognizioni fotografiche aeree e per il monitoraggio geologico.
In pratica, farà né più né meno di ciò che sembrano fare i piloti degli UFO, su questa Terra...

CONTATTISMI CINESI

In quello che è uno dei Paesi più popolosi del mondo sono molto diffuse filosofie esoteriche disposte ad accettare il contatto con gli extraterrestri. Una di esse è una religione di matrice buddista, in passato ferocemente perseguitata dal governo di Pechino per il numero di adepti che reclutava, e nota come Falun Gong, che vede però in ciò che la New Age occidentale definisce channeling (e il cristianesimo "voci pentecostali") una manipolazione da parte di entità esterne poco evolute. Li Hongzhi, uno dei maestri di questa antica disciplina, commenta nel libro Falun Gong (Mir edizioni): "Alcune persone possono all'improvviso mettersi a parlare una specie di lingua abbastanza fluentemente. Non si tratta di una lingua che appartiene alla civiltà umana. Come si può definirla? È un linguaggio cosmico, la lingua di esseri che si trovano a un livello non molto alto. Molti praticanti di Qigong in Cina hanno avuto un'esperienza del genere; alcuni sono addirittura in grado di parlare più di una di queste lingue. La persona che parla è sotto il controllo di esseri indefinibili che vivono in un'altra dimensione, in uno spazio situato poco più in alto di quello dove vive il genere umano; in realtà è questo essere che parla. La persona che parla questo linguaggio cosmico viene usata solo come megafono, perché amplifichi le voci altrui. La maggior parte di queste persone non conosce nemmeno il significato approssimativo di quello che dice. Solo quelli che hanno ottenuto la capacità soprannaturale della telepatia possono capirne vagamente il significato. Non si tratta affatto di una capacità soprannaturale. In effetti, coloro che hanno già ottenuto l'apertura del Tianmu (terzo occhio) a un livello elevato, possono percepire che c'è un essere al di sopra della persona che sta parlando, che le sta insegnando il linguaggio cosmico e nel frattempo le passa anche una parte della sua energia. Questa non è però una pratica che appartiene alla Legge Ortodossa; nonostante provengano da uno spazio leggermente più alto, questi esseri non sono in grado di aiutarci. Secondo il buddismo, gli esseri celesti non conoscono la sofferenza e i conflitti; non hanno quindi la possibilità di temprarsi per migliorare il proprio livello; per questo cercano un mezzo per aiutare il genere umano a eliminare le malattie e mantenere la buona salute; è un modo per migliorarsi. Ecco cos'è il linguaggio cosmico. Non è né un'abilità soprannaturale (Gongneng) né il Qigong". Li Hongzhi prosegue poi il suo discorso mettendo in guardia dalla possessione degli spiriti, o Futi e, nel paragrafo dedicato a "spazi e dimensioni", scrive: "Dal nostro punto di vista gli spazi sono molto complessi. Il genere umano conosce soltanto il mondo fisico in cui viviamo abitualmente e non è ancora in grado di esplorare gli altri spazi, ma i maestri di Qigong ne hanno già visti a decine...".

> *L'analisi al computer degli UFO di Hefei mostra delle strutture a manubrio, verdi, blu e rosse.*

Si confermava anche che l'area interessata dal fenomeno è una sorta di Hessdalen dagli occhi a mandorla. Quello strano ordigno blu-bianco che sfrecciava nel cielo lasciando una scia di condensa, era già stato visto nel 1971, e poi nel 1995, e poi ancora nel 2002. Le prime segnalazioni arrivavano dalla Mongolia (ove era stato anche filmato con una cinepresa), poi dalle città di Sheng Yang e di Qin Dao. I piloti intervistati durante il servizio lo avevano incrociato sopra Jie Lin, nel 2005. I filmati a "16 mm" lasciavano ora il posto alle immagini digitali delle moderne videocamere.
"Noi eravamo in volo sopra le nubi e lui roteava in senso antiorario e sembrava composto da tante piccole sfere", hanno raccontato i piloti di Jie Lin. Viene mostrato un filmato di tre minuti girato da un videoamatore.
La conclusione del documentario lasciava sbalorditi: l'oggetto avvistato era un vero UFO, nel senso letterale del termine, qualcosa di assolutamente non identificato. Nessun aereo è mai stato in grado di raggiungerlo, nessuno scienziato è riuscito a spiegarlo convenzionalmente (forse perché in Cina non c'è, come da noi, l'assillo di voler "razionalizzare" a tutti i costi ciò che non conosciamo con qualche banalità di comodo).

DISCLOSURE POST MAOISTA

E a ben vedere gli UFO, in Cina, sono di casa (né potrebbe essere altrimenti, in un Paese con due miliardi di abitanti; la possibilità

INCONTRI CON GLI ALIENI

Negli ultimi anni i Grigi sono diventati molto popolari anche in Cina; ma secondo uno studio dell'ufologo Shi Bo (un catalogo di centotrenta incontri ravvicinati del terzo tipo), di casi raccolti ne troviamo due riguardanti dei fantomatici "uomini in nero". Anche oltre la Grande Muraglia si sono manifestati Men in Black alieni, ben decisi a intimorire gli occasionali testimoni affinché non rivelassero la loro esistenza.
Era il 1963, alla periferia di Yang-guan, provincia dello Shan-si. Li Jing Yang, un ufficiale di sicurezza presso una fattoria militare, aveva all'epoca solo sei anni ed era assieme ad alcuni amici quando in cielo comparve "un disco brillante, metallico, che stazionava silenzioso. Era largo sette-otto metri e composto da due piatti sovrapposti. Non si vedevano portelloni o oblò". Dato che all'epoca non si conosceva nulla dei dischi volanti, Jing Yang pensò a un nuovo tipo di aereo. Il giorno seguente il ragazzo venne bloccato in mezzo alla strada da un uomo "molto alto, vestito completamente di nero", che lo interrogò circa l'avvistamento e la posizione dell'UFO in cielo. Quando il ragazzo raccontò il fatto, l'essere gli disse: "Non dire a nessuno ciò che hai visto" e insistette fino a che il giovane non promise di mantenere il segreto. "Rimasi sorpreso dalla sua faccia e dalla sua voce", disse in seguito il ragazzo. "Aveva la pelle nera. Molti testimoni lo videro.
Si muoveva meccanicamente, parlava senza muovere le labbra e in seguito scomparve".
Un altro MIB comparve il 29 luglio 1974 nella provincia di Gansu. Ke Jungzhi: uno studente del politecnico di Lanzhou, incontrò un "uomo nero luminoso". Il giovane si trovava alla mensa studentesca quando vide l'essere a trenta piedi di distanza. Era alto e robusto e poteva misurare 5.9 piedi. Non si distinguevano i tratti somatici del viso in quanto aveva la pelle scura. Ma, sebbene fosse sera, l'uomo era chiaramente visibile nei contorni perché il suo corpo emanava luce. L'essere rimase silenzioso, quindi scomparve nella vegetazione alta. Jungzhi preferì non dire niente a nessuno, ma due giorni dopo venne a sapere che il capo della loro brigata aveva incontrato, due giorni prima, "un uomo nero leggermente luminoso". Solo dopo aver letto di apparizioni analoghe in America sul Journal of UFO Research il ragazzo decise di parlarne con gli ufologi.
Altrettanto interessante è un episodio dell'agosto 1971. Zhang Rong Chang, un vecchio contadino di Chong Qing, arrivò un giorno a casa, per l'ora di pranzo, visibilmente turbato. "Ho visto un uomo con una grande testa", bofonchiò. L'essere era in strada e stava camminando verso l'uomo. Era robusto e apparentemente normale, salvo per le dimensioni della testa, grande tre volte più del dovuto. Il contadino non riuscì a distinguere i tratti somatici dell'essere, poiché quest'ultimo indossava un elmetto; l'alieno vestiva una tuta che lo ricopriva integralmente e si avvicinava in maniera meccanica. Quando Rong Chang si drizzò in piedi per sostenere lo sguardo dell'intruso, quest'ultimo si fermò. In quel momento il contadino fu preso dal terrore e scappò via; dopo alcuni metri si guardò alle spalle, per vedere se l'essere lo stesse inseguendo. Invece dietro di lui non c'era più nessuno. Rong Chang in seguito domandò ad amici e parenti se avessero incontrato lo strano individuo ma ottenne sempre risposte negative. Da quel momento l'uomo visse tormentato dalla paura. La sua salute si deteriorò e pochi mesi dopo, nel gennaio del 1972, morì. L'inchiesta di Shi Bo concluse che "l'evento fu reale e l'uomo con la grande testa poteva essere stato un robot spaziale".

"Ero l'unico degli ufologi rimasto sveglio, quella notte. Ma sospetto che anche alcuni militari fossero svegli; potrebbero avere realizzato loro il finto crop, incolpandomi dopo avermi sottratto il crocifisso. Ma c'è dell'altro, in questa che si è configurata come una vera e propria operazione di discredito. Un'altra notte – il campo era completamente circondato da soldati armati e tutte le telecamere erano in funzione – uscii all'aperto e mi incamminai tra le spighe. Ancora una volta, ero l'unico sveglio e all'aperto, quando all'improvviso vidi in cielo qualcosa che mi lasciò di stucco. C'erano tre "orbitals", tre globi di luce roteanti, di colore arancio scuro, che stavano planando dolcemente sul campo. In quel momento ho cominciato a tremare dalla paura; non riuscivo a controllarmi, piangevo. Mi sono accorto che le telecamere stavano filmando; tremante e terrorizzato, tremavo tutto, sono scappato a testa bassa, finendo incastrato contro la palizzata di filo spinato che circondava il campo...".

Di quella spiacevole avventura, Vernon porta ancora una serie di lunghe cicatrici sul braccio destro; ma il bello doveva ancora venire: *"Quando il giorno dopo chiesi notizie ai militari, mi dissero che le telecamere non avevano filmato nulla. Eppure io sapevo che non era vero. Io stesso ero nel raggio di ripresa delle macchine. Il video venne sequestrato e non fu mai reso pubblico. Non solo, poco tempo dopo Colin venne contattato dal miliardario Lawrence Rockefeller, che è un fanatico degli UFO. Questi si disse pronto a dotarlo di tutta la più costosa strumentazione (macchine, aerei) di cui aveva bisogno, a patto che Colin fornisse solo a lui i risultati delle ricerche. Da quel momento Colin si è venduto ai* Rockefeller (che è noto essere legati a filo doppio ai servizi segreti americani; N.d.A.) *e da allora non accredita ufficialmente più un solo caso di crops; anzi, è arrivato a dire che l'80 per cento delle formazioni sono false, il che non è vero..."*.

Colin Andrews, l'"inquisito".

La notizia di Colin Andrews legato alla CIA ci lascia allibiti, e la proponiamo con tutte le riserve del caso, e per dovere di cronaca. Non si può escludere che gli attacchi rivoltigli da Vernon possano essere frutto di quelle invidie e gelosie che spesso dividono gli ufologi; d'altra parte, è sospetta l'improvvisa conversione "scettica" di Andrews, come pure il fatto che sia tenuto alla larga dalla maggior parte dei suoi colleghi britannici, al punto che oggidì è costretto a riciclarsi all'estero, Italia compresa. In ogni caso tutte queste polemiche non aiutano nella comprensione di un fenomeno che, andate "in pensione" le spiegazioni a base di "pensionato", continua a presentarsi sempre più complesso ed articolato.

Alfredo Lissoni

NOTA: Cerealogisti, dall'inglese "cerealogist" è la denominazione attribuita agli studiosi che in particolare si occupano di "cerchi nel grano".

Quei cilindri volanti sui cieli italiani

Il 2001 è stato caratterizzato da numerosi avvistamenti di curiosi oggetti volanti a forma di tubi, cilindri, e sigari luminosi per tutta Italia. Distorsioni percettive, simbolismi inconsci che riemergono, fenomeni naturali o piuttosto sconosciuti prototipi aerei?

Tutto è iniziato alla fine di aprile di quest'anno; il primo "sigaro" volante è stato avvistato da Loredana, una signora di Saronno che ha raccontato ai propri familiari di avere osservato in cielo, complice una giornata molto serena, un poco al di sopra delle montagne verso nord, un oggetto luminoso, risplendente, simile ad un siluro molto smussato. Nella successiva ricostruzione rilasciatami, mi ha fornito un disegno approssimativo che rappresentava un aeromobile oblungo, luminescente, costituito da una piccola cupola sovrastante una sagoma a sigaro. Si era meravigliata molto del fatto che nessun'altra persona lo avesse potuto osservare, poichè l' oggetto si muoveva relativamente piano e si dirigeva orizzontalmente verso la città di Monza, e dunque in luoghi densamente abitati... Ma non è finita qui.

Il 14 giugno scorso, a Rivalta (TO), un gruppo di persone avvista un oggetto cilindrico, procedente in linea retta a velocità incredibile e proveniente dalla Val di Susa; ad un tratto, l'UFO si arresta sulla verticale tra Orbassano e Rivalta, inizia a fluttuare nell' aria per qualche minuto, per poi scomparire in direzione di Pinerolo. 22 giugno, ore 7 del mattino: da Pontremoli, S. Stefano, Val di Magra, Sarzana, La Spezia, Carrara arrivano decine e decine di telefonate ai Vigili del Fuoco ed ai Carabinieri, e persino al centralino della base dell'Aeronautica di Cadimare (SP), che segnalano tutte l'avvistamento di un misterioso cilindro color alluminio. Il Colonnello Piergiuseppe Felisso, comandante della base di Cadimare, esclude la possibilità che *"all'ora dell'avvistamento vi fossero aerei militari in volo nella zona"*.

Famosissimo, ed altrettanto discusso, questo "sigaro volante" fotografato da Adamski nei primi anni Cinquanta: l'oggetto, ad alta quota, sembra "sganciare" alcuni "dischi volanti" nell'atmosfera.

Numerosi altri avvistamenti si sono susseguiti in altre regioni italiane, da nord a sud; molti avevano come denominatore comune un oggetto cilindrico e rettangolare. Il caso più clamoroso (e famoso), ancora una volta caratterizzato dalla misteriosa apparizione di un oggetto volante descritto come *" tubo, fuso o cilindro"*, e che ha letteralmente portato

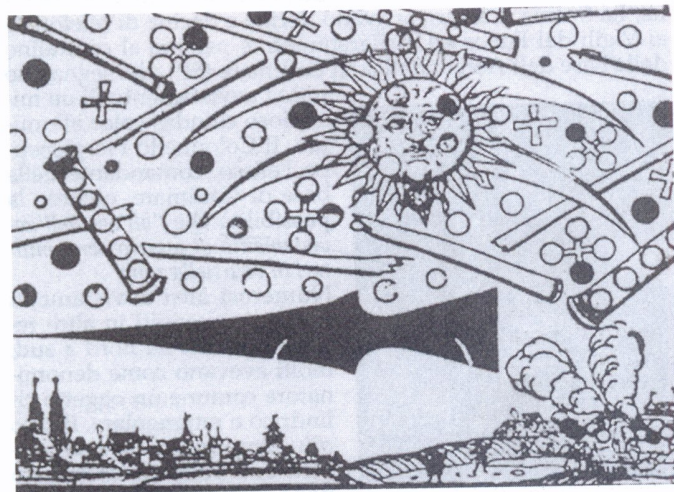
agli onori della cronaca nazionale un modesto e montano paesino della Lunigiana, è quello accaduto a Sassalbo…
Il curioso fenomeno che ha avuto inizio intorno alla metà di giugno, proprio mentre si stava svolgendo a Parma una conferenza del Centro Ufologico Nazionale sugli avvistamenti UFO in Lunigiana, e che è stato osservato da una trentina di abitanti del luogo, continua ancor oggi a ripresentarsi ed a non avere spiegazioni plausibili.
Le relazioni stilate dagli investigatori ed esposte durante il Convegno ufologico dell' 11 agosto scorso (al quale, oltre a chi scrive, hanno partecipato esponenti di vari gruppi ufologici, recatisi anche sul luogo dell'avvistamento: CUN, CISU, GORU ecc...) hanno evidenziato come tipologia ricorrente dell'oggetto fosse principalmente un oggetto cilindrico lungo circa 15/20 metri, apparentemente metallico, simile ad un "*braccio di una gru*" che rifletteva i fari delle auto e che oscillava con un moto lento ma costante.
Le osservazioni di questo fenomeno si sono ripetute molte altre volte elevando in modo cospicuo il numero delle testimonianze e garantendo al caso una credibilità sempre più accertabile.
Sono state scattate fotografie dell'oggetto in questione, esaminate poi accuratamente tramite computer; esse hanno delineato solo la consistenza veridica dell'oggetto; sono state vagliate le più disparate ipotesi sulla natura dell'oggetto: un nuovo tipo di pallone sonda, un prototipo dell'ormai "dismessa" installazione NATO. Assoluta l'attendibilità delle testimonianze raccolte, fra l'estate e l'autunno (il misterioso aeromobile è difatti apparso almeno in quattro diverse occasioni; ancora in ottobre, accompagnato da ulteriori manifestazioni luminose).
Marco Peruzzi, ufologo e "guida" del portale ufologico Internet SuperEva, si è ripetutamente recato a Sassalbo ad investigare. L'ultima volta, racconta, "*accompagnato da alcuni collaboratori, ho cercato di videoregistrare delle sfere luminose bidimensionali che apparivano e scomparivano; mutavano in larghezza le proprie dimensioni e scomparivano nella frazione di pochi secondi; ho inoltre potuto assistere alla successiva comparsa di una infinità di lampi di energia che cambiavano il proprio assetto creando forme strane, che passavano dall'ovale al cilindro alla croce latina. Durante questo fenomeno le creste del Monte Alto* (dove sono state compiute la maggior parte delle rilevazioni fisiche da parte degli investigatori UFO) *sembravano brulicare di lumini fluorescenti*".
Quale spiegazione fornire per questo incredibile spettacolo luminoso? Quasi subito si è pensato ad un fenomeno di elettricità statica non comune, e si è successivamente trovata una possibile analogia con i plasmi energetici e luminosi di Hessdalen, studiati attualmente da un *team* del CNR capitanato dall' astrofisico Massimo Teodorani (vedasi GdM n.359).

Il 14 aprile 1561 uno strano scenario si presentò nei cieli di Norimberga. Così gli illustratori dell'epoca descrissero quell'inspiegata apparizione, tuttavia oggi quasi un simbolo per gli storiografi dell'ufologia.

Un famoso antecedente storico-bibliografico

Gli ultimi accadimenti di Sassalbo e le particolari descrizioni di molti dei fenomeni occorsi rammentano la descrizione di una celebre apparizione del 14 aprile 1561 a Norimberga, ben nota agli ufologi. Di quell'evento esiste un "volantino" illustrato, oggi conservato nella Biblioteca di Zurigo, in cui si vedono sfere, croci e tubi piccoli e grandi che apparvero in cielo e che furono considerate all'epoca moniti divini forieri di guerra e sventure.
Il celebre psicologo C. G. Jung si interessò all'episodio e vi trovò numerose correlazioni con i moderni avvistamenti UFO; le croci che tendevano dinamicamente ad unirsi per Jung assunsero significati mistico-alchemici, e vennero associate ai mandala, simboli dell'intersezione cosmica che conduce ai quattro angoli del mondo ed assumenti anche la funzione di baluardi magici per la difesa, mentre i tubi o " sigari" vennero associati alle cosidette "astronavi-madri" descritte dai cultori dei dischi volanti.
È dunque lecito domandarsi per quale motivo, sia nel nostro passato sia nei tempi odierni vengano riportate descrizioni di oggetti aventi forme lenticolari e, soprattutto, molto frequentemente di foggia cilindrica. Lo stesso Jung sottolineò come avesse più volte raccolto testimonianze inerenti rappresentazioni ed immagini simili a queste due morfologie attribuite a ciò che sembra un mito "vivente", con radici nel passato ma in continua evoluzione…
Lo psicologo svizzero si accorse che molti studiosi liquidavano troppo frettolosamente la questione, asserendo che queste osservazioni erano causate da distorsioni percettive, ossia da fraintendimenti nell' identificazione di un oggetto posto in condizioni di cattiva visibilità, oppure da illusioni e da spiccata immaginazione! A suo giudizio, questo era antietico e soprattutto antiscientifico: infatti anche l'illusione è qualcosa in sé! Non si può negare la realtà solo perchè insolita; spesso, inoltre, viene frettolosamente etichettato come fenomeno "privo di senso" tutto ciò che non si adatta alle idee o alle nozioni accettate universalmente!
E per spiegare le sue affermazioni Jung soleva indicare automobili ed aereoplani, dicendo che prima di venire costruiti essi erano stati "*pura immaginazione*"…

Un enigma irrisolto

Da ciò si deduce che non è assolutamente possibile sottovalutare ciò che è accaduto quest'estate a Sassalbo ed in molte altre parti della nostra penisola: non si può negare l'evidenza di un fenomeno che porta alla luce la incontestabile constatazione che qualcosa di anomalo, assumente forme diverse, ma pertinente al nostro mondo reale, viene osservato nei nostri spazi celesti.
L'enigma dei cilindri volanti, o dei sigari luminescenti che più volte ha interessato l'Italia, (come quello famosissimo accaduto nel 1983 che venne osservato nei cieli di mezza Europa e di cui si interessarono sia i *media* che gli osservatori astronomici), continua a stimolare la nostra curiosità e la logica e conseguente aspirazione di riuscire a comprenderne la causa.
È pur vero che in molti casi tutto può essere anche ricondotto a fenomeni naturali terrestri o cosmici (come meteore ed altri bolidi naturali), oppure a prototipi aerei ancora sconosciuti, tuttavia in una piccola ma significativa percentuale di casi (compreso quello di Sassalbo) le spiegazioni addotte risultano insufficienti. Ed in tal caso è compito della Scienza soffermarsi a riflettere ed adottare nuovi metodi interpretativi più consoni agli atipici ed insoliti eventi. ❖

Stefania Genovese

12-01

come suggeriscono astronomi spagnoli in uno studio pubblicato sull'ultimo numero di *Nature*, sia a variazioni stagionali sia, perfino, alla variazione "dell'ombra" proiettata sul pianeta dal sistema degli anelli, legata all'inclinazione dello stesso.

Finora si pensava che i venti di Saturno fossero influenzati più dal calore endogeno prodotto dal pianeta stesso che da fattori esterni, ma una variazione di intensità così ampia e repentina non può essere legata soltanto alla manifestazione superficiale di cambiamenti in atto nelle

profondità di Saturno. Se il processo fosse causato da trasformazioni interne profonde, allora l'intero globo fluido del pianeta si comporterebbe come un gigantesco volano in moto assai rapido, capace di ridistribuire molto velocemente l'energia interna del pianeta: un processo molto difficile da giustificare.

Le nuove ricerche ipotizzano invece che i venti equatoriali non si estendano molto in profondità nell'atmosfera di Saturno; inoltre, poiché l'asse del pianeta è inclinato di 25 gradi rispetto al piano dell'orbita interno al Sole, che completa in circa 31 anni, anche su Saturno possono manifestarsi variazioni climatiche come recentemente osservato su Nettuno. Questi cambiamenti non sarebbero ovviamente immediati quindi, rispetto alle condizioni meteorologiche rilevate negli anni '80, si comincerebbero a notare soltanto adesso. Inoltre, l'inclinazione del piano degli anelli varia continuamente e, durante l'inverno e l'estate saturniani, i materiali in orbita potrebbero schermare buona parte della radiazione solare incidente alle regioni atmosferiche equatoriali, inducendo gradienti di pressione meno pronunciati e una riduzione della velocità dei venti.

Una spiegazione ragionevole, che tuttavia è in contrasto con la distribuzione fortemente simmetrica delle condizioni rilevate nei due emisferi del pianeta: una simile configurazione non dovrebbe in realtà influenzare molto la situazione all'equatore… l'enigma è destinato a persistere fino all'arrivo della sonda Cassini nei pressi di Saturno, previsto per l'anno prossimo.

(*Nature*, 04/06/'03)

L'ORIGINE DELLA TERRA MOLTO PIÙ ANTICA DEL PREVISTO

La Terra è diventata un vero pianeta, molto simile a come oggi lo conosciamo, molto prima di quanto ipotizzato in precedenza, forse già entro i primi dieci milioni di anni dalla nascita del Sole e del Sistema Solare.

È quanto sostiene un recentissimo studio pubblicato dalla rivista *Science*: la Terra, assieme agli altri pianeti "interni" del neonato Sistema Solare (Mercurio, Venere e Marte), avrebbe cominciato a formarsi fin da 10000 anni dopo che le prime reazioni nucleari avevano "acceso" il Sole, circa 4,5 miliardi di anni fa.

Il disco protoplanetario di gas e polveri che circondava la giovanissima stella cominciò a condensarsi sin da subito in nuclei di agglomerazione via via più cospicui, tanto che la proto-Terra avrebbe raggiunto il 64% della sua attuale massa entro i primi dieci milioni di anni di "vita", formando il pianeta più grosso nel raggio di 150 milioni di km dal Sole. Circa 20 milioni di anni dopo, la giovane Terra subì una catastrofica collisione con un corpo planetario grande quanto Marte, che fornì altri milioni di tonnellate di materia al pianeta, completandone la massa. Dal medesimo cataclisma, forse in un processo in due stadi e due collisioni successive, si originò il sistema "doppio" Terra-Luna. L'intera genesi del sistema viene così retrodatata di 20 milioni di anni: precedenti valutazioni, scaturite dall'analisi chimica dell'abbondanza isotopica degli elementi che costituiscono la crosta terrestre, avevano suggerito un valore di 50 milioni di anni dalla nascita del Sole.

La nuova stima appare più coerente con la tipologia della composizione chimica rinvenuta sulle meteoriti più antiche, i "fossili" vaganti del Sistema Solare primordiale.

(*Coelum*, 7/06/'03)

LA SCHIUMA PUÒ DANNEGGIARE I PANNELLI ESTERNI DELLO *SHUTTLE*

Nel corso di alcuni dei *test* più realistici finora effettuati per cercare di comprendere il recente disastro della navetta Columbia, gli scienziati hanno lanciato schiuma ad alta velocità contro le ali dello *space shuttle*, provocando rotture e crepe significative in un pannello di carbonio. Un esperimento precedente aveva causato il distacco di una versione in fibra di vetro del pannello, usata sul prototipo dello *shuttle Enterprise*. Ma il nuovo *test* è stato il primo a danneggiare i costosi componenti rinforzati con composti di carbonio che vengono effettivamente usati sugli *space shuttle* della *NASA*.

L'esperimento, condotto al *Southwest Research Institute* di San Antonio, in Texas, potrebbe contribuire a fare luce sulle cause della distruzione della navetta Columbia. Si ritiene, infatti, che parte della schiuma isolante proveniente dal serbatoio esterno abbia urtato lo spigolo dell'ala sinistra del Columbia, 81 secondi dopo il decollo, provocando i danni che si sono poi rivelati fatali.

I ricercatori hanno accelerato un blocco di schiuma pesante 0,76 chilogrammi a una velocità di 234 metri al secondo (843 km/h), colpendo l'ala con un'inclinazione di 20 gradi. Il *test* ha causato fessure visibili a occhio nudo su un pannello di carbonio che era stato già usato in 30 missioni sullo *shuttle Discovery*. Anche se il pannello non presentava danni sostanziali prima dell'esperimento, è possibile tuttavia che i pannelli già usati reagiscano in modo diverso da quello previsto.

(*Le Scienze*,14/06/'03)

S-03

La congiura dei cerchi nel grano

L'estate scorsa nuovi, incredibili disegni hanno costellato le messi della Gran Bretagna. Ed un'équipe italiana si è recata in luglio in Inghilterra per studiare i fantomatici "cerchi nel grano". Mentre la scienza si esprime favorevolmente, non mancano le sorprese. Uno dei più accaniti cerealogisti londinesi punta il dito contro Colin Andrews ed accusa: *'È una spia dei servizi segreti!'*.

L'estate del 2001 non è stata caratterizzata soltanto da un enorme numero di avvistamenti UFO in Italia, ma anche dalla comparsa dei più stupefacenti *crop circles* in Gran Bretagna. Gli ufologi del posto hanno schedato l'apparizione di una quindicina di formazioni significative soltanto in coincidenza del solstizio d'estate. In quella che giustamente è stata definita *"una stagione da ricordare"*, la mattina del 13 agosto un agricoltore che stava attraversando distrattamente i suoi campi vicino ad Alton Barnes, nel Wiltshire, si è imbattuto, in un campo di orzo sulla collinetta chiamata Milk Hill, in un enorme disegno regolare, composto da una miriade di cerchi. Lo studioso locale Stuart Dike ne ha contati a centinaia, all'interno di un ricamo di 450 metri di diametro. Dike non ha esitato a definire quella di Milk Hill *"la più grande formazione del mondo intero"*, ed il suo collega Charles Mallet *"la madre di tutti i pittogrammi"*; un altro ricercatore l'ha definito *"il pinnacolo, la vera epitome della perfezione, il paragone di tutti i cerchi"*.

La madre di tutti i pittogrammi

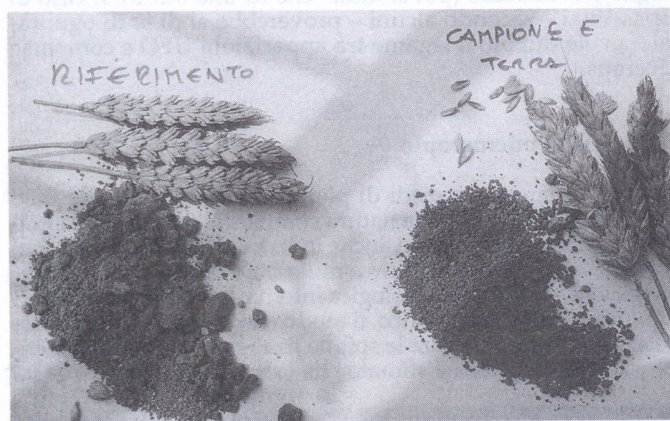
A detta degli studiosi locali, il *crop* di Milk Hill rappresenta l'apoteosi e la conclusione del fenomeno, l'ultimo dei "messaggi" inviati nell'estate 2001; da quel momento in poi – assicurano gli esperti inglesi – una nuova éra si aprirà nello studio dei *crops* (la cui origine non può più essere ricondotta ad una burla), che preluderà alla comparsa di formazioni sempre più articolate e differenziate. Non sappiamo se essi abbiano parlato nell'enfasi del momento; non siamo in grado di prevedere se effettivamente vi saranno cambiamenti sostanziali in un prossimo futuro. Certo è – secondo loro – che non può essere casuale che sempre a Milk Hill, dieci anni prima, sia stata rinvenuta nel grano una gigantesca scritta, ritenuta un miscuglio di fenicio, ebraico ed iberico, che l'archeologo britannico Michael Green ha tradotto (secondo me con molta fantasia) come una "firma" che dice: *"Il Creatore, saggio e benevolo"*.
Sia come sia, l'apparizione di Milk Hill ha creato comprensibile entusiasmo nella comunità internazionale degli appassionati dei cerchi, già galvanizzati alla notizia che il regista Night Shyamalan, l'autore del "Sesto senso", ha intenzione di realizzare un film proprio sui *crops*, intitolato "Signs"; ed eccitati dal successo del videoclip del cantante americano Travis, "Side", che mostra l'artista disegnare con le ruote della sua motocicletta dei *crops* sulla sabbia, attirando in questo modo dischi volanti che vengono a rapirlo. E che dire del fatto che il 20 agosto esperti del ministero della protezione civile russa siano giunti nel villaggio di Spas-Vilki (un centinaio di chilometri a nordovest di Mosca) per esaminare le tracce di quello che, secondo testimoni oculari citati dalla stampa, sarebbe il luogo di atterraggio di un'astronave aliena? Secondo il quotidiano "Komsomolskaia Pravda", un *crop* di oltre 30 metri di diametro è stato rinvenuto da un deltaplanista in un terreno agricolo, e un testimone oculare ha dichiarato di avere scorto alla vigilia dell'evento un grande UFO planare silenziosamente sopra la zona. Altri cinque *crops*, più piccoli, erano apparsi in luglio nel Caucaso (poi si disse che fu una burla). Il caso di Spas-Vilki – secondo alcuni – proverebbe al di là di ogni ragionevole dubbio il legame tra apparizioni UFO e comparse di crops.

La figura "apparsa" a Milk Hill nel luglio di quest'anno.

Milk Hill al microscopio

Meglio andare con i piedi di piombo. Il fisico olandese Eltjo Haselhoff (il cui libro "La natura complessa dei cerchi nel grano", è stato ora pubblicato anche in Italia, dalla Natrix Edition) afferma di avere studiato circa mille *crops* olandesi, analizzandone anche la struttura biologica interna; ha potuto ricostruire, con un modello matematico, il modo con cui una fonte di calore distante possa piegare le spighe irraggiandole gradatamente. Haselhoff ha anche stimato che la misteriosa fonte, che ha denominato "Ball of Light", *"sfera di luce"*, debba essere posta a circa quattro metri e mezzo di distanza, in verticale sulle spighe. Un contadino da lui intervistato gli ha confermato di avere avvistato sopra un *crop*, al momento della formazione, una *"sfera di luce che si librava a 3-4 metri dal campo"*. I conti, dunque tornano. Ma cosa siano le misteriose "sfere di luce" ancora non è chiaro.
A Milk Hill era già apparso un primo crop (una stella a nove punte entro una serie di figure geometriche) il 12 luglio; questa formazione è stata studiata dall'autore di questo articolo, dopo avere ricevuto dall'ufologa americana Marjorie Tomkins e dal fisico Michele Sacerdoti, che si sono recati *in situ* a raccogliere prove, diversi reperti da analizzare.

I campioni del crop di Milk Hill del 12 luglio. Le spighe a destra, trovate piegate, sono più resistenti di quelle a sinistra, integre.

L'esame che ho condotto sulle spighe, affidandomi ai microscopi di una ditta varesina, specializzata in vernici e composti chimici, grazie alla collaborazione della collega Stefania Genovese, non ha peraltro evidenziato anomalie particolari, con un'eccezione. Le spighe non piegate (dette "*campione di riferimento*"), esaminate a 16 ingrandimenti presentavano delle infiorescenze trasversali sullo stelo, erano coperte da filamenti ed avevano resistito maggiormente alla formazione di muffe (i campioni vennero sfortunatamente raccolti durante un temporale); contenevano poi diverse formazioni fungine, ife, mucilli trasparenti. Il campione "contaminato" non presentava nulla di tutto ciò, a parte le inevitabili muffe. Era come se le spighe avessero sviluppato una sorta di immunoresistenza agli agenti esterni (e difatti i "*cerealogists*" sostengono che il grano, nonostante il trauma della piegatura, continui a crescere più robusto che mai. Lo confermo). Lo stesso fenomeno

si riscontrava in una spiga raccolta da un *crop* apparso il 22 luglio a Yatesbury (presso Avebury Trusloe e raffigurante delle orbite planetarie): esaminata a 63 ingrandimenti, la spiga mostrava presenza di clorofilla, nonostante la macerazione del campione. In parole povere, il grano piegato appariva essere più resistente di quello rimasto intatto. Anche la signora Tomkins ci ha confermato il fenomeno: "*In passato ho provato a seminare alcuni chicchi di grano piegato* – mi ha raccontato – *e le spighe che sono nate erano più grosse e robuste del campione originale...*".

Colin Andrews smascherato?

Ed è stato confermato anche il legame con le "sfere di luce". Era l'estate del 1990 e Colin Andrews, oggi noto come la maggiore autorità nel campo della ricerca sui *crops*, stava cercando assieme al collega Pat Delgado di filmare la formazione di un *crop*. Al test, denominato "Operazione Blackbird", partecipava la BBC e la tv giapponese, ma anche l'Esercito britannico, che aveva dislocato uomini e mezzi ed aveva recintato l'enorme campo di Bratton Castle. Così ci sono stati rievocati quei giorni da George Vernon, un ricercatore cinquantenne, ex fra i collaboratori più fidati di Colin Andrews:

"Secondo me i crops sono creati da una forza sconosciuta. Colin coinvolse nel luglio del 1990, per la prima e ultima volta, i militari; essi ci avevano fornito le fotocamere all'infrarosso e all'ultravioletto; puntammo questi strumenti sofisticati su un campo che avevamo scelto a Bratton Castle, nel Wiltshire. I militari avevano recintato la zona, come uno scudo umano, con carri e truppe armate. Solo due giorni dopo, Andrews correva dalla BBC ad annunziare di avere filmato una formazione di UFO che avevano disegnato un crops. Ci recammo sul campo e, nella traccia, composta da due grossi cerchi concentrici, trovammo invece tracce evidenti di mistificazione. Fu subito evidente che la formazione era artificiale: le figure erano rozze; non solo, qualcuno cercò di dare a me la colpa di quella mistificazione. Il misterioso circlemaker aveva lasciato sul terreno una planchette ed un mio crocefisso artigianale, conficcato nel terreno; mi accusarono di avere celebrato un rito spiritico nel cerchio nel grano. La mistificazione fu sufficiente a screditare Colin (l'anno dopo cadde in un analogo tranello Pat Delgado, che autenticò il crop realizzato dai due pensionati delle ferrovie Doug Bower e Dave Chorley). Fu solo alla presenza delle telecamere che Colin si rese conto di avere cantato vittoria troppo presto, di avere commesso un errore enorme".

I Circlemakers

"*Circlemakers*" è la definizione che si danno gli autori di falsi cerchi nelle messi. Non molto diversi, per spirito, dai "*writers*" metropolitani (che coprono di arabeschi carrozze ferroviarie e ponti), sono spesso sovvenzionati da grosse case automobilistiche locali, per le quali realizzano finti *crops* (in cinque ore al massimo) riproducenti automobili o i marchi di fabbrica delle stesse. Son ben diversi dai loro colleghi della Germania, che nel luglio del 1998 hanno avuto il cattivo gusto di disegnare una svastica nel grano, ma come i "*writers*" fanno inferocire gli agricoltori, che circondano così i campi con filo spinato (ma esistono già apposite doppie scale per scavalcare) e sciolgono i dobermann. Un contadino, Russell Faulds, che ha scoperto un cerchio nel suo campo di grano di mais vicino a Ipswich pochi giorni dopo Milk Hill, ha inveito contro il "*danno criminale*" subito.
I primi *circlemakers* sono stati, negli anni Ottanta, gli studenti inglesi della Goliardia universitaria; poi toccò agli ufologi scettici dell'équipe francese "Veca", intenzionati a dimostrare quanto fosse facile costruire quelle figure. La loro filosofia era peraltro assai dissimile dai contraffattori inglesi. Misticoidi, i *circlemakers* britannici credono a loro volta nei cerchi. Fanno una semplice classifica: ci sono i cerchi "genuini" (quelli eseguiti senza essere scoperti e raffiguranti una figura di un qualche valore simbolico); quelli che diventano "folklore" (cioè attorno ai quali si verifica anche qualche strano fenomeno soprannaturale tale da generare il sospetto che abbiano un'origine sacra); e, infine, quelli veramente "portentosi", cioè di chiara origine soprannaturale.
Tra questi figura certamente l'Arecibo Replay, la "risposta di Arecibo", una formazione apparsa il 19 agosto presso il telescopio di Chibolton, nel l'Hampshire, che, per la corrispondenza dei "modelli del disegno", costituirebbe la replica degli extraterrestri a un messaggio mandato loro dal radio telescopio di Arecibo, Puerto Rico, il 16 novembre del 1974. La misteriosa formazione, che puzza di falso lontano un miglio, è stata prontamente rasata dai giardinieri di Chibolton, e ciò ha contribuito ad alimentarne la leggenda.

ruotava su se stesso molto lentamente e si allontanava verso l'alto, come un palloncino. Il colore era nero, non faceva nessun rumore". L'ordigno sembrava essere "attaccato" da uno stormo di gabbiani spaventati ed inferociti (il che lascerebbe pensare ad un pallone sonda); la presenza degli uccelli è utile per determinare la grandezza approssimativa del corpo che, sempre a detta del testimone, non era però affatto sferica, ma "assomigliava vagamente ad un'astronave Klingon".

Le foto sono state scattate "in ritardo", quando il corpo volante si trovava già ad una quota relativamente elevata. Il dettaglio dell'aggressione dei gabbiani suscita non poche perplessità e induce a pensare a una spiegazione convenzionale, ad esempio a un pallone giocattolo.

(*mailing list* CICAP forum@cicap.org)

UFO SORVOLA L'ARABIA SAUDITA

Il governatore di Jizan, principe Muhammad Nasser, ha negato che un UFO o un aereo spia, come era stato riferito dai media, si sia schiantato in Arabia Saudita. In un'intervista rilasciata al giornale Okaz, il principe ha dichiarato che l'oggetto volante era solo un pallone aerostatico, e quindi la gente lo avrebbe scambiato per un oggetto volante non convenzionale (fra i testimoni, Salman al-Raithi, residente ad Arraith, che ha osservato la caduta al suolo dell'oggetto e l'ha descritta dettagliatamente alla stampa). Il giorno precedente i giornali avevano pubblicato i pareri di alcuni studiosi, secondo i quali l'oggetto volante osservato da molte persone nel cielo di Arraith, a circa 220 chilometri da Jizan, poteva essere un aereo spia che aveva invaso lo spazio aereo saudita, o addirittura un UFO.

Il governatore di Arraith, Abdul Rahman Al-Osaimi, ha riferito ai giornalisti di essersi recato personalmente nel luogo del presunto incidente e di non avere trovato nulla di insolito.

Altri testimoni oculari hanno dichiarato di essere certi che si trattasse solo di un pallone giocattolo. Ma l'ufologo americano Joseph Trainor fa notare che la zona, l'oasi di Wadi Amoud, ha registrato un numero straordinariamente alto di "stranezze". In un'occasione è apparsa una sorgente che conteneva acqua nera velenosa, che la gente correva a raccogliere, convinta che fosse miracolosa (il che ha costretto le autorità a coprire la fonte).

(http://www.rense.com/general38/ufofalls.htm; Arab.news 9/6/'03).

BASE ALIENA AD AVIANO?

Gli UFO esisterebbero e stazionerebbero in provincia di Pordenone, in due basi accanto a quella USAF di Aviano. A sostenerlo, con tanto di foto certificate come autentiche, è l'ufologo Antonio Chiumento: "Sono fotografie che ritraggono esseri extraterrestri, appartenenti alla razza dei Grigi, scattate all'interno di una loro astronave". Autore delle foto, un operaio della zona.

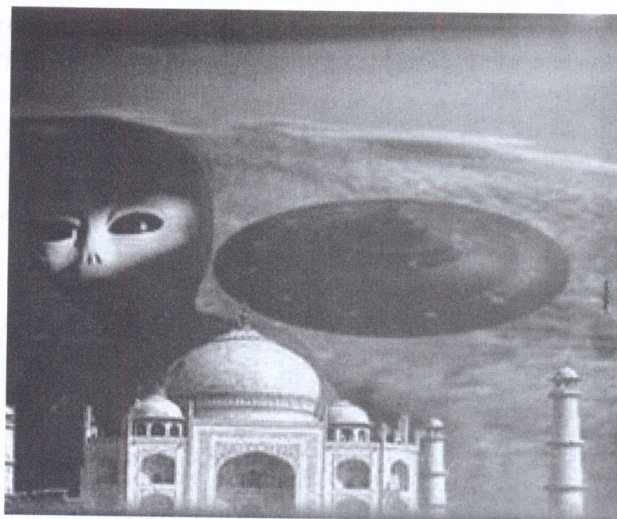
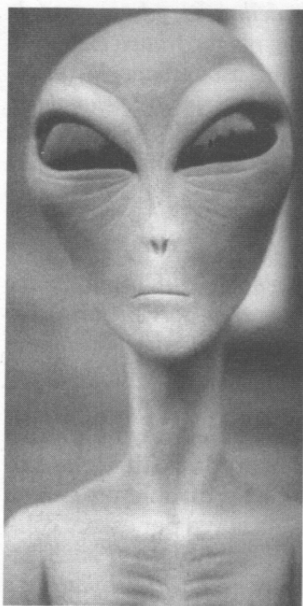
A realizzare gli scatti – considerati autentici da Uliano Monti, anch'egli di Pordenone, specializzato in ingegneria fotografica – sarebbe stato un operaio della zona, oggi trentenne, che intende restare anonimo. Gli alieni, stando alle parole di Chiumento, avrebbero consentito al giovane di "visitare molte volte le loro basi sotterranee pordenonesi", permettendogli di "documentare fotograficamente, dall'interno di un loro mezzo, addirittura il rapimento di un uomo effettuato da un UFO di forma triangolare".

Le indagini per accertare l'autenticità delle prove raccolte dal giovane operaio hanno richiesto al professor Chiumento tra i sei e i sette anni di lavoro: "Le ho tenute segrete finora – afferma l'esperto – perché ho voluto compiere verifiche minuziose: ad esempio, l'autenticazione di numerosi negativi fatti da Uliano Monti". Altre foto, poi, avrebbero immortalato astronavi "appartenenti a diverse razze, scattate nello spazio dall'interno di un mezzo alieno. Fra queste ultime, ve n'è una in cui si vedono la luna, la Terra e un'astronave extraterrestre".

(*Il Gazzettino,* 14/7/'03)

LUCE IN INDIA

Il 7 giugno 2003 un oggetto luminoso ha sorvolato la città indiana di Mumbai. L'avvistamento si è verificato a Bandra, distretto di Mumbai, verso le cinque e un quarto del pomeriggio. Il testimone, che si trovava in compagnia di alcuni colleghi, ha notato in cielo un oggetto simile a una stella luminosa vicino alla luna.

(www.robertomalini.com)

L'immagine di presentazione del portale UFOIndia.org che registra diversi avvistamenti UFO.

... ma gli alieni sono una possibile spiegazione da tirare in ballo con grande prudenza!

una luce bianca e che si spostava verticalmente. La manovra, in su e in giù, è stata ripetuta tre volte, dopodiché l'UFO è scomparso alla vista, entrando nella vegetazione. L'ordigno era stato osservato anche con l'ausilio di un binocolo. Il 26 agosto quattro persone che si trovavano sulla veranda a prendere il fresco, in una casa a Codogna, venivano messe in allarme da una luce molto intensa che volteggiava in cielo, in su ed in giù, muovendosi anche "a foglia morta" (cioè scendendo ondeggiando a zig zag). Superati i primi attimi di paura, i quattro sono rimasti ad osservare il fenomeno, durato la bellezza di due ore e mezza. Sfortunatamente nessuno dei quattro era attrezzato per riprendere o fotografare. Infine, altri quattro testimoni avvistavano un UFO il 19 settembre scorso, alle ore 22.45, ad Olgiate Comasco. *"L'oggetto era a circa 50 metri al di sopra delle nostre teste e si spostava con un movimento rotatorio intorno al proprio asse"* hanno dichiarato.

L'UFO DELLA GUARDIA ECOLOGICA

E tra Milano e Varese ordigni "anomali" si sono mostrati in maniera plateale. La testimonianza che segue, resa da una guardia ecologica volontaria, è tra le più circostanziate. A parlare è Fabio Siciliano, trentacinquenne: *"Era il 22 luglio 2001; ero in servizio di vigilanza col mio caposquadra sulla pista ciclabile che corre più o meno parallelamente all'ex Strada Statale Varesina, lungo il muro di cinta occidentale del parco di Villa Arconati di Castellazzo di Bollate (MI), quando alle 16.55, guardando in alto, ho notato casualmente in cielo un oggetto puntiforme nettamente definito e contrastato, di colore bianco lattiginoso, di luminosità regolare, che si muoveva in direzione sud-nord a velocità vertiginosa; la luce era del tutto paragonabile a quella tipica dei satelliti artificiali il cui passaggio si riesce facilmente a distinguere, di tanto in tanto, in notti particolarmente terse e buie. Ho richiamato l'attenzione del mio collega, che non l'ha notata subito. Ho perso di vista l'oggetto per una frazione di secondo, quando ha attraversato il disco solare. E subito dopo anche il mio collega è riuscito a vederlo. Quindi l'abbiamo seguito insieme con lo sguardo, finché è divenuto troppo debole per distinguerlo ed è sparito verso nord. Il tutto è durato non più di cinque, forse sei secondi. Ovviamente non poteva trattarsi di un aereo; la velocità apparente era assolutamente troppo elevata, anche rispetto a velivoli di linea o caccia militari a quote più basse. L'oggetto sembrava velocissimo e a una quota decisamente elevata, sempre che non avesse avuto dimensioni estremamente ridotte, considerata l'impossibilità di rilevare un qualsiasi particolare. Non mostrava alcuna scia e non produceva alcun suono".*

Gli UFO sopra al parco delle Groane, fotografati casualmente da Fabio Siciliano.

"Come dicevo – prosegue Fabio – *aveva tutta l'apparenza di un satellite artificiale, tranne per il fatto che i satelliti di norma non si vedono in pieno giorno e men che meno quando la traiettoria è addirittura secante rispetto al disco solare. Fra l'altro, in condizioni analoghe la sagoma di un aereo è decisamente scura. La luminosità dell'oggetto, inoltre, non pareva comunque un riflesso, ma propria dell'oggetto stesso e soprattutto costante (particolare in disaccordo nel caso di un satellite artificiale). Io ed il mio collega indossavamo entrambi occhiali da sole; comunque ho osservato l'oggetto dapprima con gli occhiali e subito dopo senza. Ancora un'annotazione. In passato, diversi anni fa, ho avuto l'occasione di avvistare una meteora estremamente luminosa, al punto da vedersi distintamente sebbene il sole non fosse ancora tramontato e il cielo fosse ancora molto chiaro. Era estate e, guarda caso, percorrevo la Varesina in automobile: la meteora bruciò muovendosi nella mia stessa direzione, verso Saronno; la vidi quindi attraverso il parabrezza, era bianca, splendente; in un istante la luminosità crebbe per poi scemare di colpo in una lunga coda; fu una visione completamente diversa da quanto ho visto a Bollate e lo sottolineo giusto per escludere chiaramente ogni ipotesi di bolide e similari".*

Testa ben salda sulle spalle, sicuro e convinto di ciò che dice, Fabio rivela che non è la prima volta che resta coinvolto in un episodio ufologico. *"In un'altra occasione, il 7 gennaio 1987, tra le 16.30 e le 17, ho fotografato una strana luce nel cielo. Era una giornata di forte vento ed assieme ad un collega stavamo pattugliando, per servizio antincendio, il parco delle Groane, tra Cesate e Garbagnate (MI). Era una bella giornata e ad un certo punto decisi di scattare una foto al parco, da via dei Pioppi a nord della ditta Bayer, con la mia Kodak Instamatic 50. Quando mesi dopo sviluppai la foto, mi accorsi che sopra gli alberi si vedevano delle strane luci in movimento. Ho mostrato la fotografia (stampata su pellicola Kodak a colori, da 100 ASA) a due diversi fotografi, ed entrambi non sono stati in grado di spiegare il mistero. Il loro verdetto è stato che il negativo non era rovinato né manomesso. Come spiego quell'apparizione, che io non ho notato? O erano degli oggetti talmente veloci da essere usciti immediatamente dal mio campo visivo, o se UFO erano, è probabile*

10/02

Gli UFO sorvolano la Turchia

In Turchia da qualche anno l'argomento UFO viene trattato molto liberamente, sia perché le autorità hanno interessi come ricerca militare, sia perché la penisola anatolica risente della forte influenza della mistica sufi che ammette l'esistenza di altre forme di vita nel cosmo, sia infine per la presenza di gruppi ufologici particolarmente attivi. Senza contare le continue ondate di avvistamenti...

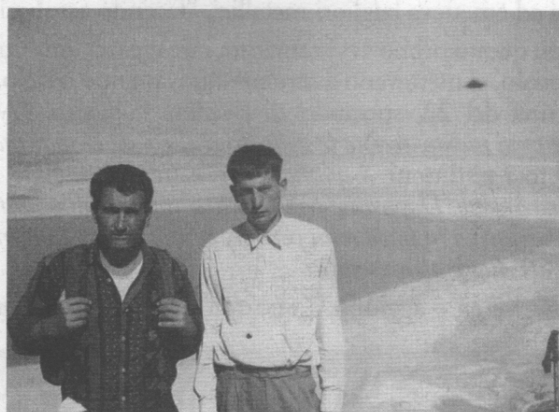
di Alfredo Lissoni

La Turchia ha una lunga tradizione per quanto concerne gli avvistamenti UFO.

I primi casi dell'età contemporanea risalgono addirittura al 1888 su Adrianopoli; poi, il 3 agosto 1952, in piena ondata di avvistamenti in tutta Europa, i dischi volanti vennero segnalati anche sopra Istanbul. "*Per trenta secondi* – scrisse l'ufologo francese Jimmy Guieu – *volarono a una quota di cinquemila metri circa; il loro diametro apparente era di trenta centimetri; ciò permette di stabilire che il loro diametro reale era di tutto rispetto*".

Da qualche anno l'argomento viene trattato molto liberamente: le stesse autorità (lo sappiamo da fonti "riservate") stanno cercando eventuali applicazioni militari deducibili dallo studio sui dischi volanti. Inoltre la penisola anatolica risente della forte influenza della mistica *sufi* che ammette l'esistenza di altre forme di vita nel cosmo. Un'attenzione particolare a quest'argomento è stata rivolta, negli ultimi anni, per la massiccia ondata di avvistamenti UFO, (anche se molti erano spiegabili con fenomeni astronomici o con bolle di gas legate a terremoti, come in una recente "ondata" nel gennaio 2001), che inoltre ha incrementato il lavoro di due gruppi ufologici particolarmente attivi, la scientifica *TUPVO* (*Turkey UFO & Paranormal Events Research Organization*) e il *Sirius UFO Space Sciences Research Center* del miliardario locale Haktan Akdogan, che organizza congressi internazionali di stampo *New Age*.

L'UMANOIDE DI ANTALYA ...

Due i casi più recenti e clamorosi. Il 26 maggio 2002 Saffet Sap, un ingegnere di 42 anni e sua sorella Serpil, mentre filmavano alcuni lampi durante un temporale nei cieli di Istanbul, immortalavano uno strano oggetto a due chilometri da loro, che ascendeva al cielo lentamente. Di fronte a otto testimoni, il disco sembrò emettere come "due gambe"; in cima aveva delle luci rosse, gialle e verdi lampeggianti e dalla parte bassa emanava uno strano fumo verde. Saffet ha potuto filmare il tutto per 3 minuti e mezzo circa, quindi l'oggetto è sparito in linea retta dietro una collina.

Uno strano oggetto casualmente fotografato sulla spiaggia di Acigöl, il 14 ottobre 2001

Ancora più sensazionale, se comprovato, l'avvistamento di un umanoide, davanti a ben 45 testimoni, vicino a una scuola elementare di Antalya, città portuale sul Mediterraneo nel sud della Turchia a circa 210 Km da Ankara.

"*Il 5 giugno scorso* – ci racconta l'ufologo Gianvito Magistà – *secondo il* Sirius Space Sciences Research Center, *i testimoni (si parla addirittura di 45!) avrebbero visto un UFO sorvolare la città e in seguito addirittura atterrare nel giardino retrostante la scuola elementare Fatima Pirilti. Un alieno sarebbe anche uscito dall'astronave. Murat Esici, un testimone oculare di 11 anni, ha raccontato di aver visto un essere che emetteva raggi rossi dagli occhi e aveva mani e piedi che sembravano di metallo. La testa era molto grande ed era alto poco meno di 2 metri. Il bambino ha raccontato tutti i particolari terrorizzato e in lacrime al preside della scuola. Altri due ragazzini hanno confermato di aver visto lo stesso alieno con occhi rossi scendere dall'UFO, ma altri testimoni hanno detto di aver osservato addirittura più di un essere uscire dal velivolo. Tutti i bambini sono stati ascoltati dal preside della scuola che ha confermato il loro stato di shock. Attualmente, al caso*

vi sta lavorando il Sirius *che ha già intervistato il governatore di Antalya e tutti i testimoni. Vedremo se nelle prossime settimane ci saranno ulteriori sviluppi a questa vicenda...*".

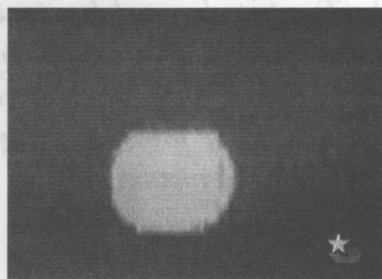
... E DISCHI SU IZMIR

Dal mio corrispondente Selman Gerseksever, della rivista *Ruh Ve Madde*, ho saputo di un avvistamento accaduto a Bostanci (vicino a Istanbul), il 20 luglio 1981.

Bahtim Senocak, studente diciassettenne delle scuole superiori, si trovava con due amici, Mehmet Tanrisever e Izzettin Calislar, quando improvvisamente nel cielo notava un oggetto a punta e zigzagante, che ruotava su di sé ed emetteva bagliori metallici, "facendo acrobazie".

Dopo questo primo avvistamento, i tre ragazzi, muniti di binocolo, si mettevano a scrutare nuovamente il cielo, la mattina del 22, sperando di rivedere l'oggetto. "*Non vedemmo niente, eccetto le stelle, fino alle 3 della mattina* – dissero i testimoni – *quando tutti e tre avvistammo un nuovo oggetto. Dapprima pensammo si trattasse di una stella, che fluttuò in linea retta per mezz'ora. Poi tutt'a un tratto sparì dietro alcuni edifici*".

"*Dopo un po'* – aggiunse Tanrisever – *Calislar se ne andò a dormire. Bahtim e io restammo a vigilare e notammo che la stessa stella era ricomparsa nel punto della sua sparizione. Capimmo allora che non doveva trattarsi di una stella...*".

Agli inizi di marzo del 1996 una piccola ondata di avvistamenti interessava la Turchia: l'11 marzo un UFO giallo apparve nel cielo notturno della città portuale di Izmir, sulla costa occidentale della Turchia. Scorto dapprima da un pescatore, l'ordigno sembrò come "*una curiosa luce brillante nel cielo*". La notte seguente due UFO sorvolavano Izmir, allertando la popolazione. La notizia dell'avvistamento veniva sparata sui principali giornali di Istanbul e Ankara, sensibilizzando notevolmente la popolazione. E così, quando il giorno 14, centinaia di bagnanti di Izmir furono testimoni del passaggio di un ellissoide giallastro proveniente dal mare Egeo, che effettuò diverse strane manovre nel cielo, entrando e uscendo dalle nubi, i centralini dei giornali furono presi d'assalto dalle chiamate continue.

UFO su Bozcaada, 1996.

Il 22 agosto 1998 l'agente di viaggio Hakan Solyer, sua moglie e suo genero stavano prendendo il sole sulla spiaggia di Antalya, città turca sul Mediterraneo, quando... "*improvvisamente vedemmo due luci molto brillanti provenienti dalla Valle dell'Olimpo; si muovevano molto velocemente, disegnando una sagoma a delta, e in pochissimo tempo divennero simili a delle stelle e scomparvero. Per queste ragioni, noi crediamo che non fossero dei jet militari. Non riuscivamo neanche a veder delle stelle in quella porzione di cielo, mentre gli UFO scomparvero*".

Gli UFO sarebbero ricomparsi su Izmir il 17 agosto 1999, all'epoca del violento terremoto che

L'UFO DEGLI ASTRONOMI

Il 23 agosto 1966 alcuni astronomi dell'osservatorio di Kandilli, vicino Istanbul, stavano effettuando ciò che consideravano uno studio standard sulle esplosioni solari, grazie a un telescopio a rifrazione di 15 cm con filtro rosso. Quale non fu il loro stupore quando scorsero nel cielo un oggetto nero, sferico, che si muoveva nel campo visivo dell'apparecchio, tra il sole e l'osservatorio.

"Evidentemente* – scrisse il giornalista e ufologo americano Frank Edwards – *quel giorno non vi erano pianeti visibili. Gli astronomi, stupiti, osservarono il fenomeno nel lampo che l'oggetto impiegò per passare dinanzi al disco solare. Muammer Dizer, capo del progetto di studio del sole a Kandilli, disse che diciassette minuti più tardi un altro oggetto seguì il primo, effettuando lo stesso percorso. Gli astronomi, incuriositi, fotografarono il fenomeno. L'immagine, pubblicata nella rivista astronomica* Sky *&* Telescope *dell'osservatorio di Harvard nel febbraio 1967, mostra un punto nero tondo, quasi in centro al sole, lievemente a destra e in alto.

La legenda riporta:* "Il sole e un satellite artificiale". *Sembrava un'ipotesi logica, che in seguito però causò molto imbarazzo. Già, perché fra gli scienziati che notarono quella didascalia vi era Victor Slabinski, del Case Institute di Cleveland, che sapeva bene che fra la Terra e il sole non vi erano quel giorno né pianeti né asteroidi. Slabinski cercò nel registro dei satelliti l'oggetto fotografato da Kandilli. Il più grande satellite costruito dall'uomo era in quel momento l'Echo 2, non sufficientemente grande da poter essere scambiato per l'ordigno di Kandilli, e in più quel giorno era invisibile dalla Turchia.

I soli satelliti sovietici che potevano essere tirati in ballo erano il* Polyot *e il* Proton 3, *ma il primo non passava da Istanbul e il secondo a quell'ora si trovava dall'altra parte della terra. Altri scienziati fecero notare che l'oggetto non si era mosso in maniera così veloce da poter essere identificato in un satellite artificiale, come pretendeva* Sky & Telescope*: non era sufficientemente grande e non aveva la sagoma di un satellite. Tutto ciò dimostrò che gli oggetti avvistati da Kandilli non potevano essere né naturali né satelliti artificiali. Rimase una sola ipotesi, che fossero UFO che si stavano muovendo uno dietro l'altro, assai più vicini alla Terra che non al sole".

LA CONGIURA DEL SILENZIO

Per molte apparizioni di UFO sopra la Turchia un giornale inglese, il *Daily Telegraph*, ha avanzato la tesi delle armi segrete statunitensi.

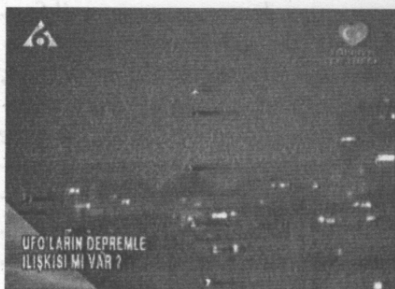
"*Uno sbaglio da parte di alcuni ufficiali della Difesa americana, potrebbe confermare l'esistenza di un nuovo aereo di tipo Stealth*", ha scritto il quotidiano. "*Il* DARO, American Defence Airborne Recoinnaissance Aircraft, *emanò nel 1997 un rapporto riguardante un veicolo volante senza nome, o aereo robot. Il rapporto faceva fugace riferimento a un veicolo chiamato* Air Force Special Platform *(Piattaforma speciale dell'Air Force). Sembra trattarsi di un aereo alquanto grande con le ali a delta che fa uso di jet convenzionali per viaggiare a velocità superiori a Mach 2. Potrebbe trattarsi del cosiddetto* Progetto Aurora *o di un altro progetto chiamato* Senior Citizen. *Nel corso di questi anni ci sono stati innumerevoli avvistamenti di un tale aereo dal Mare del Nord al Nord America e anche in posti lontani come la Turchia. A dispetto di molte segnalazioni di oggetti in volo non ve ne sono di atterraggi. Il progetto esiste e sono stati costruiti dai cinque ai sei prototipi. Lo sviluppo di progetti segreti, denominati* Black Projects, *ha attirato l'attenzione dei principali costruttori aeronautici e spaziali che hanno tentato in tutti i modi di avere particolari su progetti come l'*Aurora".

Sul fenomeno esiste comunque, anche in Turchia, una censura governativa.

Uno dei casi più clamorosi si verificò fra il 24 ed il 27 ottobre 1969, quando una serie notevole di segnalazioni UFO provenienti da Ankara, causò grande eccitazione fra la popolazione locale.

"*Sebbene i militari dichiarassero che si trattava semplicemente di un pallone sonda* – ha riferito l'informato ufologo inglese Timothy Good – *questa spiegazione venne rifiutata dallo stesso Ufficio Meteorologico. L'Aviazione turca, la* Türk Hava Kuvvetleri, *venne inondata da rapporti di avvistamenti continui, e caccia vennero mandati in missione di intercettazione dalla base di Murtad. I jet si alzavano a quota dodicimila metri, ma l'UFO manteneva sempre la stessa distanza da loro. Questo gioco del gatto e del topo continuò per parecchi giorni, tutte le volte che l'UFO ricompariva. Una volta l'oggetto venne rilevato dal radar e il comandante della base, Ercüment Gökaydin, saltò a bordo di un jet per intercettare l'ordigno*".

Dichiarò in seguito il comandante Gökaydin: "*I nostri piloti confermarono che quell'oggetto non era un pallone sonda, ma non furono in grado di identificarlo con qualcosa di conosciuto. I nostri aerei salivano a quota 35.000 piedi e l'oggetto si teneva a quota 50.000... Era di forma ovale e color argento... In quei giorni, in quella zona, non vi era traffico aereo straniero, o test di prototipi*".

"*Il caccia da inseguimento era equipaggiato con una cinepresa e girò un filmato dell'UFO, sinora tuttavia non è stato rilasciato nulla al pubblico* – ha dichiarato l'ufologo Good – *uno dei piloti che cercò di avvicinarglisi disse che sembrava controllato da una forma di intelligenza, e vide altresì sull'UFO tre oblò circolari. Nessuna spiegazione venne offerta per queste segnalazioni e l'oggetto rimase ufficialmente non identificato*".

UFO mostrati dalla televisione turca

scosse la Turchia. Sebbene per questo episodio non si possa escludere delle bolle di gas sprigionate dal terreno (evento frequente in concomitanza coi sismi), Haktan Akdogan rilevò sulla stampa internazionale che "*prima e dopo il terremoto era stato osservato un grande traffico di oggetti volanti non identificati al di sopra della regione del Mar di Marmara, e in particolare sul cielo di Izmir, epicentro del sisma*".

IL FILMATO DI KOS

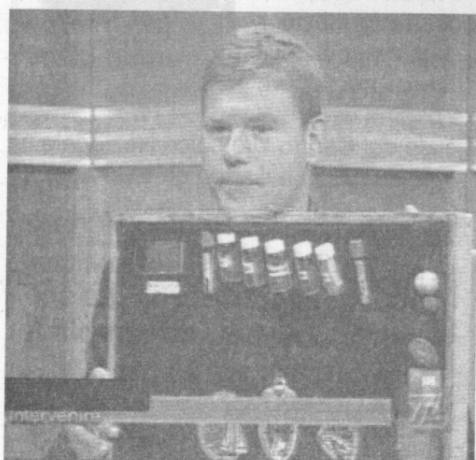
Un'altra testimonianza, questa volta supportata da un video, è stata raccolta direttamente dal sottoscritto.

"*Era il 26 luglio 1998* – mi raccontò un giorno Paolo Bonadies, studente universitario piemontese – *ero in vacanza con un amico sull'isola greca di Kos. Eravamo vicini a un castello adibito a fortino militare e stavamo filmando, con una telecamera Panasonic a dieci ingrandimenti, le coste della Turchia. Erano le 12.17. A un certo momento con la telecamera ho ripreso un tratto di costa e un pezzo del fortino greco, senza notare nulla di particolare. Ma quando, a casa, ho rivisto il filmato, mi sono accorto della presenza di uno strano oggetto che se ne stava librato in volo sul mare. Era un oggetto a forma di disco. Debbo dire di non avervi fatto caso, ad occhio nudo; dopo un minuto ho filmato nuovamente la zona e posso dire che l'ordigno non c'era più*". Poiché a Kos vi è un corridoio aereo, e Bonadies ha filmato anche un aereo in volo, zoomato al massimo sulla linea dell'orizzonte, è stato possibile effettuare un confronto tra la figura dell'UFO e la sagoma del velivolo terrestre. Possiamo asserire che il disco volante era chiaramente un oggetto differente e non conosciuto. La zona in cui è stato girato il video riveste un particolare interesse tattico, dato che è vicina a una caserma dell'Esercito e a un aeroporto.

Rapiti dagli UFO!

Ha riscosso un successo strepitoso il congresso milanese di Seveso con l'ex agente *CIA*, Derrel Sims. In ottocento sono accorsi nella cittadina brianzola per ascoltare le sensazionali rivelazioni del più noto "acchiappa-alieni" d'America

di Alfredo Lissoni

I nostri lettori conoscono già Derrel Sims, psicoterapeuta texano, ex *CIA* (fu *bodyguard* del vicedirettore della *CIA* Richard Helms), nonché, da 27 anni, noto con il nomignolo di *alienhunter* (rifilatogli da un giornalista) per la sua insolita attività: andare a caccia degli impianti che gli extraterrestri inseriscono nel corpo dei rapiti dagli UFO. "*Ma non in tutti*" ha precisato Sims dinanzi ad una platea gremita, ottocento persone che hanno vinto il maltempo e l'apatia dei venerdì sera per accorrere in massa nella tranquilla Seveso, riempiendo l'immensa struttura del Palafamila, il locale palazzetto dello sport. Un'iniziativa fortemente voluta (e sponsorizzata) dall'assessore alla Cultura di Seveso, Luca Allievi, e realizzata con la collaborazione di chi scrive e delle sezioni del Centro Ufologico Nazionale di Milano e Como. L'idea è stata vincente ed il successo enorme: ben cinque televisioni ed una pioggia di articoli sui giornali hanno fatto accorrere le masse, ribaltando il luogo comune secondo cui, adesso, non vi sarebbe più alcun interesse per la tematica ufologica, a fronte di ben più concreti problemi. E di cose interessanti questo texano di ferro, 56 anni portati benissimo ed un 4° dan (grado) di karate – cintura nera, ne ha raccontate moltissime. "*Solo in una percentuale assai bassa, l'1%, gli extraterrestri inseriscono degli impianti, e non è vero che i Grigi siano così intelligenti. Il loro quoziente intellettivo è 80, inferiore a quello di un bambino. Ma quando toccano i rapiti, lasciano sulla loro pelle delle tracce, che è possibile rilevare utilizzando una* black-light, *una lampada ultravioletta*", inizia a raccontare. Sims, autore del documentario "*Best Evidence 1*", incentrato tutto sul tema degli impianti alieni, è fondatore delle associazioni *First* e *Saber* ed opera in tutto il mondo grazie ad un "collegio invisibile" di scienziati (in Italia il suo punto di riferimento è il P.A.R.S.E.C. della psicologa Giulia d'Ambrosio), alcuni dei quali della *NASA*, del *Massachusetts Institute of Technology* americano e di una prestigiosa università canadese; pioniere della ricerca sulle *abductions* (sin dagli anni Sessanta, poi entrò nella *CIA*), gira con una valigia piena di reperti ed ha approntato un corposo manuale di 250 domande che permettono di capire inequivocabilmente se una persona è stata effettivamente rapita dagli UFO o meno.

Ospiti e relatori al convegno di Seveso: la dottoressa d'Ambrosio, l'ufologo svizzero Michele Bugliaro, Derrel Sims, Alfredo Lissoni, il pilota Marco Guarisco. In basso: gli impianti alieni mostrati durante un'intervista a Telelombardia

"*E poi ci sono le cicatrici* – racconta – *io stesso ne ho tre sulla coscia della gamba, essendo stato rapito più volte dagli E.T. sin dall'età di tre anni. E ci sono gli impianti. Chi ne ha uno in corpo avverte strani sintomi e solitamente va dal medico per farsi curare e scopre la presenza del corpo estraneo; trattandosi di oggetti che non crescono, i medici solitamente escludono l'ipotesi tumorale; è in quella fase che subentro io e, con la mia équipe, con un'operazione chirurgica gratuita faccio estrarre il minuscolo congegno. E subentrano poi gli esami. Gli* alien implants *non sono microchip, ma oggetti realizzati con elementi della nostra tabella periodica: oro, argento e materiale meteorico. Il mistero non è allora il materiale con cui sono stati realizzati, ma il perché si trovano all'interno dei nostri organismi. Cosa ci fa della pietra meteorica all'interno del corpo di una persona?*".

Rapimento a Babilonia

"È successo quindici anni fa, quando io di anni ne avevo nove, e ne parlo solo ora perché all'epoca mio padre mi sgridò moltissimo e mi disse che non avrei mai dovuto dirlo a nessuno". A parlare è un giovane universitario iracheno che, a seguito di quello straordinario incontro ravvicinato, ha sviluppato un'incredibile propensione per la fisica (giovanissimo, ha teorizzato alcuni postulati che sembrerebbero mettere in crisi gli studi di Einstein e che hanno già ricevuto il plauso da un noto fisico londinese; da dove ha attinto queste *ispirazioni*?. *"Era il 1989. Mi trovavo a Babilonia, una cittadina a dieci chilometri da Baghdad e stavo giocando assieme ad altri cinque amici"*, mi racconta. *"Ad un certo momento è comparso un ovale di luce bianca nel cielo, enorme, sui dieci metri di diametro, che ci ha investito con una pioggia di luce a cono. L'oggetto ha cominciato ad abbassarsi, sino a toccare terra. Ne è uscito un essere dalle sembianze umane, che telepaticamente mi ha detto: «Noi siamo quelli dell'Alba e del Tramonto». Poi l'UFO è ripartito..."*. Al di là dell'interessante (ed inedito) incontro ravvicinato di matrice islamica, ciò che maggiormente stupisce, e che fa pensare ad un'*abduction*, è il fatto che di sette ragazzi, solo due abbiano ricordato il contatto, mentre gli altri cinque hanno rimosso completamente l'esperienza e, a tutt'oggi, non ricordano minimamente di averla vissuta.

BUONI O CATTIVI?

Sims ha una visione molto negativa del fenomeno, sulla scia della corrente di pensiero tutt'oggi predominante in America (da Budd Hopkins a David Jacobs a John Mack, e sulla quale noi studiosi italiani non concordiamo, preferendo una maggiore cautela), e prosegue: *"I rapiti hanno frequenti incubi in cui si vedono all'interno di ambienti luminosi simili a sale operatorie e non sanno spiegarsi l'improvvisa comparsa, sui loro corpi, di lividi e cicatrici, la cui natura è ignota. Una volta, sono stati trovati nove piccolissimi impianti, grandi 1/2 millimetro di diametro, all'interno del naso di una bambina di otto anni, precedentemente vittima di un*abduction. *Alcuni strani oggetti neri, molto piccoli, sono stati rimossi dalla vagina di una donna che era stata violentata su un disco volante. La natura di questi oggetti è per metà metallica, per metà organica. Ma non tutti sono alieni. Ne ho trovati anche altri che sono chiaramente opera dell'uomo, costruiti probabilmente dall'*Intelligence *statunitense. E poi c'è il* furto del feto. *Una donna subì un rapimento da parte di un UFO, poi rimase incinta, ma il suo feto scomparve nel nulla durante il sesto mese di gravidanza. Ho visionato molte ecografie che mostrano il feto e poi la sua inspiegabile assenza. Quando le rapite vengono inseminate, presentano in vagina un materiale umano e metallico. Tutto ciò è molto grave. Spesso i rapiti danno un significato positivo e benevolo delle* abductions, *ma non è così. Viene fatto credere loro per tenerli buoni, è come se fossero ipnotizzati. La loro mente è invasa di false immagini, ingannevoli. In realtà, il 90% delle abduzioni sono dannose e lasciano segni duraturi, come cicatrici e simboli sulla pelle, incubi frequenti e impianti. Di solito, gli abdotti scompaiono per un lasso di tempo di 3/5 giorni. Quando ritornano, sono disorientati e non ricordano dove sono stati. Nella maggior parte dei casi, per loro è trascorso solo pochissimo tempo. Certo, gli abdotti vedono aumentate le proprie capacità psichiche, ma non sanno comunque come utilizzarle. Inoltre, hanno un rinforzamento dei punti energetici, i chakra, probabilmente a causa di un salto dimensionale. Anche per questi motivi alcuni abdotti ritengono un bene il fatto di entrare in contatto con esseri intelligenti extraterrestri. In ogni caso, non dobbiamo dimenticare che si tratta pur sempre di rapimenti, contro la volontà dei diretti interessati. Un abdotto, arrivò a piazzare una* web cam, *cosciente del fatto che l'avrebbero rapito ancora. Accadde, ma la telecamera non riprese nulla. Ciò, perché questi alieni instaurano un contatto telepatico, psichico, mentale con le loro vittime, così da saper in anticipo le loro mosse, le loro intenzioni, i loro piani. Non sappiamo ancora perché avvenga tutto ciò, ma non è comunque positivo il fatto che possano esistere degli esseri capaci di rapirci, studiarci, come e quando vogliono, trattandoci proprio come delle cavie da laboratorio..."*. Sarà veramente così? Gli impianti sono indubbiamente una prova tangibile, ma quanto alle reali intenzioni degli alieni ed al loro non certo etico modo di comportarsi, la questione è ancora aperta tra gli studiosi. C'è ancora molta strada da percorrere, dunque.

Si ringrazia Giorgio Pastore del C.R.O.P. (www.croponline.org) per la collaborazione prestata.

12-04

50 ANNI DI UFO NEL BRESCIANO

1954, 30 dicembre ore 6,30 - Sommaprada. Sigaro volante in cielo e, a terra, due umanoidi alti un metro, con casco e tuta nera.
1958, 5 giugno ore 14,30 - Adro. Alcuni contadini notano un globo atterrato, al cui interno si distinguono due volti. A tarda sera, a Brescia, visto un globo luminoso che si ferma e poi riparte per Milano.
1964, 13 dicembre. *La Domenica del Corriere* riferisce di tre uomini con casco e tuta rossa apparsi sulla rocca del Garda, di notte, e spiega trattarsi non di marziani ma di studiosi tedeschi di farfalle.
1972, 29 marzo ore 15,30. Una mezza sfera sorvola la Torre del Popolo di Palazzolo sull'Oglio.
1972, 2 luglio ore 22,33 - Palazzolo sull'Oglio. Luce intensa tra le nuvole.
1972, 16 luglio ore 22,30 - Palazzolo sull'Oglio. Una luce grande sei volte Giove.
1972, 31 luglio ore 22,30 - Palazzolo sull'Oglio. Luce nel cielo.
1972, 1 agosto ore 22,30 - Palazzolo sull'Oglio. Luce notturna.
1972, 21 ottobre ore 14,25 - Rezzato. Due oggetti argentei brillanti visti da un ufologo.
1973, 23 febbraio - Brescia. Un fuso bianco brillante è scorto da alcuni scolari.
1973, 9 dicembre ore 17,35 - Limone. Disco sul monte Bestone.
1974, 24 giugno ore 21,45 - Brescia. Quattro (18, secondo altri) luci ad alta quota.
1974, 17 agosto ore 20,30 o 21 - Limone. Una stella ondeggiante, mezz'ora dopo affiancata da altre cinque.
1974, 18 agosto ore 20,16-20,20 - Limone. Luce bianca che si divide in due. Dopo pochi minuti appare un altro oggetto, rosseggiante.
1977, marzo. Una mezzaluna volante che di colpo si trasforma in un globo viene segnalata su Ghedi.
1977, 26 aprile ore 21,30-22 - Monticelli, Cogozzo, S. Maria del Taro. Un oggetto luminoso.
1978, 11 agosto ore 22 - Palazzolo sull'Oglio. Imbuto rovesciato, color ferro, in moto da est a ovest.
1978, novembre - Pian Borno di Esine. Scattate diverse foto ad un velivolo luminoso rosso che si muove verso Esine.
1978, 11 novembre ore 5,30 - Salò. Un cacciatore osserva una luce forte che si alza e schizza via.
1978, 14 novembre - Pian Borno. Corpo luminoso tondo verso i monti della Sacca.
1979, gennaio - Quinzano d'Oglio. Un oggetto sferico plana su una vettura, facendola uscire di strada e abbagliando il guidatore. Questi riesce a far fotografare l'oggetto. Black out in città.
1979, 4 gennaio ore 19 - Corzano. Una luce accecante attraversa il cielo in direzione ovest.
1979, 5 maggio ore 2 - Brescia. Una luce segue un'auto sulla Brescia-Seriate.
1983, 6 giugno. Sottufficiale A.M. avvista un sigaro volante su Acquafredda. Fonte: dossier militare.
1985, 18 maggio, notte fonda - cielo di Adro. Quattro luci colorate.
1985, 2 giugno. Solchi lunghi 5 m e profondi 20 cm in un campo di mais a Virle.
1986, 12 luglio tra le 23 e le 24 - Rudiano. Segnalato un bagliore intermittente ed una nebbia che sale e scende a sfiorare i tetti ed anche una macchina in transito. Segnalazioni da Orzinuovi, Bargnano, Chiari, Castelcovati. Avvisati i carabinieri, ma probabilmente si tratta di fari.
1986, 13 luglio ore 1 - Rudiano. Notato in un campo un omino macrocefalo alto un metro e mezzo, che, vistosi scoperto, corre dentro una sorta di cassa che si accende di botto.
1986, 13 luglio ore 21-22 - Rudiano. Notata luce bianca con anello rotante, a bassa quota.
1986, 17 luglio ore 2 - Rudiano. Un contadino, svegliato dall'abbaiare dei cani, nota una bestia pelosa dalla testa enorme, che spaventa gli animali e lascia tracce a terra.
1986, 18 luglio ore 24 - Castelcovati. Sfera rossa ferma in cielo.
1986, 30 agosto ore 13 - Solferino. Un fuso volante rumoroso e zigzagante.
1987, 22 gennaio ore 22 - tra Manerbio e Leno. Un automobilista, sceso a seguito del black out del motore, nota un essere peloso che ulula come un lupo. In seguito si scopre trattarsi di una burla.
1988, 17 agosto ore 22,30 - Lonate. Una "Luna" prima gialla, poi rossa e verde, in volo orizzontale verso Milano.
1989, 29 (?) marzo - tra Gavardo e Valli Terme. Alcuni ragazzi notano una palla luminosa, grande quanto la Luna, giallo argento.
1990, 14 dicembre - provincia di Brescia. Un ragazzo sostiene di vedere la sera degli oggetti luminosi nel cielo.
1996, 7 maggio ore 22,55 - Notata una luce in volo tra Bergamo e Brescia da Castel di Caleppio.
1996, luglio - Due operai notano un umanoide in tuta accanto alla Cava di Castegnato.
1997, gennaio - UFO campanulari in formazione sopra Ome.
1998, 18 febbraio ore 18,30 - in via Milano, a 4-5 km da Brescia. Luce verde brillante che sorvola le colline bresciane. Meteorite.
1998, 6 giugno ore 12 - Molinetto di Marzano. Notato un disco appiattito che ondeggia.
1998, 16 giugno ore 12 - Brescia. Un disco appiattito, scuro e spigoloso alle estremità, si libra a foglia morta.
1998, primi di luglio ore 11,45 - Moniga del Garda. Oggetto romboidale con file di luci attraversa silenziosamente il cielo.
1998, 6 agosto ore 22,25 - Rezzato. Una signora nota una luce che diventa una freccia, poi un trapezio.
1998, 12 agosto 23,50 - Manerba del Garda. Cinque ragazzi notano una "cometa al di sotto della Luna". Meteorite.
2001, 27 luglio ore 23 - Anfo. Notato un "cerchio infuocato" che sale lentamente dalla montagna.
2002, 7 dicembre - Corteno Golgi. Visto con un cannocchiale un oggetto rosso con antenne.

do ho iniziato i lavori di scavo per la mia nuova villetta ho riconosciuto la zona: era la stessa del sogno ricorrente!".

FACCIA A FACCIA CON E.T.

A quel punto ci recammo nel luogo ove l'uomo avrebbe vissuto il suo primo faccia a faccia alieno, la boscaglia di Veruno, nel novarese. Si tratta di una zona sorta su antiche necropoli. Il testimone vive poco distante. Il fatto era accaduto l'estate precedente il nostro incontro, presumibilmente nel giugno del 1996. L'uomo, che da quando ha vissuto le prime allucinanti esperienze non esce mai se non si circonda di cani da guardia, quel giorno stava portando a spasso una coppia di pastori belga (il maschio è particolarmente feroce). "Ad un tratto, nella folta vegetazione, ho notato un umanoide magro, esile, color tabacco-oliva, alto circa un metro, un metro e venti; era senza abiti e non aveva sesso; stava correndo dietro gli alberi andando in direzione sud, verso le case di Veruno. Appena mi ha visto, con un guizzo quell'*ometto* si è nascosto dietro gli alberi. Ma la reazione più imprevedibile l'hanno avuta i miei due cani: si sono spaventati anch'essi e sono scappati verso casa. E sì che il maschio pastore belga è molto aggressivo. A quel punto mi sono spaventato anch'io e me la sono data a gambe…".

Suggestione o realtà? Giochi di luce tra i castagni? La zona, a ben vedere, è isolata in maniera inquietante. L'albero dietro il quale si sarebbe occultato l'essere era coperto di muschio secco, le altre piante vicine di muschio nuovo, verde ed abbondante. Forse è solo un caso. Il secondo incontro è avvenuto nella stessa zona, di pomeriggio, attorno alle 18, sempre in quella indimenticabile estate. "Stavo ripercorrendo, per l'ennesima volta, il classico tragitto. Avevo superato la zona del primo *incontro*; ad un bivio avevo girato a sinistra, passando un indicatore di metano, diretto a nord. Non avevo fatto neanche 500 metri quando, da dietro un albero alla destra del sentiero, ho visto sbucare una testa. Mi sono fatto avanti e ho visto un essere, un tipico Grigio scendere verso di me dal rialzo erboso, prendendo il sentiero. Era alto circa un metro, e lo avevo già visto in precedenza. Era l'alieno del mio primo incontro". In quel momento il testimone ha messo mano al cellulare ed ha chiamato il CUN, raccontando in diretta ciò che stava vedendo. "Ero spaventato, a differenza del Grigio, che non si è minimamente scomposto. Ho potuto osservarlo per 2-3 minuti; aveva il corpo del colore delle foglie secche, leggermente olivastro, la testa grossa; era nudo e senza sesso, privo di peli; sembrava un pupazzo, con le braccia più lunghe delle gambe e il corpo talmente esile da potersi celare dietro un albero. Non ho notato le mani, non so dire se le avesse, so che continuava a fissarmi. C'era un silenzio innaturale, totale. Anche in quell'occasione avevo con me i cani, che questa volta si sono comportati come se non esistesse, come se non lo vedessero. Hanno continuato ad annusare tranquilli il terreno. In quel momento il Grigio ha alzato una mano, come in segno di saluto, ed io l'ho imitato. Forse ha alzato anche l'altra, il mio ricordo è un po' confuso, come stratificato, i ricordi si confondono". Il teste voleva scappare ma non ci riusciva, ed avvertiva uno strano formicolio alle gambe. A un certo punto ha avvertito una strana voce nella testa; qualcuno, telepaticamente, gli stava dicendo: "Adesso andiamo in Israele". In quel momento il Grigio si è nuovamente nascosto dietro l'albero, gettando nel panico il testimone, che se l'è nuovamente data a gambe.

"Da allora ho evitato di ritornare sul posto", mi racconta. "La cosa curiosa è che uno o due giorni dopo ho sentito dire che c'erano stati degli avvistamenti UFO in Israele". Trovo muschio secco sull'albero che era servito da nascondiglio al Grigio, e muschio fresco sulle altre piante.

OSSESSIONATI DAL MUSCHIO

Non era finita qui. "Il terzo incontro è avvenuto ai primi di febbraio del 1997 in quello che io chiamo *il posto maledetto*, una discarica adibita a posteggio, accanto al metanodotto di Veruno, poco prima del sentiero che porta alla boscaglia dei precedenti incontri ravvicinati. La zona è circondata da castagni. Una volta vi avevo fatto un paio di foto avvertendo una sensazione sinistra; ritengo di essere un po' sensitivo (è di famiglia; avevo un nonno rabdomante) e so che non si è trattato di suggestione. Una volta vi ho avvertito come una presenza e una sensazione di qualcosa di metallico. La zona adesso è chiusa da una sbarra di legno, ma in passato ho scavalcato il blocco: ho notato che i cani annusavano a terra nervosi. In quel momento ho avuto come un flash, ho riconosciuto il posto, che avevo visto in sogno da bambino. Non avevo mai visto prima quella zona, in quanto, all'epoca dei fatti, abitavo a Veruno solo da 2-3 anni. E anche quella volta, l'incredibile è accaduto. Da dietro un masso, sospeso sopra un cumulo di terra della discarica, ho rivisto il solito essere. È saltato giù dal monticello e si è acquattato al suolo". Come al solito, l'episodio si è concluso con una fuga precipitosa. Notai che le pietre della discarica erano coperte di muschio secco.

SINTOMI DA RAPIMENTO

Questo è quanto il testimone ricorda coscientemente; perché, a ben vedere, di sintomi da rapimento UFO – secondo la classificazione operata dall'ufologo texano Derrel Sims – ce ne sono

molti; ci sono i disturbi che accusa chi è stato esposto allo spazio extraterrestre (come gli astronauti): la crescita improvvisa dei capelli e il loro ispessimento, le allergie agli anestetici dei dentisti, la crescita improvvisa delle unghie, il bisogno spasmodico di mangiare sale, le cicatrici strane come quella "a goccia", con tanti segni concentrici, sul ginocchio destro. "Ce l'ho sin da bambino e non mi ricordo come me la sono procurata. E ho anche una piccola escrescenza rossa, sempre sulla gamba destra, pochi centimetri sopra la caviglia. L'ho mostrata ad un medico ma mi ha detto che non è una ciste", racconta il testimone. E poi ci sono quei *missing times*, amnesie e vuoti di memoria: "Una volta persino mentre tornavo a casa in macchina. Quanto alle amnesie, ne avevo da piccolo, verso i 10-12 anni, ma non erano forti. Ho però ricordi confusi di esperienze ufologiche; lo strano è che non riesco a metterli a fuoco, come se *qualcuno* me li avesse mescolati di proposito. Non ricordo le sequenze precise di certi fatti. Riesco a rammentarli solo nei giorni immediatamente seguenti, poi il ricordo si confonde".

Il compositore sostiene di avere sofferto in molte occasioni di sindromi depressive (altro indizio probatorio, secondo l'ufologo iberico Javier Sierra), di avere spesso fenomeni paranormali, dal *déjà vu* alle precognizioni di incidenti aerei e catastrofi, dei quali però non riesce a identificare luoghi, date e cause. "Ho anche vissuto un fenomeno telecinetico; ero in un bar a Milano, in viale Monza, quando un vaso è levitato, si è alzato dal bancone della mescita e si è schiantato a terra. Mia moglie ha visto tutto". Ma non è finita qui. Prosegue il testimone: "E poi mi capita di sentire delle voci fantasma, concitate, che provengono come dall'interno di una stanza a cupola (essendo un musicista sono in grado di individuare i fenomeni detti "di riverbero"); si tratta di una stanza sui 20-30 metri quadri; sento riecheggiare i suoni prodotti da 4-5 uomini che discutono sul da farsi. Le voci compaiono un paio di volte la settimana, specie quando sono particolarmente stanco. Odo anche rumori di ferri e avverto che la stanza è rotonda, come la cupola di un disco volante...".

Ma il fenomeno più interessante è quello strano rumore che il rapito avverte in diverse occasioni, e che molti altri addotti riferiscono; in quanto compositore, è avvantaggiato, sa decifrare quel suono. "È un suono di scala 0,2", racconta. "Lo avverto nell'orecchio destro ed è una particolare sequenza musicale definita *random*. Non è un difetto del condotto uditivo. Mi sono fatto visitare e il medico mi ha detto che ho un udito perfetto, addirittura superiore alla media".

CONOSCENZE EXTRA-TERRESTRI

Possibile che si tratti solo di allucinazioni, di isteria? Il testimone è stato esposto a qualche agente radioattivo? Cosa ha prodotto l'invecchiamento precoce della mascella ed ha disseccato il muschio nella boscaglia di Veruno? Il nostro compositore ha vissuto realmente ripetuti sequestri UFO? Nei buchi dei suoi ricordi si nascondono sequestri alieni? Sfortunatamente, risposte definitive sono impossibili in quanto il testimone, dopo le prime confidenze, spaventato dai suoi correligionari che lo additavano come posseduto dal demonio e volevano esorcizzarlo, ha preferito non parlare più delle sue esperienze, troncando persino ogni rapporto con gli ufologi. Restano però quelle conoscenze curiose, avveniristiche, di cui mi ha messo a parte e che non necessariamente sono contaminazioni contattistiche o parti della fantasia. Già prima del colonnello Philip Corso del Pentagono (persona a suo dire molto informata sulla tecnologia aliena), il nostro musicista aveva anticipato che gli E.T., nel viaggiare a bordo di un disco volante, diventassero un tutt'uno con la macchina. Mi mostra dei fogli ove in passato aveva vergato questi appunti: "Gli UFO sono controllati tramite una serie immensa di sensori psico-digitali applicati sul capo dell'essere che li guida... Essi non si accoppiano come noi, si replicano pur non essendo affatto dei replicanti o robot. Non sono neppure la fusione tra uomo e macchina, ma esseri viventi, intelligenti, in grado di manipolare le strutture genetiche a vari livelli, fino a diventare a loro discrezione macchine e poi di nuovo esseri! Se volessero, potrebbero inghiottirsi gli umani, le case, la città, le nazioni intere, la Terra, i pianeti e tutto quanto l'universo! Sono forse ciò che noi chiamiamo buchi neri? Dovremmo rabbrividire al pensiero che un buco nero sia in realtà un essere vivente dal potere enorme. Essi sono composti da materia-antimateria resa elettrogeneticamente compatibile. Vivono all'interno di un *non tempo* e sono soggetti alla morte pur vivendo molto più di noi; non conoscono l'invecchiamento: i loro fattori elettrocellulari ad un certo punto della loro vita sono soggetti a malfunzionamenti e non rispondono più bene...".

"Io queste cose le so dal 1972", ribadisce, aggiungendo che gli E.T. erano legati ad un fantomatico pianeta "Arcos", che peraltro non era la loro terra d'origine. Il musicista parlava anche degli impianti alieni, all'epoca poco noti al di fuori dell'ambiente ufologico: "Loro impiantano – anche a distanza – degli aggeggi nei corpi delle loro vittime, senza intervenire fisicamente. L'umano non si accorge di nulla o quasi, al momento; avrà dei disturbi, ma l'oggettino non può essere trovato, è non visibile o microscopico; successivamente, avrà delle reazioni e queste, presumo, sono l'oggetto di studio degli E.T.".

"Mi hanno rapito: venivano da Arcos"

di Alfredo Lissoni

I nostri lettori conoscono da tempo il* Triangolo del Ticino, *quell'area tra Novara, Pavia e Varese da mezzo secolo al centro di apparizioni aliene. Un episodio inedito di possibile rapimento UFO si aggiunge adesso alla casistica ormai sterminata

Ci sono voluti dieci anni perché scadesse l'impegno di *privacy* preso con il protagonista del caso che andiamo a trattare; solo ora, garantendo l'assoluto anonimato del testimone, posso finalmente raccontare cosa accadde in quell'afosa estate del 1996.

Andiamo con ordine. Nel febbraio 1997 venni contattato da un cantautore trentottenne di Arona, preoccupato perché "qualcosa" gli aveva causato una rapida degenerazione del lato destro della mandibola (c'era stato un episodio analogo e discusso a Udine; protagonista, un cuoco karateka che, dopo un preteso rapimento UFO, si era trovato un tumore nel braccio). "In bocca c'è qualcosa che mi pulsa e mi sta facendo invecchiare precocemente l'osso; come se lo mangiasse poco a poco. Da gennaio ho iniziato a perdere i denti. L'arcata dentaria inferiore è invecchiata precocemente e si è decalcificata, sebbene non mi risulti mancanza assoluta di calcio. La mia bocca sta diventando, clinicamente, quella di un settantenne e il mio dentista non è stato in grado di fornire una spiegazione per questa insolita ritrazione dell'osso", mi disse.

Con questi disegni il musicista di Veruno ha ricostruito il suo secondo incontro ravvicinato con un Grigio

Era la prima volta che sentivo che un incontro ravvicinato del quarto tipo potesse avere conseguenze di questo genere, e mi mossi subito. Sapevo che taluni testimoni avevano accusato i classici malori da esposizione a fonti radioattive, una volta avvicinatisi ai dischi volanti, ma che questo potesse accadere a seguito di un rapimento UFO sembrava anomalo. Il 12 febbraio incontrai il testimone. "Ho iniziato ad avere esperienze strane a 14 anni", mi disse il musicista, che per inciso scrive i testi per una notissima cantante pop italiana; "i fenomeni continuarono sino ai 18 anni: avvistamenti UFO, presenze in camera da letto; una volta mi sono sentito come prelevato da degli esseri biondi che mi hanno operato. Avvertivo che la loro indole non fosse affatto buona". L'uomo era entrato allora in una setta contattistica, che lo aveva sottoposto a strane pratiche meditative; da allora non aveva più visto umanoidi biondi ma, anni dopo, si sarebbe imbattuto nei terrificanti Grigi. Creature per lui, che nel frattempo era diventato evangelista (e la sua Chiesa considerava gli UFO come una manifestazione del demonio), ancor più terrificanti. "Ero disgustato dalla setta contattista; per questo in gioventù avevo abbandonato l'ufologia. Ma da quando, un anno e mezzo a questa parte, i fenomeni sono ricominciati, mi sono fatto coraggio e ho deciso di rivolgermi al Centro Ufologico Nazionale.

L'esperienza con i contattisti non è stata però del tutto negativa; dopo quelle sedute, ho iniziato a ricevere delle nozioni di tecnologia aliena e si sono intensificate le visioni del futuro; ho visto, ad esempio, come saranno i nostri razzi nel 2096", racconta mentre mi mostra due schizzi di un'astronave che sembra l'Enterprise di *Star Trek*, un grosso piatto volante vagamente esagonale, con una struttura a "V" sulla cupola, una plancia a semisfera, composta da una cabina di pilotaggio e una "unità di energia" e tre luci (verde, bianca e rossa) ai lati. "Verso i 12-13 anni sognavo abbastanza spesso un luogo, una casa ed una luce che scendeva nel giardino. La luce, azzurro-violacea, entrava dalla finestra ed io mi sentivo risucchiare come se stessi uscendo dal corpo. Mi sentivo portare via e mi svegliavo; recentemente alcuni amici della zona mi hanno convinto a comprare 3000 metri di terra. Ho acquistato il terreno senza vederlo. Solo quan-

bre telefilm americano festeggiarono l'avvistamento, inneggiando all'UFO "mezzo turco e mezzo Klingon"!

Gli UFO sarebbero ricomparsi su Izmir il 17 agosto 1999, in concomitanza con un violento terremoto che scosse la Turchia. Sebbene per questo episodio gli scettici pensarono che gli UFO altro non fossero che bolle di gas sprigionatesi dal terreno (evento non infrequente in concomitanza con i sismi), Akdogan ha dichiarato che "prima e dopo il terremoto era stato osservato un grande traffico di oggetti volanti non identificati al di sopra della regione del Mar di Marmara, ed in particolare sul cielo di Izmir, epicentro del sisma".

LA POLIZIA LI PRENDE SUL SERIO

A dimostrazione di quanto, adesso, il fenomeno UFO sia preso in considerazione in Turchia, è il caso di ricordare che un misterioso oggetto brillante veniva scorto alle ore 23 del 26 gennaio 2001 ad Adyyaman. Allertata dal Direttorato Generale di Polizia, una pattuglia in perlustrazione lungo l'autostrada Adyyaman-Kahta si è recata sul posto ed ha confermato la strana presenza in cielo. I poliziotti, equipaggiati con videocamere con filtri per la ripresa notturna, hanno potuto così immortalare lo strano ordigno volante, che ruotava e mutava continuamente; l'UFO è stato filmato per un arco di tempo di circa cinque ore. La notte seguente, alle 2,15 due oggetti analoghi hanno sorvolato la parte occidentale di Adyyaman; anche in questo caso gli UFO sono stati filmati dalla polizia, ininterrottamente per mezz'ora. Akdogan ha saputo dal governatore di Adyyaman, Halil Isyk, che in totale ben cinque UFO erano stati osservati nella zona (due nei distretti di Kahta e Samsat e tre su Besni e Golbasy); secondo Isyk, testimoni degli avvistamenti sono stati una ventina di ufficiali di polizia e centinaia di civili. I filmati sono stati inviati al Ministero dell'Interno, all'Istituto di Ricerca Scientifica turco *Tubitak*, al Direttorato Generale di Meteorologia. Secondo le analisi del *Sirius*, gli oggetti ripresi sarebbero stati dei veri e propri dischi volanti, in grado di effettuare manovre intelligenti.

GLI ANTENATI DEGLI UFO

In Turchia gli UFO apparvero già nel lontano 1885. Era il primo novembre ed un astronomo di Adrianopoli avvistò "un oggetto quattro o cinque volte più grande della Luna, che attraversava il cielo". Lo scienziato non perse tempo e comunicò la notizia alla stampa specializzata, e così l'avvistamento finì riportato nientemeno che dalla prestigiosa rivista *L'Astronomie* (N. 309 del 1886). Il mattino seguente, all'alba, sopra Scutari, un oggetto luminoso fu visto "compiere un giro del porto ad un'altezza di 5-6 metri, illuminando tutta la città". L'ordigno veniva osservato per un minuto e mezzo. "Sembrava una fiamma che passava dal blu al verde" – dissero i testimoni. Poi l'UFO, dopo avere descritto diversi cerchi attorno ad un ferry-boat, si tuffò in mare. Nell'aprile del 1915, durante la Grande Guerra, si verificò poi un caso ancora al centro di numerose diatribe. L'esercito alleato era sbarcato nella penisola di Gallipoli, nella Turchia occidentale, nel tentativo di conquistare l'allora capitale dell'impero turco, Costantinopoli (oggi Istanbul), e collegarsi con i russi, schierati sulle rive settentrionali del Mar Nero. Questa mossa era strategicamente sbagliata e lo dimostrò il fatto che, dopo nove mesi, la resistenza turca – molto bene organizzata – costrinse gli alleati a ritirarsi.

Gli scontri più cruenti avvennero attorno ad un luogo chiamato "Collina 60", presso la baia di Suvla. La mattina del 12 agosto 1915 un reggimento inglese, il Primo Battaglione del Quinto Reggimento Norfolk (*First Battalion of the Fifth Norfolk Regiment's Colonel*), composto soltanto da 16 ufficiali e 250 soldati, si preparava ad attaccare la postazione. Era una giornata calda e luminosa, ma parecchi osservatori ricordarono di avere notato che sulla "Collina 60" gravava uno strano ammassamento di nubi basse, come se la notte calasse improvvisamente, e di avere visto il reggimento marciare sino in cima alla collina e scomparire dentro una nube a forma di foglia. Quando anche l'ultimo uomo fu inghiottito, le nubi si dissolsero senza lasciare traccia alcuna dei soldati. Sir Ian Hamilton, il comandante generale, definì quella sparizione "un episodio assai misterioso". Il comandante in capo del corpo di spedizione alleato a Gallipoli riferì al governo inglese della scomparsa del reggimento, senza però parlare delle nubi misteriose, dicendo semplicemente che esso si era staccato dal corpo principale delle truppe ed era scomparso. L'intero reggimento fu successivamente indicato nei documenti ufficiali come "disperso". Quando nel 1918 la guerra finì, gli inglesi chiesero ai Turchi notizie del reparto disperso. Il governo turco rispose che non ne sapeva nulla perché "le proprie truppe non si erano mai scontrate con il reggimento inglese". In seguito molti corpi furono trovati in un burrone; i contadini della zona avevano ucciso i soldati e ne avevano occultato le spoglie; ma non tutti i cadaveri dei soldati spariti furono rintracciati; molti mancavano all'appello. Che fine fecero? Per molti ufologi, sarebbero stati rapiti nientemeno che dagli alieni, celatisi nella misteriosa nebbia. Poco probabile, ma chissà...

a. l.

Turchia, dove i cieli sono "affollati"

di Alfredo Lissoni

Non è ancora entrata in Europa, ma pare stia entrando nella "Comunità galattica" che il presidente Jimmy Carter, UFO-testimone, auspicava un giorno di incontrare. Stiamo parlando della Turchia, Paese da diversi anni al centro di continui e ripetuti incontri ravvicinati

Alla fine dello scorso luglio, intere formazioni di UFO, non molto dissimili da quelle che in piena estate hanno attraversato i cieli italiani da Parma a Brindisi a Salerno, sono state viste, filmate o fotografate su Istanbul. Nelle immagini, gli ufologi locali hanno potuto identificare sino a trenta oggetti luminosi, intenti a compiere evoluzioni strane nel cielo. A dare la notizia, via Internet, è stato l'ufologo turco Haktan Akdogan, presidente del gruppo *Sirius UFO Space Sciences Research Center*, che ha altresì dichiarato che quella era la prima volta che, per due sere di fila, era possibile ammirare UFO in massa sopra la città. Gli scettici hanno pensato subito alle stelle cadenti di San Lorenzo, ma gli esperti della *Sirius*, effettuata ogni possibile analisi, hanno dichiarato che le luci non sono riconducibili a fenomeni convenzionali e conosciuti.

Del resto la Turchia, nazione quasi tre volte più grande dell'Italia e con una popolazione di ben 67 milioni di persone, ha una storia ufologica di tutto rispetto, sebbene, per questioni spesso più religiose che scientifiche, la figura dell'ufologo sia un'invenzione relativamente recente: in passato in molti Paesi di area islamica si è guardato agli UFO come manifestazioni dei *jins*, o dèmoni, scoraggiando, così, la nascita di club ufologici. Infatti, la casistica degli incontri ravvicinati corre molto indietro nel tempo, superando addirittura quella europea o americana (vedi box a pagina 58).

Quattro globi di luce sopra le montagne dell'Anatolia. L'immagine è tratta da una rivista locale

***A sinistra:** collage di UFO apparsi sui cieli turchi negli anni Novanta; gli ordigni sono stati filmati ed il materiale trasmesso dalle televisioni*

In epoca moderna, il 17 marzo 1950 un dispaccio dell'*Associated Press* riferiva: "Nella giornata di ieri sono stati osservati nel cielo di Ankara sei dischi volanti. Stando a quanto riferiscono i numerosi testimoni oculari, gli ordigni, di forma circolare, volavano ad altissima quota. Come riferiscono i testimoni, essi hanno dapprima volteggiato nel cielo e poi sono improvvisamente scomparsi dalla loro vista. La gente, che ha assistito con visibile panico all'appari-

zione, riferisce che i dischi erano di colore bluastro". Il giorno dopo un altro dispaccio, questa volta dell'*United Press*, aggiungeva: "Sacerdoti musulmani riferiscono di avere visto piatti volanti poco prima dell'alba dalla cima dei minareti dell'antica città di Bursa, mentre erano intenti alle loro preghiere mattutine. Bursa è nella zona nord-occidentale dell'Anatolia". In quell'occasione, gli UFO furono visti anche da Smirne.

Occorrerà attendere il 3 agosto 1952 – data topica corrispondente ad un'ondata di avvistamenti in tutta Europa – perché i dischi volanti vengano segnalati proprio sopra Istanbul; là, per una manciata di secondi, oggetti dal diametro apparente di venti centimetri attraversarono il cielo ad una quota di cinquemila metri. Il 12 ottobre 1954, sempre in piena ondata di avvistamenti europei, toccò ad alcuni cittadini di Ankara vedere verso mezzogiorno, quindi con le migliori condizioni di luce, "un congegno immobile nel cielo, sopra il quartiere di Ulus". Un aereo spia americano? Da escludere, dato che l'ordigno scompariva improvvisamente a grandissima velocità, con un'accelerazione all'epoca impensabile per qualsiasi prototipo terrestre.

Sfere di luce riprese dalla tv turca
In basso: in questo caso la forma dell'UFO è un'aberrazione della videocamera

LE CITTÀ DEGLI UFO

Non meno importante l'evento del 7 luglio 1963, che ci conferma come Istanbul sia in qualche modo "abbonata" all'avvistamento di UFO in formazione. Alle 21,30 una dottoressa in chimica, la signora Naime Suar, e l'amica Nazire Kutsal, insegnante, notavano sulla città tre oggetti insoliti. "Immediatamente", dissero le donne, "comparvero altri UFO, divisi in tre gruppi, ognuno dei quali composto da tre ordigni".

Visti con la luce lunare, i dodici UFO schierati apparivano, a detta delle donne, color argento. "Erano delle semisfere metalliche, piatte nella parte bassa e con un anello di vapore attorno, che li rendeva simili al pianeta Saturno. Provenivano da Kartalm; poi si separarono e volarono separatamente sulle Isole dei Principi, per poi sparire. Un po' più tardi" – raccontarono le due professioniste – "vedemmo un oggetto molto grosso sull'isola Heybeli. La sua cupola era grande quanto quella di una moschea. Dopo cinque minuti di immobilità volò verso il mare e sparì. Dopo un quarto d'ora, dall'isola arrivarono altri oggetti, che poi sparirono". Altri quattro UFO, questa volta di colore arancio, furono visti dalle due donne quella notte, alle 2,30; il fenomeno si ripeté tre giorni dopo, alle 4 del mattino.

Venendo a tempi più recenti, agli inizi di marzo del 1996 una piccola ondata di avvistamenti ha nuovamente interessato la penisola anatolica. Ne avevamo già accennato in un precedente articolo, pubblicato sul *GdM* N. 372; adesso disponiamo di maggiori dettagli e di nuovi indizi probatori. Vediamoli assieme. L'11 marzo un UFO giallo appariva nel cielo notturno della città portuale di Izmir, sulla costa occidentale della Turchia. Scorto dapprima da un pescatore, l'ordigno appariva come "una curiosa luce brillante nel cielo".

La notte seguente altri due UFO sorvolarono la città, scatenando la curiosità della popolazione, già eccitata dalla notizia del primo avvistamento. Morale: gli avvistamenti UFO ebbero l'onore di titoli cubitali sui principali giornali di Istanbul e Ankara, galvanizzando ulteriormente la popolazione.

E così, quando il giorno 14 marzo centinaia di bagnanti di Izmir furono testimoni del passaggio di un ellissoide giallastro proveniente dal mare Egeo – che effettuò diverse strane manovre nel cielo, entrando ed uscendo dalle nubi – i centralini dei giornali andarono in tilt a causa delle continue chiamate. Il momento più singolare fu quando i giornalisti, allertati dall'ennesima telefonata, corsero all'aperto, macchine fotografiche alla mano, per immortalare l'UFO, ma esso sparì di botto, come se stesse giocando a nascondino. Ritornati mestamente alla sede del giornale, i cronisti si accorgevano che il disco volante era ricomparso. Un giornalista turco riuscì finalmente ad immortalare l'ordigno e la foto veniva pubblicata il giorno dopo sulla stampa locale; siccome l'oggetto fotografato ricordava certe astronavi di *Star Trek*, ad Ankara i *fan* locali del cele-

GdM 12-07

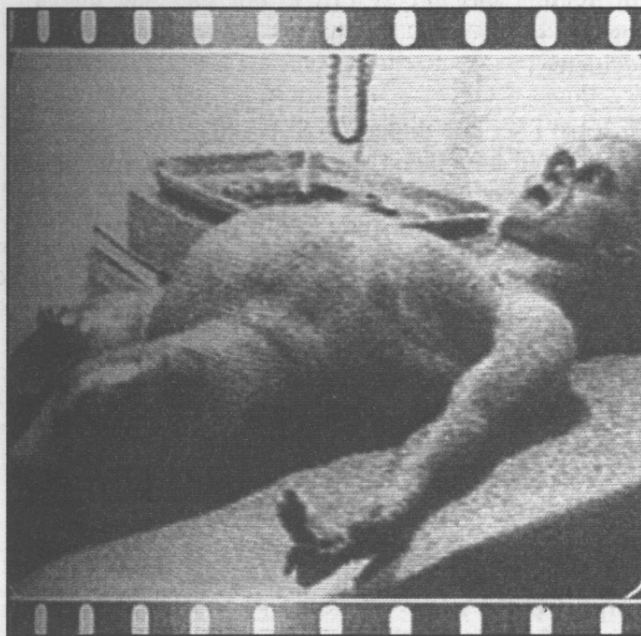
Falsa l'autopsia dell'alieno?

di Alfredo Lissoni

Ray Santilli, il videoproduttore inglese che negli anni Novanta stupì il mondo col filmato dell'autopsia di un alieno, adesso confessa: "Era tutto falso!"

"Il Santilli Footage? Penso non si possa dire con certezza né che si tratti di un filmato autentico né di un falso, in quanto chi lo detiene si è rifiutato di sottoporlo agli ufologi per un'analisi chimica delle pellicole; dunque, manca il principale elemento su cui dibattere", dichiaravo nel 2002 al giornalista Roberto Giacobbo nel corso di una puntata di *Stargate*, in onda su La7; la dottoressa Cecilia Gatto Trocchi del CICAP, presente come contraltare scettico al sottoscritto, non poté che concordare. Il tutto fu trasmesso nella puntata del 29 dicembre.

Di che cosa stavamo parlando? Di un filmato in bianco e nero mostrante un'autopsia ad una presunta extraterrestre; un video che nel 1995 aveva fatto il giro delle televisioni di tutto il mondo e che era stato ribattezzato "Santilli Footage" dal cognome di un produttore video inglese che diceva di averlo acquistato sottobanco; da chi? Da un cineoperatore militare americano in pensione dal nome fittizio di Jack Barnett.

Ray Santilli, che aveva ottenuto una serie di bobine in 16 mm per una "cifra considerevole", si era poi ampiamente risarcito piazzando a peso d'oro il filmato alle principali emittenti del pianeta (*Mixer* di Giovanni Minoli, RaiDue, pagò una cifra miliardaria; il video girò anche sulla tedesca Rtl, sull'americana Fox, sulla messicana Televisa; i russi copiarono illegalmente la videocassetta messa in commercio da Santilli, vendendola al mercato dell'Home video "pirata"). Del filmato ha più volte trattato anche *Il Giornale dei Misteri*. Ricorderemo soltanto che nelle sequenze si vedeva una serie di uomini in camice e mascherina sottoporre ad una rozza autopsia uno strano essere glabro, macrocefalo e con sei dita. A fine autopsia, Santilli aveva inserito alcune sequenze – di qualità assai più scadente – che riproducevano il probabile interno di una tenda militare ed un soldato che presentava delle strane consolle di comando ergonomiche, recanti incise impronte di mani a sei dita; venivano poi presentate delle curiose barre a "T", con impressi

Sopra e a pagina seguente, alcune sequenze dell'autopsia, pubblicate sul quotidiano Il Giorno. *Si noti la gamba ferita dell'alieno*

organizzatore dell'incontro, dichiarava: "Il filmato di Santilli serve soltanto da spunto. Occorrerà condurre delle ricerche molto più approfondite. A tutt'oggi non è possibile stabilire se ci troviamo in presenza di una creatura non terrestre o di un malformato, la cui autopsia è stata strumentalizzata a fini di discredito da parte dei servizi segreti americani". In seguito, la rivista *Notiziario UFO* diretta da Pinotti pubblicò diversi articoli che sposavano la tesi dell'origine aliena della strana creatura. Io stesso, all'epoca, mi dissi convinto della plausibilità della creatura aliena (il cui identikit ricorreva in taluni resoconti UFO noti a pochi), ma – dopo le analisi di rito – mi dissi scettico di tutti gli altri filmati, da quello "della tenda" all'intervista al sedicente cineoperatore.

Quanto accadde nel nostro Paese, in piccolo, si replicò anche nel resto del mondo, creando opposte fazioni. In due parole, possiamo dire che in Italia, a favore della veridicità del filmato si schierò il Centro Ufologico Nazionale; di falso parlarono invece il Centro Italiano di Studi Ufologici ed il CICAP di Piero Angela (che al programma *Misteri*, reo di avere acquistato e trasmesso parte della pellicola, consegnò una sorta di "tapiro", il premio *Bufala d'oro*). Questi ultimi possono adesso gioire.

RAY SANTILLI FA MARCIA INDIETRO

Il 4 aprile scorso, nel corso dello show televisivo *Eamon Investigates*, in onda sull'emittente inglese Sky One, Ray Santilli ha dichiarato che la pellicola è un falso. O meglio, una ricostruzione. Santilli avrebbe realmente visionato l'autopsia a casa di Jack Barnett (dal quale si era recato per altro, alla ricerca di filmati inediti del servizio militare di Elvis Presley), dopo che questi gli aveva confidato di detenere del materiale eccezionale, copie di bobine che non aveva consegnato all'Esercito; ma le bobine che Barnett aveva venduto a peso d'oro all'inglese si sarebbero immediatamente ossidate, una volta arrivate Londra; solo il 5 per cento della pellicola sarebbe sopravvissuto, ma in pessime condizioni.

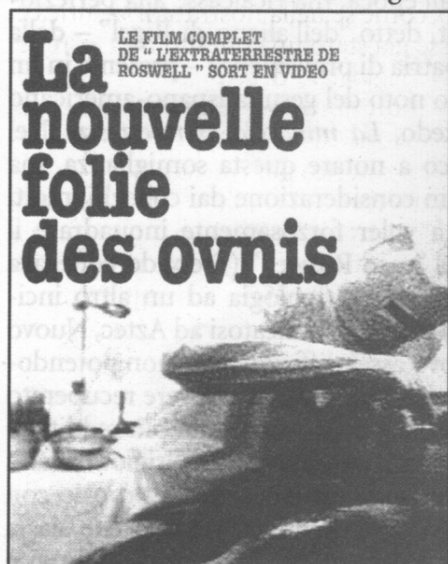
LE FILM COMPLET DE " L'EXTRATERRESTRE DE ROSWELL " SORT EN VIDEO

La nouvelle folie des ovnis

Sulla stampa francese l'immagine del medico che effettua l'esame autoptico

Ecco, a quel punto, il lampo di genio del disinvolto produttore: ricostruire il filmato sulla base di quanto ricordato e con l'ausilio dei pochi fotogrammi utili rimasti. Se questa spiegazione, invero un po' difficile da digerire, dovesse corrispondere al vero, si spiegherebbe il motivo per cui Santilli abbia sempre rifiutato di cedere i fotogrammi originali agli ufologi per una datazione chimica. Il filmato sarebbe stato immediatamente smascherato. In mancanza del "corpo del delitto", gli ufologi di tutto il mondo si dovettero accontentare di esaminare il contenuto del filmato; coloro i quali riuscirono, con non poche difficoltà, a crearsi un canale privilegiato con il ritroso Santilli, finirono con lo sposare l'autenticità del materiale; quelli che rimasero esclusi non poterono che comodamente ripiegare su un'ipotesi di falso (certo, assai meno compromettente).

Secondo quanto recentemente divulgato via Internet da Philip Mantle, Ray Santilli, assieme al collega Gary Shoefield – dirigente delle vendite internazionali della Polygram Video – si sarebbe affidato allo scultore John Humpreys (il papà del personaggio virtuale *Max Headroom*) per la ricostruzione del filmato; Humpreys, proveniente dalla *Royal Academy School* di Londra, avrebbe messo a punto un credibile manichino ed usato il materiale cerebrale di una pecora per le riprese ravvicinate dell'asportazione del cervello, e la zampa di un agnello per la scena della ricognizione di una gamba lesionata. Gli unici ad avvicinarsi alla verità, all'epoca, furono dunque Bollone ed il suo collega, l'informatico Nello Balossino, che notarono come all'interno della gamba ferita di E.T. vi fosse un "ritocco". Santilli si difese dicendo che si trattava di cicatrizzante; ovviamente era una menzogna.

Un errore lo commise anche Bollone, però, quando disse di avere scoperto la traccia di una pistolettata sulla testa dell'alieno. Dichiarò alla trasmissione *Misteri* di Lorenza Foschini: "Grazie all'elaborazione elettronica notiamo sulla regione fronto-parietale una ferita da arma da fuoco. Si tratta di una lesione da

sparo. La presenza di schegge permette di stabilire che il colpo d'arma da fuoco sia stato esploso a 30-40 centimetri di distanza". In questo modo Bollone avallava indirettamente il racconto che Santilli metteva in bocca al cineoperatore, secondo cui l'alieno dell'autopsia sarebbe stato ucciso dai militari incaricati del recupero del disco.

La tardiva confessione di Santilli, in verità, non nega la veridicità di quanto mostrato in un video che altro non sarebbe che una "ricostruzione drammatica" di un evento reale; il problema è che Santilli, per onestà, avrebbe dovuto rivelarlo subito, e non nove anni dopo, una volta incassati e spesi i fior di quattrini versatigli da quelle reti televisive convinte di avere a che fare con un documento autentico. Ma certo, in questo modo il "prodotto" avrebbe senz'altro perso valore commerciale (anche se va detto che Minoli si disse da subito convinto di avere comperato un filmato fasullo; all'epoca si pensò volesse "smarcarsi"; ora è lecito pensare che Santilli gli avesse confessato la verità). Pur se frutto di un discutibile restauro, sempre di falso si tratta.

Né aggiunge credibilità un'altra tardiva confessione dell'inglese, il fatto che l'intervista al cineoperatore – evidentemente ideata dopo le pressanti sollecitazioni della stampa, che negava l'esistenza di un Jack Barnett – sia un falso completo e totale, realizzata prendendo letteralmente dalla strada un uomo qualunque, al quale fu affidato un copione da leggere e recitare.

Il verdetto *on line* di Philip Mantle (investigatore della *British UFO Research Association)* è senza appello: "Non credo ad una parola di quanto detto sia da Santilli sia da Shoefield e non ho alcun dubbio che il filmato non sia niente altro che un falso assoluto. Non esiste e non è mai esistito un filmato originale e non esiste e non è mai esistito un cineoperatore militare americano. Santilli e Shoefield avevano ben poca credibilità, ma adesso non ne hanno più nessuna. Il filmato dell'autopsia è morto. E spero che possa riposare in pace, ora e per sempre, e al più presto".

Il giudizio dell'ufologo inglese è assai duro (forse anche perché all'epoca il suo sostegno a Santilli lo costrinse ad abbandonare la seria associazione UFO per cui lavorava), ma la vicenda potrebbe non essere forzatamente chiusa. Santilli potrebbe avere visto davvero ciò che in seguito ha fatto ricostruire "a memoria".

Ciò che mi ha sempre colpito è che la tipologia mostrata fosse agli antipodi dei classici "Grigi" tanto in voga all'epoca, ma ricalcasse alla perfezione un identikit, detto "dell'alieno di Rigel" – dalla sua supposta patria di provenienza – presente in un libro assai poco noto del gesuita ispano-americano Salvador Freixedo, *La minaccia extraterrestre.* Nel 1995 fui l'unico a notare questa somiglianza, ma non fui preso in considerazione dai colleghi, molti dei quali tesi a voler forzosamente inquadrare il documento nel "caso Roswell" (Freixedo collegava invece quella specifica tipologia ad un altro incidente UFO americano, verificatosi ad Aztec, Nuovo Messico). E trovo assai difficile – pur non potendolo escludere – che Shoefield possa avere recuperato quello stesso libro. Non sarebbe stato più redditizio creare per contro un'autopsia ad un Grigio? La falsa "scena della tenda" fu difatti costruita proprio con questa tipologia. Ma, credibile o meno che sia la creatura della ricostruzione, il dilemma oramai è un altro: che affidabilità si può concedere a chi ammette di avere sempre mentito?

strani segni "spaziali" (che in seguito però si scoprì essere caratteri greci). A poco a poco Ray Santilli, sempre più incalzato da ufologi e giornalisti (molti dei quali scettici sul materiale), estrasse dal cilindro anche un "filmato della tenda", che mostrava un esame da parte di medici di un corpo steso su un lettino (e che in seguito si scoprì essere un falso realizzato da tre attori, uno dei quali confessò la mistificazione, come "scherzo giocato a Santilli"; l'alieno era solo un bimbo con una maschera da Grigio), ed un'intervista sfuocata ad un sedicente Jack Barnett.

Documento sconvolgente «rubato» dagli archivi segreti

«Ecco i nostri fratelli

GLI ESPERTI DIBATTONO

Col tempo, Ray Santilli aveva più volte cambiato le versioni dei fatti, rimodellandole a seconda dell'acutezza delle obiezioni che gli venivano mosse; ad esempio, dopo aver rivenduto la pellicola riversata, presentandola come una documentazione riferita allo schianto UFO di Roswell del luglio del 1947, confidò all'ufologo tedesco Michael Hesemann che il filmato documentava invece un precedente *crash* accaduto a Magdalena, Stati Uniti, nel giugno del '47.

La divulgazione del filmato innescò polemiche a non finire, a livello planetario. Il 7 settembre 1995 esperti provenienti da tutto il mondo si radunavano a San Marino per un convegno dal titolo *Nuove prospettive su Roswell*, intenzionati a fare luce sul filmato di Jack Barnett. Divisi tra scettici, prudenti e convinti, i tecnici convenuti (fisici, chimici, patologi, informatici) si trovavano d'accordo sul fatto che il filmato non fosse un falso realizzato con trucchi o effetti speciali cinematografici, ma una reale autopsia di un essere vivente che, se umano, poteva avere rare deformazioni genetiche. "Qualora si trattasse di un falso", commentarono i più convinti, "non potremmo escludere alcune inquietanti supposizioni, non ultima un'operazione di discredito da parte dei servizi segreti americani per screditare l'intiero caso Roswell, ormai sempre più provato e documentato".

Massimo Signoracci, tecnico di medicina legale di Roma, dichiarava: "L'autopsia appare molto veritiera, salvo alcuni tagli. La cute sembra pergamenacea; quando viene dissecata la cute del torace sembra più rigida del resto. La ferita sulla gamba sembra profonda, come se mancasse del tessuto, e ha i margini netti e rigidi. Le immagini non permettono però di riconoscere gli organi interni, salvo le arcate costali; non si capisce se il cervello ha delle circonvoluzioni. Alieno o umano? Non posso rispondere, dovrei vedere tutta l'autopsia per dare una risposta certa. Per ora non si può dire nulla". Stanton Friedman, fisico nucleare canadese, nonché massima autorità del caso Roswell, sarebbe stato molto più caustico: "Esistono molte possibilità. Una fra le tante, che Jack Barnett abbia sfruttato la fama del caso Roswell per vendere questo filmato. Che io ho visionato assieme ad alcuni esperti di cinematografia, notando l'assenza di messe a fuoco dei dettagli ravvicinati. Perché questo? Cosa non dovevamo vedere? Francamente, l'essere mi sembra un terrestre affetto dalla sindrome di Turner, un'anomalia cromosomica che causa una deformità del corpo simile a quella della figura dell'autopsia. Inoltre il luogo e la data, gli esseri e l'atterraggio differiscono dalle informazioni circa il caso Roswell...".

Gli faceva eco Jesse Marcel, medico americano e testimone del celebre *crash* di Roswell: "Ho visto l'autopsia. Durante la sezione del collo non emergono organi conosciuti. Le strutture

interne non si riescono ad identificare. Quanto ai simboli sui frammenti del presunto disco volante, sono diversi da quelli che ho visto io. I miei erano forme geometriche, questi sono ideogrammi". Philip Mantle, investigatore della *British UFO Research Association* della Gran Bretagna, nonché fiduciario di Santilli, dichiarava: "Sono convinto che il filmato sia del 1947. Lo ha provato un test della Kodak di Rochester. Non so però se sia falso o genuino. L'unico a sapere la verità è Jack Barnett".

Ray Santilli, il videoproduttore inglese che ha confessato la manipolazione del noto video
In basso Philip Mantle, l'ufologo inglese che ha dichiarato la falsità assoluta dell'autopsia dell'alieno, dopo essere stato il sostenitore della sua veridicità

Totalmente scettico era il sindonologo Pier Luigi Baima Bollone, medico legale di Torino: "L'autopsia è stata condotta da un chirurgo e non da un patologo. I ferri dell'autopsia, salvo una sega anatomica, non corrispondono a quelli dell'epoca. Ci sono molte incongruenze. Personalmente sono molto scettico. L'essere dell'autopsia ha delle orbite molto grandi e una bocca larga da cui spuntano le cuspidi di due denti. La faccia però è piatta. Questo fa ritenere che non vi sia la muscolatura propria dell'uomo. Nella ripresa dell'extraterrestre non si rilevano strutture di questo tipo; è un soggetto che ha diversità anatomiche sostanziali con la nostra specie, che lasciano veramente perplessi.

Il supposto extraterrestre non ha il gioco mimico tipico dell'uomo. Inoltre quando si osserva l'interno del corpo si vedono delle strutture che non corrispondono al corpo umano. C'è una specie di fegato che non si trova al posto giusto e non ha la forma classica di quest'organo. Abbiamo insomma a che fare con un non-senso biologico...". Il che, decodificato, significava che l'alieno era probabilmente un falso composto assemblando varie parti, una sorta di Frankenstein d'altri tempi. Fra i credenti si schierava invece l'ufologo fideista Michael Hesemann, antropologo tedesco: "L'autopsia, come pure l'intiera vicenda, sono veritiere e molto interessanti. Sono convinto che esistano molti punti in comune fra quanto emerge dal filmato e le informazioni che si hanno dalla letteratura ufologica mondiale, sia presente che passata. Addirittura, ritengo che esistano delle relazioni fra i caratteri incisi nei frammenti del disco volante e l'antico alfabeto proto-fenicio, come se nella nostra storia antica ci fosse già stato un contatto fra i terrestri ed i viaggiatori dello spazio.

Comunque, per saperne di più, ho intenzione di recarmi abbastanza presto in America per rintracciare il cineoperatore. E non solo. Voglio recarmi nel punto dell'*UFO-crash* per cercare eventuali reperti sfuggiti al rastrellamento dei militari e magari gettati nella spazzatura. Gli avieri americani erano soliti, in questi casi, seppellire i rifiuti sotto terra. E non è escluso che qualche frammento dell'epoca sia stato accidentalmente gettato e quindi seppellito in qualche fusto nella pianura ove avvenne l'incidente. Forse l'unico modo per scoprire la verità è recuperare altre prove sicure e collaterali...". Il sociologo ed ufologo Roberto Pinotti,

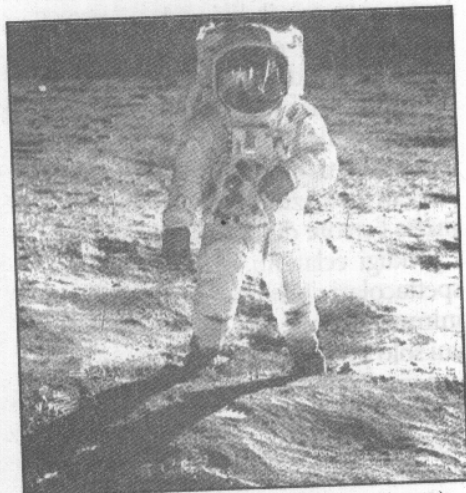
"Ho visto E.T. sulla luna!"

di Alfredo Lissoni

Il 26 luglio scorso il quotidiano torinese* La Stampa*, riprendendo una velina inglese, sparava a tutta pagina una notizia sensazionale: gli astronauti americani della missione Apollo 11 (per intenderci, quelli del primo sbarco sulla Luna) avevano visto gli UFO nello spazio. La notizia, di per sé, non era nuova per gli ufologi. Essi, infatti, da anni sostengono che buona parte delle missioni spaziali sia russe sia statunitensi siano state seguite dagli UFO, sin dagli anni Cinquanta

Gli UFO esistono, parola di astronauta. E la parola è, secondo un articolo de *La Stampa*, quella di Buzz Aldrin, uno dei tre uomini del primo sbarco sulla Luna. Il fatto è che la *NASA* ha sempre negato che gli astronauti abbiano visto o filmato UFO nello spazio, e gli astronauti, da parte loro, hanno quasi sempre smentito qualsiasi illazione apparsa sui giornali. Con l'eccezione di Charles Conrad, che allunò il 19 novembre 1969 e che in passato ha dichiarato che tutti gli equipaggi degli Apollo, succedutisi sulla Luna tra il luglio del '69 ed il dicembre del '72, avrebbero trovato sulla polvere del satellite un numero di impronte maggiore rispetto a quelle lasciate dagli astronauti nel corso degli anni (come dire che anche E.T., nel frattempo, vi avrebbe soggiornato). Conrad aveva ribadito questa sua convinzione durante una conferenza stampa a Budapest nel 1970. In quell'occasione aveva ammesso a chiare lettere che le impronte ritrovate sul suolo lunare dovevano appartenere per forza ad esseri alieni. Sempre secondo Conrad, le tracce erano state poi fotografate e sottoposte ad analisi dai tecnici della *NASA*, che però in seguito avrebbero mantenuto uno stretto riserbo.

Della missione Apollo 11 si diceva da tempo che Aldrin avesse filmato due UFO lanciati all'inseguimento della navetta americana; la *NASA* avrebbe seccamente smentito con una lettera nel 1975, ma la vicenda fu invece confermata dietro le quinte da un ex collaboratore dell'ente spaziale americano, Maurice Chatelain, secondo cui Armstrong avrebbe visto persino alcuni alieni sul cratere di un vulcano. Va anche detto, però, che Chatelain aveva lasciato l'ente USA assai prima dei voli sulla Luna, e che quindi non poteva parlare da *insider* (da "colui che è dentro" e ha visto).

Questa volta sembrava diverso: era proprio uno dei protagonisti diretti dell'evento a vuotare il sacco, dinanzi alle telecamere della tv inglese *Channel Five*, che agli UFO sulla Luna aveva dedicato un lungo documentario. La testimonianza di Aldrin faceva in breve tempo il giro del mondo. Vediamo insieme in quali termini. "Trentasette anni fa, esattamente in questi giorni, milioni di persone

L'astronauta Buzz Aldrin sulla luna (1969)

in tutto il mondo affollavano i bar per seguire da preistoriche tv in bianco e nero l'avventura dell'Apollo 11, la capsula che avrebbe portato l'uomo sulla Luna", scriveva su *La Stampa* Vittorio Sabadin. "Coperte dalle voci dei commentatori, si udivano sullo sfondo le incomprensibili comunicazioni tra la base di Houston e i tre astronauti nella navicella: Neil Armstrong, Edward "Buzz" Aldrin e Michael Collins. Due frasi, scambiate il 19 luglio, poco prima dello sbarco, erano sembrate a tutti i tecnici che seguivano la missione una normale richiesta di informazioni, ma nascondevano un segreto che Aldrin ha rivelato solo adesso: l'Apollo 11 non era solo nello spazio.

L'equipaggio chiese alla base dove si trovasse rispetto a loro l'S-IVB, il terzo modulo del razzo che li aveva spinti verso la Luna. Dopo qualche minuto, Houston rispose che si trovava a 6000 miglia nautiche, circa 11 mila chilometri. "Non poteva dunque essere quello – ha rivelato Aldrin – il grande oggetto che vedevamo dall'oblò ad una certa distanza da noi. Era a forma di anello e si muoveva ad ellissi. Collins decise di guardarlo meglio con un cannocchiale, non era sicuramente il nostro razzo". I tre astronauti decisero di non comunicare altro alla base, e di parlarne solo al loro ritorno in un incontro riservato. "Che cosa potevamo fare? – ha spiegato Aldrin. Dovevamo metterci a gridare: «Ragazzi, c'è qualcosa che si muove qui di fianco, avete idea di che cosa possa essere?». Molta gente ascoltava le comunicazioni tra noi e Houston, gente di tutti i tipi. Temevamo che qualcuno potesse chiedere di annullare la missione, a causa di una minaccia aliena o per qualunque altra stupida ragione. Così decidemmo solo di informarci per precauzione su dove si trovasse l'S-IVB".

INSABBIARE LA NOTIZIA

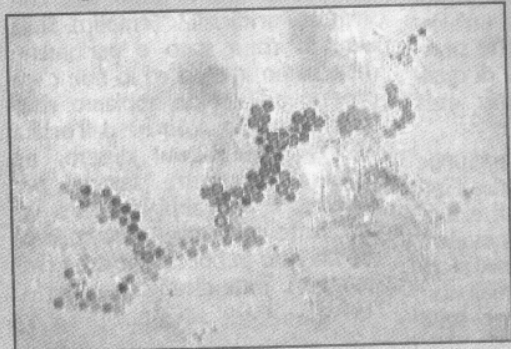
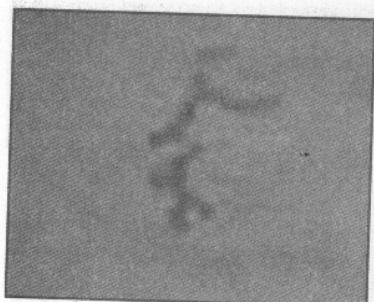
Prosegue l'articolo: "Tornati sulla Terra, accolti dal presidente americano Richard Nixon a bordo della portaerei Hornet, gli astronauti raccontarono le fasi dell'avvistamento ai responsabili della missione. La *NASA* decise di non renderle pubbliche. Il dottor David Baker, all'epoca *Senior Scientist* dell'Apollo 11, ha spiegato che l'Agenzia Spaziale Americana, temendo il ridicolo, aveva vincolato l'equipaggio al segreto. «Molti tecnici della Nasa si sono convinti che gli UFO esistono – ha detto Baker – e questo ha spinto ancora di più l'agenzia ad una politica di segretezza. Nessuno riuscì a scoprire che cosa fosse l'oggetto che quelli dell'Apollo 11 avevano visto, ma è certo che questi avvistamenti non erano rari fino dai tempi dei primi viaggi in orbita: molti equipaggi avevano incontrato oggetti strani»".

Anche se il nome di Neil Armstrong è rimasto nella memoria di tutti come quello dell'eroe della missione, il primo uomo a mettere piede sulla Luna, in realtà il vero protagonista di Apollo 11 fu Edwin "Buzz" Aldrin, colonnello dell'aviazione americana, discendente da una famiglia svedese di fabbri e predestinato ai voli sul nostro satellite dal cognome della madre: Moon. Ci sono pochissime foto di Armstrong sulla Luna, ma ce ne sono moltissime di Aldrin, che molti appassionati dei misteri lunari accusano adesso di non avere raccontato tutta la verità. Basta fare una ricerca sul *web* con *Google* o *Yahoo* per rendersi conto di quante persone nel mondo siano convinte che, anche dopo l'allunaggio, «c'era qualcosa di strano là fuori». La convinzione nasce da presunte intercettazioni delle comunicazioni fra gli astronauti e la *NASA*, fatta da radioamatori a terra. Sceso sul suolo lunare, Armstrong affermò di vedere una intensa luce che prove-

LE ULTIME SEGNALAZIONI

Nonostante le smentite *NASA*, gli UFO continuano ad essere visti dagli astronauti. La sera di sabato 9 dicembre 2000 l'astrofilo Michael Hunted si era recato in una località desertica a circa 42 km a sud-est di Sonora (Texas) con l'intento di osservare il passaggio dello Shuttle Endeavour (che aveva da poco installato un grande pannello solare, di 73 metri, che lo rendeva un oggetto brillantissimo nelle notti serene). Alle 19,10 in punto, mentre lo Shuttle stava solcando il cielo da ovest verso est (percorso che compiva in tre o quattro minuti) il testimone affermava di avere visto "due oggetti che si muovevano veloci e che impiegarono due minuti per andare da sud-ovest a nord-est. Sembravano delle stelle molto luminose. Avevano solo una luce bianca fissa senza luci di posizione come gli aerei. Non presentavano una scia bianca come lo Shuttle e dovevano essere molto alti perché sono passati sopra la scia visibile della navicella".

Gli UFO avevano seguito la missione americana?

Di sicuro hanno seguito quelle russe; recentemente il cosmonauta sovietico Vasili Tsibiliev, durante una delle sue innumerevoli missioni a bordo della stazione MIR, ha filmato una flotta di un centinaio di UFO, disposti geometricamente sopra il nostro pianeta. Se autentiche, le immagini – la cui divulgazione è stata approvata dal Ministero della Difesa della Russia – sono sconvolgenti. Nei dieci secondi totali di riprese si scorge il profilo della Terra e poi, a distanza più ravvicinata, un agglomerato puntiforme. Qualcosa del genere è stato filmato anche dalla missione STS-26 sopra il deserto del Sahara. Per il momento la prudenza è d'obbligo, dato che la stampa sovietica non è nuova a bufale del genere; restiamo in attesa di ulteriori elementi.

Le misteriose strutture riprese sul Sahara

Immagini del filmato di Tsibiliev, con le misteriose strutture aliene sulla Terra

niva da un cratere. La comunicazione si sarebbe interrotta bruscamente, ma non per le decine di persone che la intercettavano da casa. «Che cosa sono? Che cosa sono? Potete dirci che cosa sono?». avrebbero continuato Armstrong e Aldrin. «Oh Dio, non ci credereste. Siamo qui, stiamo tutti bene, ma abbiamo dei visitors. Vi dico che ci sono altre navi spaziali qui e sono tutte allineate al bordo del cratere»". Di questa flotta galattica non c'è traccia nelle foto e nei filmati che la *NASA* ha reso pubblici. Qualcosa dovrebbe potersi vedere negli altri documenti video, custoditi nei *National Archives*, ma – giusto perché il mistero degli UFO lunari possa continuare ad affascinarci senza essere smentito – dei 700 nastri della missione ne sono misteriosamente spariti 698 e l'unica macchina rimasta in grado di trasmetterli non esiste più: era conservata al *Goddard Space Flight Center's Data Evaluation Lab*, chiuso e smantellato per mancanza di fondi.

L'IMMEDIATO DIETRO FRONT

La rivelazione, in sé, dicevamo, non è stata poi così clamorosa per gli addetti ai lavori; già nel 1993, durante un'intervista al celebre giornalista Vittorio Zucconi, Aldrin aveva ammesso che due strane luci, la cui natura non era stata identificata, avevano seguito la missione Apollo, ed erano state persino filmate. *Il Giornale* di Milano aveva riportato la notizia con buona enfasi e tutti gli ufologi ne erano al corrente; adesso, ai fini di una corretta divulgazione giornalistica, è degno di nota, per contro, il fatto che a parlare in positivo dell'incontro ravvicinato nello spazio sia stato il paludatissimo *La Stampa* di Torino, solitamente ultrascettico sugli UFO (non a caso il suo responsabile scientifico è il giornalista Piero Bianucci, un tempo collaboratore di Peter Kolosimo, oggi membro del CICAP); importante poi, agli occhi dell'opinione pubblica e dell'*establishment* scientifico, il fatto che la testimonianza provenisse da un elemento qualificato ed inattaccabile quale un astronauta. Ma poteva finire così bene, se è vero – come è vero – che da cinquant'anni un ente semimilitare quale la *NASA* impone ai suoi uomini il riserbo sugli UFO, pena multe salatissime e cinque anni di galera? Ovviamente no. Ed ecco, puntuale come ogni volta, la smentita. Il 31 luglio, dai microfoni del programma radiofonico americano *Coast to coas* – un notturno condotto da George Noory – Aldrin smentiva le notizie apparse sui giornali internazionali e riprese, come dicevamo, dal documentario *"Apollo 11: The Untold Story"* (Apollo 11, la storia non raccontata) trasmesso dall'emittente televisiva britannica *Channel Five* il 24 luglio.

"Ciò che ho visto" – ha raccontato Aldrin – "erano lampi luminosi notturni, all'epoca misteriosi. Ma in una missione successiva i lampi vennero identificati come particelle Z ad alta velocità; quindi, niente E.T.".

A proposito degli avvistamenti UFO, Aldrin si è dimostrato pungente e sarcastico: "Il saggista Charles Berlitz, nel suo libro sul caso Roswell, ha cercato di approfittare di presunte osservazioni di persone e di insoliti avvistamenti; ha scritto che io ed Armstrong avevamo visto sulla Luna delle creature verdi. Cose di questo genere hanno danneggiato la mia reputazione e quella di altre persone. Così ho deciso di portarlo in tribunale e di fargli causa, perché continuava a ripetere cose inesatte. Vincemmo la causa. Si spera sia servito ad alcune persone nel fare più attenzione a dire la verità sui fidati servitori del nostro Governo".

Non c'è che dire, un vero e proprio "fidato servitore del Governo...".

Gli UFO ed il Servizio Segreto Vaticano

di Alfredo Lissoni

Che la Chiesa si interessi segretamente agli UFO è noto. Ma che addirittura in Vaticano esista un servizio segreto che da tempo avrebbe preso contatti con gli alieni, e che disporrebbe di materiale video di eccezionale importanza, è un'ipotesi che fa discutere animatamente scettici e credenti

"Tutto l'universo, per chi ha fede, parla di Dio uno e trino; dagli spazi interstellari sino alle particelle microscopiche, tutto ciò che esiste rimanda ad un Essere che si comunica nella molteplicità e varietà degli elementi come in un'immensa armonia". Sono parole pronunciate da papa Benedetto XVI in occasione dell'Angelus dell'11 giugno scorso, frasi che hanno letteralmente fatto drizzare le antenne agli ufologi, in quanto contengono un'implicita ammissione dell'esistenza di vita extraterrestre. Come se non bastasse, la settimana dopo, in occasione dell'Angelus del 18 giugno dedicato al valore dell'Eucaristia, il Papa è tornato nuovamente sull'argomento, con una breve ma significativa frase: "L'Eucaristia non esaurisce il suo raggio nell'ambito della Chiesa, l'Eucaristia ha valenza cosmica…".

L'arrivo del Papa a Marienfried, la città dello scontro finale tra le forze del Bene e quelle del Male

In basso: Musulmani bruciano l'effigie del Papa, offesi dalle sue parole sulla guerra santa (da Sky Tg24 del 18/92006)

Sta nascendo dunque una sorta di cristianesimo cosmico, aperto anche agli extraterrestri? È il caso di frenare gli entusiasmi. Già in un precedente numero del *GdM* avevamo sottolineato come uno dei primi discorsi del neoeletto papa Benedetto XVI, rivolgentesi al clero romano, accennasse – certamente riferendosi alla multirazzialità – al "cosmo in mezzo a noi"; papa Ratzinger è anche un filosofo, e si esprime come tale; utilizza dunque il termine "cosmo" nella sua accezione greca, come sinonimo di universalità; ma è anche vero che il nuovo Papa appare essere assai attento e calcolatore e nelle parole che usa (quindi i suoi accenni al cosmo potrebbero riferirsi anche agli E.T.) e nella scelta del simbolismo evocativo, più o meno nascosto, dei luoghi pastorali che sceglie di visitare, quasi che ogni volta intendesse inviare un messaggio subliminale per gli "addetti ai lavori" della Chiesa. Diversi studiosi hanno difatti notato che papa Ratzinger

si comporta quasi come un iniziato, che dice e non dice, che ammicca e sottintende; del resto, oltre che filosofo, è stato Prefetto, cioè direttore della più esoterica fra le commissioni della Chiesa, la Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Inquisizione ed ex Sant'Uffizio), la cui quarta sezione investiga tutti quei fenomeni riferiti al sovrannaturale, alla miracolistica, alla profezia (come il Terzo Segreto di Fatima) e, di traverso, al contattismo ufologico di taglio religioso.

LA CHIESA E GLI UFO

Circa questo duplice aspetto di Benedetto XVI, solo gli addetti del mistero hanno notato che il suo primo discorso pubblico all'estero, una volta eletto Papa, sia stato tenuto sotto un tendone che neanche a farlo apposta sembrava un disco volante, nell'apparentemente insignificante cittadina tedesca di Marienfried che, come invece sanno teologi e studiosi di apparizioni mariane, è ritenuta la città dell'apocalisse finale, almeno secondo le rivelazioni della Madonna alla mistica Baerbel Ruess nel 1940. Così come non è stata casuale la denunzia ratzingeriana della "guerra santa", che tanto ha fatto irritare gli islamici, da Ratisbona, la stessa cittadina che, cinquecento anni or sono, radunò le armate europee per arrestare la "guerra santa" dichiarata all'Occidente dai turchi di Maometto II e culminata con l'assedio di Lepanto (ove per inciso le manifestazioni ufologiche si sprecarono; Alberto Guglielmotti, ufficiale della Marina Pontificia, testimoniò che, *"la notte avanti al 21 settembre 1571 apparve in alto un segno, che fu dalla gente creduto prodigioso. Nel mezzo all'aria, fiamma di fuoco sì lucente e sì grande in forma di colonna per lungo spazio fu da tutti con meraviglia veduta"*). Che, dunque, papa Ratzinger, quando nell'Angelus si riferisce ad un cosmo pulsante di vita, abbia in mente anche la questione degli UFO, non è da escludere. È stato proprio lui a sostituire il direttore della Specola Vaticana, il radiosservatorio di stanza a Tucson, Stati Uniti, con un gesuita spagnolo più avvezzo a credere agli UFO; inoltre le sue citazioni vanno di pari passo con le affermazioni pubbliche, sempre più spregiudicate, di un altro esponente vaticano di primissimo livello, il noto demonologo nonché studioso del Terzo Segreto di Fatima, monsignor Corrado Balducci. Questi ha spiazzato l'ambiente ufologico, in un'intervista per lo *Speciale TG2* del 7 maggio 2006 sui dischi volanti, estraendo a sorpresa dal cilindro del mago una foto ignota ai più, mostrante una formazione di UFO sferoidali e bianchi, disposti a croce latina! A commento, Balducci ha dichiarato: "Chiesa o non Chiesa, non si può più negare l'esistenza degli UFO", ed ha citato un salmo biblico riferito "all'Universo e alle sue creature", vale a dire gli alieni; lo ha anche ribadito il 16 settembre in conferenza a Riposto di Catania, durante la quale il monsignore è stato presentato come "referente per i fenomeni ufologici presso la Santa Sede". Il che lascerebbe intendere che la Chiesa sappia assai più di quanto dica. Della misteriosa fotografia, l'ecclesiastico non ha spiegato nulla, ma sappiamo essere parte di un video girato da un certo Steven Burns a Pensacola, Stati Uniti, il 14 agosto 2005; un documento di quelli che inducono a riflettere, ed a fantasticare su cosa possa esservi realmente negli impenetrabili archivi vaticani.

Mons. Balducci spiega ai giornalisti un passo della Bibbia contenente riferimenti "all'universo e alle sue creature", cioè gli alieni. In basso: la foto della formazione di UFO a croce mostrata da mons. Balducci ai cronisti del Tg2

SECRETUM OMEGA

Il ricercatore napoletano Cristoforo Barbato ritiene di essere riuscito in parte a sollevare questo velo di omertà, grazie ad una serie di contatti telematici privilegiati con un presunto sacerdote-ufologo che lo avrebbe

"Convertiremo E.T."

Per la Chiesa non c'è dubbio: se nell'universo ci sono gli extraterrestri, sono da considerarsi "figli di Dio" al pari degli esseri umani. "Al momento non c'è nessuna evidenza scientifica pro o contro la vita extraterrestre"; ma se ci fosse, "Dio è creatore di tutto quello che esiste", sostiene padre George Coyne, gesuita ed astronomo, già direttore della Specola Vaticana e dell'Osservatorio astronomico dei gesuiti che si trova a Tucson, in Arizona.

Coyne ha rilasciato un'intervista ai giornalisti dell'ANSA, nel gennaio 2006, e la sua posizione, a ben vedere, è la stessa già espressa nel marzo 1999 sulla rivista *Il Finanziere*. All'epoca Coyne aveva dichiarato: "Una risposta certa è impossibile in quanto le origini della vita sono ancora sconosciute persino in relazione al mondo da noi abitato. Non è quindi possibile formulare ipotesi su basi biologiche ma solo dal punto di vista fisico, cioè in relazione all'esistenza o meno di mondi in cui sarebbe possibile la vita, così come la conosciamo sulla Terra. Non disponiamo ancora di strumenti con una risoluzione così fine da poter individuare ed osservare corpi celesti dalle caratteristiche che li renderebbero abitabili, nel senso che essi siano adatti alla sopravvivenza ed allo svolgimento delle forme di vita da noi conosciute sulla Terra. Siñora abbiamo misure attendibili solo su una quindicina di grandi pianeti, che supponiamo inabitabili per la loro distanza dalla stella madre. Però abbiamo sufficienti conoscenze certe sulla formazione e sulla evoluzione dell'universo, per cui attraverso elaborazioni matematiche siamo in grado di ipotizzare che potrebbero esistere nell'universo 10^{17} pianeti simili alla Terra. Si tratta di un numero seguito da 17 zeri, quindi estremamente grande".

E se la Chiesa, sugli UFO, ne sapesse più di quanto ammette? (immagine tratta dallo Speciale Tg2)

Nel 1995 aveva dichiarato ad *Avvenire*, a proposito delle segnalazioni di avvistamenti UFO: "Io penso che quando qualcuno segnala un fatto che non si spiega, bisogna subito procedere ad accertamenti accurati. Ma senza saltare alle conclusioni. Perché la parola UFO è mal applicata. UFO sta per *Unidentified Flying Objects*, cioè oggetti volanti non identificati. Ma, almeno nel 95 per cento dei casi, ci siamo trovati di fronte a oggetti molto ben identificati, a fatti che una volta accertati hanno rivelato una spiegazione ovvia. Si trattava di aerei, di palloni sonda, di nubi di gas, di rifrazioni naturali, di altri fenomeni ottici. Insomma di cause chiaramente comprensibili. Quindi gli UFO fanno parte della fantascienza e non ancora della scienza".

In quell'occasione, altrettanto scettico è stato sull'esistenza di vita extraterrestre lontana da noi. Ma curiosamente padre Coyne aveva dichiarato nel 1993, subito dopo la ripresa del programma spaziale USA per i 500 anni della scoperta dell'America, che la Chiesa avrebbe dovuto addestrare dei missionari da inviare nello spazio per portare la parola di Dio ad eventuali extraterrestri. La dichiarazione suscitò enorme scalpore sulla stampa (il tg satirico *Striscia la notizia* ironizzò pesantemente) e venne criticata aspramente dall'astronoma scettica Margherita Hack, che ricordava cosa fosse successo agli indios americani quando i missionari al seguito dei Conquistadores erano sbarcati nel Nuovo Mondo con analoghe intenzioni. La replica ecclesiastica non si fece attendere. Il giorno dopo padre Coyne non solo negava che vi fosse vita nello spazio esterno al nostro, ma addirittura criticava le ricerche del *SETI* in quanto "soldi buttati".

Ancora una volta, dunque, padre Coyne ha mantenuto una posizione ambigua. Ma ancor più ambigua è stata la decisione vaticana di estrometterlo dalla Specola, mandandolo improvvisamente in pensione con la scusa dei "motivi di salute", nell'agosto 2006. L'improvviso "siluramento" ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro sui giornali, spingendo *Avvenire* ad una pubblica (quanto poco credibile) smentita. In ogni caso, Coyne è stato sostituito da un noto extraterrestrialista, l'argentino padre José Funes, che il 26 agosto ha dichiarato: "Ad oggi non ci sono prove dell'esistenza di forme di vita aliena, tuttavia, se mai vi fossero gli E.T., per la teologia non sarebbe certo un problema, anche loro sono creature di Dio. Se san Francesco parlava a fratello lupo, noi non potremmo non parlare al fratello E.T. L'universo da evangelizzare? In un certo senso sì, il lavoro non sembra mancare...".

A. L.

messo a parte di rivelazioni sensazionali. Barbato ha dichiarato: "Nel 2000 lavoravo a Roma in qualità di redattore della rivista *Stargate*, dove pubblicai una serie di articoli inerenti le mie ricerche sulle apparizioni di Fatima e il famoso Terzo Segreto e vari segreti coinvolgenti il Vaticano. In seguito alla pubblicazione iniziai a ricevere una serie di e-mail da un personaggio che si definiva un *insider* del Vaticano, il quale fu spinto a contattarmi dopo essere stato attratto proprio dalle mie ricerche sulle apparizioni di Fatima. Dalle lettere, inviatemi da questo personaggio, emergeva che il Vaticano annoverava una struttura d'*Intelligence*, chiamata dal mio interlocutore *Servizio Informazioni del Vaticano* (in breve SIV). Dopo un anno circa di contatti informali via e-mail e per posta (nei quali mi rivelò di essere un gesuita facente parte del SIV e di lavorare a Roma presso alcune strutture della Santa Sede, cosa che in seguito verificai essere vera), ci fu un primo incontro fisico in un luogo pubblico della capitale dove iniziò a rivelarmi alcune informazioni; fu allora che capii che il personaggio era a conoscenza di notizie di gran lunga più dettagliate di quelle rilasciatemi per iscritto.

Oltre alle informazioni ricevetti del materiale tra cui un video, fattomi recapitare successivamente per posta, inerente l'osservazione del presunto decimo pianeta in avvicinamento al Sistema Solare; la ripresa sarebbe stata effettuata nel 1995 da una sonda spaziale inviata nello spazio remoto, facente parte di un programma spaziale avviato nei primi anni '90 denominato "Siloe". Le immagini registrate dalla sonda sarebbero poi state trasmesse ad un radiotelescopio segreto negli Stati Uniti, gestito esclusivamente dai gesuiti, che sarebbe ubicato all'interno di un impianto industriale per la lavorazione del petrolio, apparentemente dimesso, in Alaska.

Dalle dichiarazioni del gesuita è emerso, inoltre, che il SIV venne costituito in seguito all'incontro di una delegazione aliena avvenuta a Muroc Airfield nel febbraio del 1954 con il presidente Dwight Eisenhower e a cui presenziò l'allora vescovo di Los Angeles James Francis McIntyre. Quest'ultimo dopo l'evento si sarebbe recato in gran fretta alla volta di Roma per incontrare il pontefice Pio XII e riferirgli l'incredibile evento. In seguito Pio XII decise di istituire un servizio d'informazioni segreto, il SIV appunto, che avrebbe dovuto raccogliere tutte le informazioni possibili sulle attività delle entità aliene e sulle informazioni che su di esse avrebbero raccolto gli americani. Il vescovo McIntyre – stando a quanto rivelato dal gesuita - una volta rientrato negli USA sarebbe stato il principale coordinatore delle operazioni di passaggio delle informazioni al Vaticano, in seguito insieme anche all'arcivescovo di Detroit, Edward Mooney.

Non solo: successivamente ci sarebbero stati addirittura alcuni incontri diretti tra una razza aliena umanoide di tipo nordico proveniente dalla costellazione delle Pleiadi, ed alcuni esponenti del SIV. Questi alieni li avrebbero messi in guardia dalla razza che era stata incontrata in precedenza dagli americani nel deserto della California. Tali incontri si verificarono negli USA e due volte anche all'interno dei Giardini Vaticani, presso la Pontificia Accademia delle Scienze, alla presenza dello stesso Pio XII. Tra le tante altre affermazioni, quella della conferma dell'avvenuto incontro di Adamski con il Papa Giovanni XXIII e di alcuni retroscena molto interessanti di quell'incontro; del che rappresenterebbe la più alta classifica di segretezza in Vaticano, equivalente al *Cosmic Top Secret* della *NATO* e visibile all'interno del video…".

IN CERCA DI CONFERME

Che dire? Esistono veramente la sonda Siloe ed il decimo pianeta? Quest'ultimo pare di sì, ed anzi sarebbe in buona compagnia. Il 29 agosto astronomi di tutto il mondo, radunatisi a Praga, hanno declassato Plutone a pianeta nano, ma hanno confermato la scoperta di tre planetoidi infrasolari: Cerere, UB313 Xena e Caronte, portando così a 11 i pianeti del nostro Sistema. Non trova invece conferma, al momento, l'esistenza di un servizio segreto ecclesiastico dall'incarico ufologico; anche se la professoressa Michela Mercenaro, docente di Bioetica a Roma e soprattutto ex prete che ha lasciato l'abito talare e cambiato sesso, ritiene che il Vaticano sia bene informato e ben determinato ad occultare scomode verità UFO.

In Internet esiste un *Servizio Informazioni del Vaticano*, presieduto dallo spagnolo Miguel Castellvì Villaescusa (Ratzinger pare voglia circondarsi soltanto di spagnoli), che però si occupa di divulgare a mezzo stampa "l'attività pastorale e del magistero del Santo Padre"; sappiamo che il Papa ha comunque un suo apparato di *Intelligence*, supersegreto, il cui nome – svelano i giornalisti vaticanisti Mark Aarons e John Loftus – è proprio *Servizio Informazioni del Vaticano*. Il SIV dunque esiste. E chissà allora che lo scenario ricostruito da Barbato non sia più reale di quanto non si pensi. Staremo a vedere…

va di gestione dei dati UFO. Mentre i politici della cosiddetta Prima Repubblica avevano preferito, e più volte, mantenere riservata la questione, quelli attuali sembrano adottare una più trasparente procedura di rilascio graduale. Anzi, negli ambienti ufologici circola già la voce che, fra i militari, vi sarebbe persino chi preferirebbe delegare agli ufologi stessi, con un ruolo istituzionale e formalizzato, la raccolta "ufficiale" della documentazione. Sia come sia, già l'anno scorso, secondo un comunicato stampa dell'Aeronautica Militare, sarebbero stati ben 27, al 2001, i casi di avvistamento di oggetti volanti non identificati registrati dall'Aviazione. Pur trattandosi – veniva ribadito – di un'opera di catalogazione effettuata per il solito "uso esclusivamente statistico", si specificava che gli incontri erano stati più o meno "ravvicinati" ed avevano coinvolto piloti militari e civili e privati cittadini che avevano visto volare ordigni insoliti. Si spaziava dagli oggetti luminosi e multicolori alle scie nel cielo, dalle strane forme ovali a quelle circolari che non sembravano appartenere a velivoli di tipo conosciuto. In un caso, l'arrivo dell'UFO era stato accompagnato dalla scomparsa del segnale tv e dall'apertura del cancello elettrico della persona che aveva effettuato l'avvistamento. An-notato anche un episodio di cerchio nel grano.

Nel documento ufficiale, un UFO sigariforme fotografato sopra l'aerobase di Treviso

"Gli ultimi avvistamenti in ordine di tempo, catalogati dal RGS, risalgono al mese di febbraio 2005", ci racconta Roberto Pinotti, presidente del CUN. "Il giorno otto, prima alle 23,35 e poi alle 23,45 i controllori radar di Grazzanise (Caserta) hanno notato oggetti che procedevano *a velocità ridotta con direzione variabile*. Nel primo caso, l'oggetto volava a circa 3000 piedi di quota, nel secondo tra i 1000 ed i 3000 piedi. In precedenza, il 13 ottobre 2004 intorno alle 21, era stato registrato a Vibo Valentia l'avvistamento, da parte di alcuni cittadini, di un oggetto volante di forma ovale che procedeva *con movimenti zigzaganti in tutte le direzioni*, cambiando progressivamente colore, da bianco a viola, fino ad apparire giallo e poi arancione". "Le segnalazioni che riceviamo", aveva dichiarato all'*AdnKronos* il colonnello (oggi generale) Giulio De Carlo, capo del RGS, "provengono dai piloti, civili e militari e, in caso di avvistamento di privati, dai moduli redatti dalle Forze dell'Ordine. Il nostro Reparto si interessa a questa materia perché le segnalazioni possono avere la loro importanza ai fini della valutazione di eventuali rischi per la sicurezza del volo".

I VERI X-FILES

Fra il 2001 ed il 2003 sono stati catalogati 23 avvistamenti. Fra i più interessanti, l'apparizione di un oggetto volante "circolare" di colore bianco luminoso nel cielo di Roma, attorno alle 19 del 14 marzo 2001. A vederlo, "privati cittadini". Sempre il 14, ma di agosto, tocca a Firenze. All'1,20 della notte viene avvistato un UFO "circolare, composto da due circonferenze sovrapposte, quella inferiore più grande della superiore, che emanava un'intensa luce fosforescente verde". Particolare interessante, l'ordigno è librato ad appena cento metri dal suolo, come se stesse per atterrare. Altrettanto statico è l'UFO apparso nel pavese, a Strabella, l'11 dicembre 2002. "Era un oggetto ovale, che emetteva una luce arancione opaca e non produceva alcun rumore. Fu visto da alcuni cittadini alle 6,50 del mattino, mentre restava in posizione statica a pochi metri d'altezza", riassume Pinotti.

Tocca poi ad un pilota. È il 25 giugno 2003 quando un pilota civile segnala di avere visto un oggetto "di forma cilindrica, di colore bianco e con l'estremità anteriore arancione-rosso, che procedeva a velocità elevata, in volo orizzontale con traiettoria retta sul cielo di Pomigliano d'Arco…".

"Questa politica di apertura fa ben sperare", conclude Pinotti. "Prima del Congresso scrivemmo che era auspicabile che a S. Marino l'Arma Azzurra aggiornasse i presenti sulla propria casistica agli atti. Ed è proprio quello che è avvenuto. Ora non è più tempo per dire che gli UFO non esistono…".

potesse sembrare inverosimile, Casarini fu interrogato dai Carabinieri di Montalto Pavese e di Stradella, che cercarono di fargli ammettere di essersi sbagliato e che in seguito, non rilevando nel testimone indizi di sospetto, chiusero il caso come inspiegabile. In quegli stessi giorni decine di UFO furono visti nell'Oltrepò pavese; circolò anche la voce che il "robot" (che secondo Casarini non era però un alieno, ma una qualche "diavoleria" tecnologica che lui attribuiva stranamente agli inglesi) fosse stato visto anche da un altro testimone, che però, se esistente, non venne mai allo scoperto.

Nella catalogazione dell'Aeronautica è stato annotato anche un episodio di cerchio nel grano

Nei dossier SIOS il caso Lirio è liquidato con la dicitura: "Umanoide metallico. Colore grigio". La storia sembra assurda, ma nei dossier governativi c'è. Ciò che segue, invece, in quei dossier non c'è.

I CASI CENSURATI

Se da una parte, dei dossier SIOS stupisce la franchezza di queste catalogazioni, ove l'alieno viene descritto secondo i più folcloristici cliché della fantascienza americana anni '50, con tanto di casco e antenne o con armatura metallica, dall'altra spicca la genericità di questi rapporti, ove, omettendo il nome del testimone, si rende impossibile agli ufologi un ulteriore approfondimento del caso. Certo, oggi c'è la Legge sulla *privacy*, ma negli anni Ottanta tale legge non c'era...

Ciò ha spinto gli ufologi più sospettosi a ritenere che i veri *X-files*, quelli cioè non ammessi alla pubblica divulgazione, siano ben altri. In effetti, tramite conoscenze, io stesso ho ottenuto uno di questi verbali per esteso, vergato nel 1984 dal colonnello William Bisson del 103° Gruppo C.B.R. di Treviso. Nel documento si precisava che non era possibile fornire agli ufologi anche "copia degli stampati relativi alle caratteristiche dell'oggetto e della sua traiettoria in quanto costituivano argomenti di carattere strettamente confidenziale e riservato".

2° STORMO
UFFICIO OPERAZIONI

DATA 23-11-82
PROT K535
CLAS
COPIE RIC. 1
COPIE RIP. 1
VISTO
103°
402°
CARICO:
DISTRUGGERE DOPO IL:

Il timbro che un tempo comandava la distruzione dei documenti UFO (vedi in basso)

L'episodio era peraltro un evento assai banale, se paragonato agli incontri con umanoidi dei dossier "pubblici": una normalissima luce di ignota natura aveva sorvolato la torre di controllo dell'aerobase di Istrana, alle 20,40 del 17 novembre 1982. Il controllore di servizio di Treviso S. Angelo, Fabrizio Massaro, ed il suo diretto superiore, capitano G. Palomba, avevano dato l'allarme. Nulla di trascendentale; perché tanta segretezza, allora? Forse per nascondere l'allarme che quell'apparizione aveva ingenerato tra i militari? Ciò che mi colpì maggiormente fu il timbro apposto in calce, un blocco quadrangolare pieno di piccoli codici ed una scritta finale, molto significativa: "Distruggere dopo il", cioè distruggere il documento dopo una certa data. Questo significa che, a discrezione delle Forze Armate, i documenti UFO potevano un tempo venire o meno distrutti quando pareva e piaceva, senza che nessuno ne venisse mai a conoscenza?

Per capirlo ho preso il rapporto (catalogato "2808/830 - Secondo Stormo, 432 Gruppo Servizio TLC, sezione traffico aereo") e l'ho cercato nel listato degli oltre duecento casi ufficializzati dal Reparto Generale Sicurezza. Neanche a dirlo, non vi compare minimamente. Il che mi fa pensare che il rapporto originale sia stato distrutto. In tal caso, torno a chiedermene il perché.

La recente presenza, al simposio di S. Marino, di un portavoce del RGS (per la seconda volta, in verità; era già successo in precedenza, quando sempre allo stesso meeting il colonnello Aldo Oliviero aveva pubblicamente derubricato altro materiale del Reparto) lascia ben sperare in un "cambio di rotta" nella politica governati-

competenti, i listati di avvistamenti UFO raccolti dai militari (previa censura dei dati sensibili, come i nomi dei testimoni). L'antefatto risale agli anni Ottanta, quando gli ufologi si erano guadagnati l'appoggio di alcuni parlamentari dei vari schieramenti; questi ultimi, attraverso interrogazioni e richieste alle Forze Armate ed al Ministero della Difesa, avevano ottenuto il rilascio dei dossier dell'allora SIOS (Servizio Informazioni Operativo Sicurezza, oggi RGS): oltre 200 segnalazioni UFO fra il 1979 ed il 1993, 351 tra il 1972 (con dati pregressi recuperati da vari archivi) ed il 2002. Si tratta di rapporti, un tempo classificati come "materiale utilizzabile per soli scopi di studio", catalogati dai servizi segreti del Secondo Reparto dell'Aeronautica.

Se tale declassificazione è avvenuta in nome della trasparenza militare, è lecito frenare gli entusiasmi e porsi qualche domanda. I dossier – oggi disponibili a tutti, in quanto postati in Internet – non sono però i verbali completi di vent'anni di avvistamenti UFO da parte di piloti militari (e, a partire dagli anni Novanta, anche di testimonianze di civili), ma solo dei riassunti, scarni e telegrafici, ad uso statistico. Un uso, quest'ultimo, di relativa utilità per le associazioni ufologiche, che nei propri archivi vantano un numero almeno mille volte superiore di segnalazioni UFO.

Se dunque tale materiale ha un'importanza parziale da un punto di vista investigativo e scientifico, esso è però rilevante, in quanto dimostra ufficialmente il coinvolgimento e l'interesse delle nostre Forze Armate per una questione che è dunque improprio continuare a liquidare come mera allucinazione. Di più; pur se in solo tre casi, i listati contengono riferimenti non solo a luci nel cielo, ma addirittura ad incontri con umanoidi. La prima nota così riferisce: "19.1.1984 - Atripalda (Avellino) - Orario 16,00 - Forma: umanoide - Colore: tuta azzurra. Casco bianco. Antenne - Segnalazione: CC locali". La seconda nota riporta: "8.10.1984 - Pratola Serra (Avellino) - Orario 07,30 - Forma: parallelepipedo/umanoide altezza 130 cm - Segnalazione: CC locali". Il terzo caso ho avuto la fortuna di investigarlo personalmente e dunque ho molti più dati di quelli ricavabili dai dossier SIOS; l'episodio attirò nella zona tutte le principali associazioni ufologiche, il CICAP e persino i carabinieri; nessuno poté stabilire che il testimone coinvolto stesse mentendo, e a tutt'oggi quello che non a torto è considerato come il più importante "incontro ravvicinato del terzo tipo"

2° STORMO
4?? Gruppo - Servizio TLC e A.V.
Sezione Traffico Aereo

Aeroporto Treviso, lì

Prot. n° 2808/810

AL COMANDO DEL 2° STORMO
UFFICIO OPERAZIONI
- SEDE -

Oggetto : Corpo luminoso non identificato.

Alle ore 2040/z del 17/11/1982 il Controllore di servizio presso la Torre di Controllo di Treviso S. Angelo, [illegible] Fabrizio, veniva portato a conoscenza, dal Controllore di servizio presso la Torre di Controllo di ISTRANA (A?F), della presenza di un corpo luminoso ad intensità fissa che si stava muovendo da Ovest verso Sud Est, quindi in direzione dell'aeroporto di Treviso.
Pochi minuti dopo (2045/z) il Controllore di Treviso notava un corpo luminoso in prossimità della Testata Pista 07 che si avvicinava lentamente sino a fermarsi per poi spostarsi verso Nord.
L'intensità della luce andava sempre più affievolendosi, sino a scomparire del tutto, veniva prontamente avvisato, l'Ufficiale di servizio alle Operazioni, Cap. PALOMBA G., il quale salendo immediatamente in Torre osservava l'oggetto sopra citato.
Veniva opportunamente avvisato il Comandante di Stormo che interveniva prontamente, ma non in tempo per notare il fenomeno.

2° STORMO
UFFICIO OPERAZIONI

IL CAPO SEZIONE TRAFFICO AEREO

Il caso di Istrana, con il timbro che reca la dicitura "Distruggere"
In basso: uno dei tre casi di incontri ravvicinati con alieni riportati nei dossier militari

AVVISTAMENTI UFO DEL MESE DI GENNAIO 1984

N.	LOCALITA' DATA	ORARIO	FORMA	COLORE	VELOCITA'	DIREZIONE MOTO	QUOTA	C/METEO
1	ATRIPALADA (AVELLINO) 19.1.1984	16.00	Umanoide	Tuta azzurra.Casco bianco. Antenne	-------	-------	4 metri atterrato	Piovoso

dell'estate 1993, non ha trovato spiegazione. Era l'8 luglio del 1993 quando una creatura umanoide appariva ad un allibito contadino di Lirio, un paesino di trecento anime del pavese, ove di E.T. non si parlava mai. L'uomo, Domenico Casarini, ebbe a raccontarmi: "Erano circa le dieci del mattino ed ero sul trattore per arare il mio vigneto. Come mi sono girato per entrare in un filare, mi sono visto davanti un essere alto due metri, una sorta di robot luminoso. Aveva il corpo coperto di scaglie e delle luci colorate al posto degli occhi, sul petto e sulle gambe. Spaventato, mi sono messo ad armeggiare nel cassetto del trattore, alla ricerca di un'arma, di un cacciavite ma quella cosa, come intuendo le mie intenzioni, mi ha minacciato con una voce robotica. Mi ha detto una frase del tipo: «Le tue armi non possono farmi niente. Siamo qui in 14. Stai fermo o ti lancio una pinna velenosa». Dopo di che, si è alzato in volo ed è sparito dietro gli alberi". Per quanto la storia, e soprattutto la frase aliena,

UFO nei cieli d'Italia: i militari parlano

di Alfredo Lissoni

Il 16 aprile scorso la stampa italiana si è improvvisamente accorta che la nostra Aeronautica Militare cataloga le segnalazioni UFO e le inserisce on line, sul proprio sito Internet; ma dietro la divulgazione pubblica del materiale c'è lo zampino degli ufologi

14 aprile 2007: Simposio Mondiale sugli UFO di S. Marino. Fra i molti ufologi ed appassionati giunti da tutto il mondo, per la quindicesima edizione del congresso coordinato ogni anno dal sociologo Roberto Pinotti e dal Centro Ufologico Nazionale, spicca un militare. È il colonnello Vincenzo Spina, portavoce e vice responsabile del Reparto Generale Sicurezza (RGS) dell'Aeronautica Militare Italiana, l'ufficio di Stato che, fra le altre cose, studia e cataloga gli avvistamenti UFO per conto del Governo italiano. A sorpresa il militare getta sul tavolo degli ufologi il materiale governativo, derubricato, sui dischi volanti. Il giorno dopo la notizia rimbalza su molti quotidiani, da *la Repubblica* alla triade Il *Giorno-Il resto del Carlino-La Nazione* alle testate della *free press* (i quotidiani distribuiti gratuitamente in migliaia di copie nelle stazioni e negli esercizi pubblici): *Leggo*, *Metro*, *24 secondi* e persino *City*, testata che non è solita riferire di avvistamenti UFO. Un lungo servizio viene mandato in onda per due volte dal tg di ItaliaUno, *Studio Aperto*.

STATO MAGGIORE AERONAUTICA
2° REPARTO

AVVISTAMENTI

OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

AGGIORNAMENTO

La copertina dei dossier del SIOS

Il testo di *24 secondi* (il più lungo e meglio illustrato) riferisce: "Tre presunti avvistamenti di UFO sono stati registrati l'anno scorso dall'Aeronautica Militare Italiana: uno a maggio e due a settembre (nel 2005 erano stati quattro, nel 2001 ben 12). Anche la stessa Aeronautica ha precisato che la registrazione avviene *per uso esclusivamente statistico*, senza cioè esprimere valutazioni sull'attendibilità dei casi segnalati. Il primo avvistamento del 2006 è avvenuto il 3 maggio, alle 8. Protagonista un cittadino, sull'isola di Procida, che ha descritto l'UFO in questione come una *forma ellittica e di colore giallo*. Gli altri due avvistamenti sono accaduti a settembre. Il 3, alle 18,47, un pilota civile ha scorto a circa un chilometro dall'aeroporto di Punta Raisi, tra i 200 ed i 500 metri di quota, un oggetto volante non meglio specificato. E lo stesso giorno, alle 21,15, sempre nel palermitano, alcuni cittadini hanno detto di avere visto un oggetto volante *luminoso* solcare i cieli".

DOSSIER SIOS

Se l'improvvisa divulgazione ha stupito i mass media, va invece detto che da molti anni le associazioni ufologiche serie ricevono, attraverso i canali

Cerchi nel grano: li fa il vento

di Alfredo Lissoni

La scoperta, diligentemente alimentata dalla stampa, di strani segni nei campi di orzo in Lombardia ha generato la psicosi dei cerchi nel grano. Ma questa volta E.T. non c'entra, la colpa è solo del vento

Prima era successo in un campo di Cernusco sul Naviglio, nel milanese, ove a fine aprile erano state trovate piante abbattute. Non vi era alcun disegno regolare – caratteristica questa imprescindibile per parlare di *crop circle* – e non erano state registrate anomalie, ed il caso era stato discusso per mero scrupolo solo tra gli addetti ai lavori. Ma la psicosi stile film *Signs* sarebbe esplosa pochi giorni dopo, per colpa della stampa.

QUELLA ROTONDA NEL GRANO

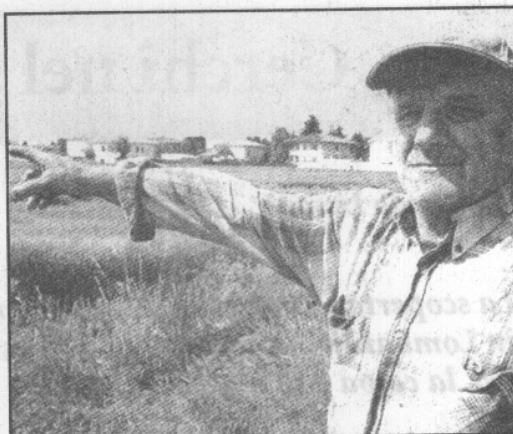
"Se entriamo nel campo dove c'è il grano piegato, può essere pericoloso?". Questo si sono chiesti i tanti bambini che abitano a Mozzate, nel comasco, nei palazzi del residence di via Silvio Pellico 37 ove, all'alba del 9 maggio, un gigantesco "disegno" è comparso in un campo.

"A dire il vero", ha commentato il giornalista della *Prealpina* Marco Raimondi, che ha seguito l'evolversi della vicenda, portandola persino in tv, "questa volta il termine *circle*, cerchio, è assolutamente improprio; il disegno apparso a Mozzate è irregolare, come se fossero state stampate delle lettere, tre, più o meno simili a delle T o a delle Y. Inoltre ci sono sì dei cerchi, ma piccoli, del diametro di circa due metri. Il tutto, circoscritto in un quadrato di una settantina di metri per lato". "Come i *crop circle* del film *Signs*", continua il reporter, "il disegno di via Silvio Pellico ha lo stesso requisito fondamentale: il grano è piegato alla base, schiacciato per intero a terra, sempre verso l'esterno dell'area interessata. Sollevandolo dal terreno, sotto si vedono distintamente le gocce di rugiada, e lo spettacolo è oggettivamente affascinante. Sembra impossibile che sia stato fatto da qualcuno, con qualche mezzo meccanico. Il disegno è inaccessibile dalla strada o da qualunque altro luogo; non ci sono sentieri che portino al suo interno, se non quello fatto dai bambini per entrare in una delle *lettere* il cui bordo non è a più di tre metri dalla strada. Sembra più una stampa fatta dall'alto".

"Mi sono alzato alle 5 per andare al lavoro", ha spiegato uno dei residenti, Piero Marchesi, "e ho sentito come il rumore di una marmitta, di una moto che va al minimo. Ho aperto la persiana della finestra e ho visto come un lampo luminosissimo, ma poi non ci ho badato, non ci ho più pensato. Ho fatto il collegamento solo quando mi hanno detto del *disegno*. Ho notato il campo solo nel pomeriggio, tornando dal lavoro. E

Una parte del disegno comparso a Mozzate: qualcuno vi ha letto segni alfabetici

pensare che ai colleghi non ho detto nulla perché non volevo che mi prendessero per matto...".

In un appartamento poco lontano, non dormiva nemmeno Annunziata, pronta a descrivere al marito la stessa scena. "Mia moglie ha sentito una specie di boato", parla per lei Pasquale Scala, "poi ha intravisto una gran luce riflessa nel vetro. Io ho il sonno pesante, non mi sono accorto". I più dicono di avere sentito un rumore assordante, come quello dovuto al passaggio di un

Angelo Zocchi sul campo di Cairate. A sinistra, l'effetto del vento nello stesso luogo

aereo a reazione. "Gli animali sono stati agitati tutta la notte", ha assicurato un altro gruppetto di persone, in coro. "Noi non abbiamo udito niente", ammettono Carmen Ferro e la figlia Lorenza, "ma il cane è rimasto per tutta la notte molto agitato". "Non so cosa sia successo, ma so che sulle rose che coltivo con cura sono comparsi dei funghi", racconta un'altra signora.

E c'è chi dice di avere visto uno stranissimo UFO: "Ho visto con i miei occhi una costruzione come quelle che compongono i bambini con il Lego (il disco volante, *N.d.A.*); era lunga, larga, relativamente bassa ed illuminata. È sparita in cinque, sei secondi, in un lampo di luce. Ma, per favore, non scrivetelo: qui tutti già passano e ci prendono in giro...".

"È un fenomeno naturale, ho visto anche di peggio", afferma invece Natale Caffi, il contadino proprietario del campo, arrivato assieme al cugino Cesare per delimitare con del nastro il campo d'orzo che coltiva; precauzione inutile, non servirà a tenere lontani i curiosi, che per giorni e giorni hanno affollato la strada Varesina. "La delicatezza degli steli, se combinata con la pioggia ed il vento, fa sì che le piante cadano. Poi si raddrizzano da sole. Sempre che le persone non le calpestino", sorride sconsolato Cesare Caffi, mentre osserva il suo raccolto dimezzarsi. Sulla stessa linea anche il meteorologo e colonnello dell'Aeronautica Francesco Mi (che, per inciso, a porte chiuse mi ha raccontato di aver visto, a suo tempo, dossier riservati che provavano l'esistenza degli UFO): "Scariche elettriche associate al vento piegano l'erba o il grano in senso antiorario". Si troverà invece in una posizione scomoda Luigi Bottone, responsabile della Protezione Civile, subissato di telefonate; prima dichiarerà possa essersi trattato di uno scherzo: "Organizzato bene, ma pur sempre di scherzo pensiamo si tratti"; in seguito si renderà conto di trovarsi di fronte a ciò che Marco Morocutti del_CICAP ha spiegato l'11 maggio sul *Corriere della Sera*: un "fenomeno di *allettamento* di erba provocato dal forte vento", e Vladimiro Bibolotti del Centro Ufologico Nazionale, sempre lo stesso giorno sulla *Prealpina*, ha definito come "il probabile effetto di una tromba d'aria". Svelato l'arcano, ecco il responsabile della Protezione Civile sfidare gli ufologi a dimostrare che sia stata opera di E.T. (affermazione che nessuno di noi ha fatto; anzi, siamo stati noi ufologi i primi a fornire l'esatta spiegazione).

Il caso finisce anche in tv, a *Piazza Grande* con Magalli.

PARTE LA CACCIA ALL'UFO

La psicosi è esplosa presto, dopo che la stampa locale ha dato notizia del ritrovamento di altri cerchi fra Como e Varese, a Bolladello e a Cairate, scoperti il giorno dopo i fatti di Mozzate. A Locate in ben quattro campi sono stati trovati gli "strani segni". "È incredibile", hanno commentato alcuni abitanti, "il grano giovane si spezza facilmente. Invece, in questo caso, le piantine sono solo piegate". Neanche a farlo apposta, sempre a Mozzate, in un altro campo di grano, in via Prati Vigani, non lontano dalla discarica di Gorla, è stata ritrovata una nuova figura, che "ricorda un simbolo orientale".

Ma è il proprietario del campo di Cairate, Angelo Zocchi, a fornire la giusta spiegazione al fenomeno (per inciso, la stessa anticipata dal sottoscritto in un'intervista al *Giorno* il 12 maggio): "Macché UFO. Succede sempre così, quando spargiamo il fertilizzante sull'orzo. È normale che le piantine si indeboliscano e si affloscino. Tanto più che in questi giorni ha pure piovuto e la pioggia ha ulteriormente indebolito le piante. Più concime si usa e più abbondante sarà il raccolto".

Chi scrive conosce molto bene questo fenomeno. Nel 1998 un'analoga psicosi fu ingenerata sempre

dalla carta stampata, a seguito della scoperta di campi *allettati* a Pantigliate, Linate e Cusago nel milanese e a Merate nel varesino. Anche in quel caso l'eccessivo uso di concime, ed i classici temporali estivi con pioggia e vento, avevano appiattito le spighe le une sulle altre, come le tessere del domino. L'aspetto paradossale di questa nuova situazione è che prima la stampa ha

Il pittogramma apparso a Rho

montato il caso, poi ne ha dato la colpa agli ufologi, che invece sono stati scettici da subito.

A VOLTE RITORNANO

Qualcosa di strano sarebbe accaduto invece a Rho, nel milanese, qualche giorno dopo. E, ancor più paradossalmente, questa volta la stampa non se ne sarebbe interessata, se non fosse stato per l'allarme lanciato dagli ufologi. Proprio quando, invece, ci si trovava di fronte ad un classico *crop circle*! Lungo m 29,60, largo m 9,80, è stato rinvenuto il mattino di lunedì 22 maggio, il che lascia presupporre che sia stato creato la notte precedente. Sul posto si è subito recato l'ufologo Valentino Rocchi, che ci ha dichiarato: "Ho trovato una formazione composta da tre cerchi allineati e collegati da due corridoi della stessa larghezza, 110 cm, ma di differente lunghezza. Il primo cerchio, in direzione est, era di 5 metri e 70, quello centrale, il più esteso, di m 9,80; l'ultimo, quello in direzione ovest, di m 7,40. In tutti e tre i cerchi ho rinvenuto ciò che i colleghi inglesi chiamano *fontanelle*, cioè un gruppo di spighe rimaste in piedi e che tolgono qualsiasi dubbio sull'ipotesi che siano state usate corde e paletti per schiacciare le piante e formare la figura. I burloni inglesi, difatti, sono soliti piantare al centro della figura da formare un paletto, al quale è legata una corda, da usare come un compasso; tenendo la corda con una mano, e ruotando attorno al palo centrale, è possibile calpestare le spighe per creare un cerchio perfetto; ma a Rho, la presenza delle fontanelle centrali, tra l'altro allineate tra di loro, ha reso impossibile questa tecnica".

Un membro del gruppo ufologico pavese "HWH22", Tiziano Vidali, si è servito di un puntatore laser per stabilire la simmetria dei cerchi, ed ha scoperto che "i centri dei *crop* sono allineati con il bordo sud dei due corridoi". Rocchi ha anche interrogato diversi testimoni che tra il 23 ed il 24 maggio si erano recati nel campo d'orzo; nessuno fra questi ha avvertito sensazioni particolari o di malessere, come invece è accaduto a lui, che subito dopo la ricognizione ha dato di stomaco. Solo una ragazza, la sera del 24, aveva provato una curiosa sensazione di leggerezza. "Non so come questo sia spiegabile", aggiunge Rocchi, "dato che i miei strumenti non hanno rilevato né radioattività né campi elettromagnetici anomali". Ma l'aspetto più interessante, testimoniato da un passante, è che in origine tutto il pittogramma era assente da passaggi esterni, creati in seguito dalla folla dei curiosi. Qui il vento non c'entra; il *crop* è stato realizzato da una mano intelligente. Se aliena o meno è prematuro per dirlo. Trovo sospetto il fatto che la formazione sia apparsa nello stesso campo ove, due anni prima, era stata trovata una figura composta sempre da tre cerchi. In quel caso si trattò di una burla organizzata dagli studenti di un vicino liceo? Rocchi, che ha seguito anche quell'episodio, ha espresso giudizio positivo. Secondo lui, entrambe le formazioni di Rho sono da considerarsi autentiche.

con il vento contrario. Dozzine di piloti militari poterono assistere al fenomeno. Uno di essi, Tarmo Tukeva, maggiore della Finnish Air Force, l'Aviazione finlandese, nel 1992 ha accettato di parlarne ad una casa di produzione video internazionale, la Grann Production.

Quello che segue è il suo racconto: "Ero stato incaricato di inseguire gli oggetti, ma l'unica cosa da fare era indirizzare l'aereo verso la città di Bori e poi controllare la situazione, e questo perché erano troppo veloci. Non c'era alcun modo di misurare la loro velocità; la mia era di circa 700 chilometri l'ora. Gli oggetti si diressero verso nord, ad una velocità di gran lunga superiore alla mia... Erano più o meno rotondi, come delle sfere, senza alcuna estremità affilata stile aereo ed erano di color giallo pallido. Era impossibile giudicare l'esatta distanza perché gli oggetti non avevano una forma precisa. Mancavano cioè dei punti di riferimento. È difficile pensare ad una spiegazione logica per quel fenomeno...".

IL DIAVOLO RAPITORE

Ma la Finlandia si connota anche per i rapimenti UFO. Già nel 1911 a Jirinvaara, in quella che un tempo era chiamata la Carelia, una signora finlandese di nome Anni Lattu scomparve misteriosamente da casa, fra l'Epifania e la Pasqua (la data precisa non è nota).

La sua assenza durò parecchi giorni, tanto da essere notata dalla gente del posto. Quando la donna ricomparve, disse di avere visto una macchina volante simile "ad una vasca da bagno", che era atterrata davanti alla sua casa e dalla quale erano uscite alcune piccole creature, "dei diavoli", che l'avevano sequestrata a forza conducendola a bordo del disco. La strana macchina volante si era messa in moto senza far rumore, portando Anni Lattu nello spazio per alcuni giorni. Inutile aggiungere che l'incredibile storia suscitò la diffidenza dell'auditorio e che Anni fu presa per pazza. Ma è singolare come il resoconto di ciò che si configura essere chiaramente un rapimento UFO *ante litteram* sia stato inquadrato, agli inizi del XX secolo, in un contesto "demoniaco". Del resto, per il diavolo fu preso anche lo strano umanoide uscito in un fascio di luce conica da un disco dinanzi a due attonite guardie forestali finlandesi a Imjarvi il 7 gennaio 1970. I fasci di luce, per inciso, sono ricorrenti nella casistica finnica.

Nel luglio del 1981 due vacanzieri trentacinquenni stavano attraversando le acque tumultuose del Cape Vaaraniemi (a Lieksa) su una barca a motore, quando all'improvviso avvistarono una strana sfera scura nel cielo. Erano le 20,40 e c'era un forte vento; l'oggetto era silenzioso e circondato da una luce larga con tanti piccoli raggi. Ad un certo momento il fascio di luce più grosso si avvicinò al natante ed i due finnici decisero di fermare la barca. Ma ecco che in quel momento dall'UFO partirono due fasci di luce, quindi l'oggetto si avvicinò pericolosamente al natante. "L'oggetto era circondato da una strana nebbia", dissero in seguito i testimoni; uno dei due uomini rimase come paralizzato da una forza invisibile. "Non riuscivo a muovere la testa, pur potendo continuare a parlare al mio compagno", dichiarò in seguito. In quel momento sia le luci sia l'UFO scomparvero nel nulla, improvvisamente, come se si fossero smaterializzati. "Fu solo in quel momento che i due uomini si resero conto di trovarsi seduti in due differenti punti della barca, rispetto a prima", ha commentato l'ufologo inglese Peter Brookesmith, sottintendendo un rapimento UFO.

L'UFO finnico ingrandito al computer si rivela essere un oggetto tubolare

"A quel punto guardarono l'orologio e si resero conto che erano le 4,10 del mattino. Erano passate sette ore e mezzo eppure si trovavano nel medesimo punto del fiume burrascoso. I successivi tentativi di ipnotizzare i due uomini, per recuperare il ricordo di quel tempo perduto, non sortirono alcun risultato. Ma indubbiamente l'esperienza vissuta nella città di Lieksa fu assolutamente reale; a seguito di ciò i due uomini soffrirono di incubi notturni, disturbi dell'equilibrio e persino di attacchi di incontrollabili tremori...".

Resta solo da chiedersi, a questo punto, quali altre sorprese abbia in serbo per noi la Finlandia.

UFO, la Finlandia vuota il sacco

di Alfredo Lissoni

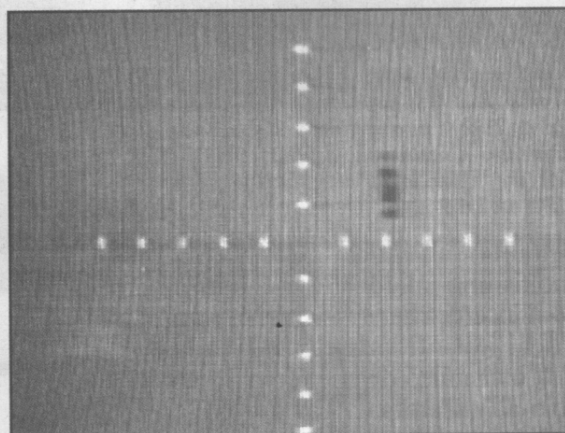
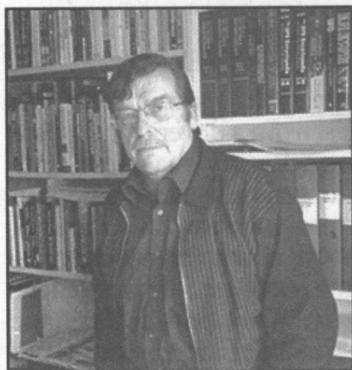
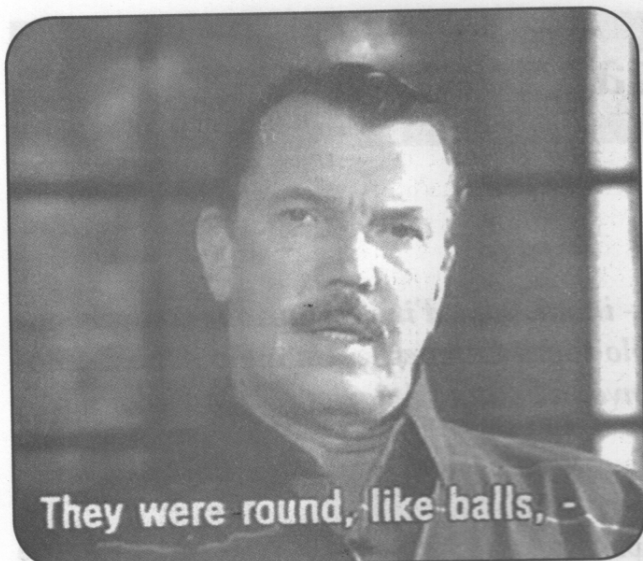
Prima era toccato all'Aeronautica messicana – in missione d'intercettazione contrabbandieri – di filmare all'infrarosso 11 UFO in volo sopra Campeche. Un anno dopo il fenomeno si è ripetuto, e questa volta ad essere coinvolta è stata l'Aviazione della Finlandia

L'UFO filmato dall'Aviazione finlandese nel 2005 In basso, l'ufologo finnico Tapani Koivula, della FUFORA

Le autorità dei Paesi scandinavi hanno sempre avuto un atteggiamento relativamente elastico, nei confronti della divulgazione dei dati ufologici, forse perché il fenomeno è stato ripetutamente segnalato tra il 1932 ed il 1937 (anche se all'epoca si pensava ad esperimenti segreti dei russi) ed è poi esploso in maniera massiccia nel 1946, con un anno di anticipo sugli Stati Uniti, in Paesi slegati dalla logica della Guerra Fredda e dalla rigida divisione del mondo in due blocchi; da allora agli atti sono finiti centinaia di rapporti, senza peraltro che ciò richiedesse il notevole insabbiamento operato per contro dal resto delle nazioni europee e nordamericane.

Il dipartimento militare federale della Svezia, ad esempio, nel gennaio del 1996 ha messo a disposizione del pubblico tutte le informazioni raccolte sugli UFO. Dal rapporto si deduce che i misteriosi velivoli "non hanno mai attentato alla sicurezza nazionale". Gli americani, invece, sono stati sempre ossessionati dall'idea dell'invasione (essendo stati essi stessi, a loro volta, invasori della terra dei pellerossa) e sin dal 1947 hanno preferito secretare ogni informazione, per paura di reazioni incontrollate della popolazione.

L'ultima rivelazione proveniente dalla Scandinavia riguarda la Finlandia. Il 27 aprile 2005 la locale Aeronautica militare ha filmato all'infrarosso gli UFO; il video è stato tranquillamente diffuso ed anzi adesso è disponibile in Internet, all'indirizzo http://www.suomenufotutkijat.fi/infraredvideo.htm; non solo, è stato anche spiegato che un "incidente" del genere si era già verificato nel 2003, un anno prima rispetto a quando le macchine militari all'infrarosso dell'Aviazione messicana avevano "catturato" una flottiglia di UFO nel cielo.

"Abbiamo una lunga tradizione di ricerca UFO nel campo dell'infrarosso", ha dichiarato il presidente della locale associazione ufologica *FUFORA*, Tapani Koivula. "Siamo dei pionieri, in questo campo, in quanto abbiamo fotografato UFO su pellicola infrarossa già negli anni Sessanta e sul finire degli anni

Tarmo Tukeva racconta alla tv il suo avvistamento. A destra, uno dei caccia finlandesi che si lanciò all'inseguimento degli UFO nel 1969

Settanta; all'epoca raccogliemmo moltissimo materiale, al punto da convincerci che il più delle volte i dischi volanti agissero nel campo dell'invisibile, divenendo rilevabili solo all'infrarosso". "Circa il filmato dell'Aviazione, né gli ufologi né gli scienziati militari hanno saputo trovare una spiegazione convenzionale". "Mi risulta – prosegue Koivula – che all'estero esistano diversi video di UFO all'infrarosso; abbiamo visto ad esempio i filmati messicani sull'emittente *Mtv Morning Tv*, e gli oggetti immortalati dai funzionari finlandesi nel novembre del 2003 e nell'aprile 2005 ricordano molto i dischi messicani. In più, nell'ultimo filmato finlandese, si intravede un'asta, che è tipica di molti dischi volanti.

Questa non è la prima volta che i nostri ricercatori hanno individuato questa specifica tipologia. Molti piloti delle linee civili della Finnair, come pure i loro colleghi dell'Aeronautica militare, hanno avvistato UFO negli ultimi cinquant'anni. Certo, sia l'Aviazione che la Finnair si sono adeguate al *modus operandi* internazionale di non pubblicare i dati; ritengo che ciò sia motivato dal fatto che non esiste una spiegazione convenzionale per gli UFO, e dunque che venga preferito il silenzio. Ilpo Koskinen, pilota ed ufologo al tempo stesso, ha stimato che un pilota su quattro ha visto gli UFO...".

A ben vedere, però, le Forze Armate finlandesi sono state più elastiche di quelle di altri Paesi e, seppure ad un anno di distanza, hanno infine reso pubblico il materiale, anche se la divulgazione della notizia da parte degli ufologi – il primo aprile – ha fatto pensare a molti ad uno scherzo. Hanno poi affidato il tutto proprio agli studiosi – civili – della *FUFORA*, "per ulteriori analisi". Un comportamento del genere, da parte dei militari, è tuttora impensabile sia in Italia sia negli Stati Uniti sia in quasi due terzi del resto del mondo. Come non plaudire dunque alla trasparenza del Governo finlandese? (A meno che non si tratti di un'operazione di disinformazione, la costruzione di materiale fasullo da consegnare agli ufologi, per spingerli ad autoscreditarsi; ma questa linea d'azione non pare tipica della Finlandia).

La *Norwegian Phoenix*, associazione ufologica della vicina Norvegia, ha a sua volta commentato: "Il materiale rilasciato mostra degli UFO che si muovono nel cielo ad alta velocità, cambiando continuamente il senso di marcia. Tapani Koivula ha ammesso che non si può dire molto circa la possibile origine degli oggetti, in quanto questo genere di manovra sembra impossibile per i velivoli convenzionali.

Ci risulta poi che *SKEPSIS*, l'organizzazione degli scettici finlandesi legata allo *CSICOP* americano di James Randi, aveva messo in palio diecimila euro per chiunque avesse potuto dimostrare l'esistenza di un fenomeno paranormale o ufologico; ci chiediamo se pagherà, ora che hanno ottenuto tutti i dati circa l'avvistamento UFO più sicuro ed evidente della storia della Finlandia, e forse del mondo intero...". (Pagheranno? Permettetemi di dubitarne; *NdA*).

UN INUTILE INSEGUIMENTO AEREO

Del resto, non è questa la prima volta che l'Aeronautica finlandese si trova a dover fronteggiare gli UFO. Era sempre il mese di aprile, ma questa volta del 1969, durante un'esercitazione aerea, quando un gruppo di UFO in formazione sorvolava l'area di Vantaa. Uno dei caccia aveva cercato di avvicinarsi ai sette ordigni misteriosi ma quelli, sempre mantenendo la formazione, si erano allontanati in direzione nord, filando via a 1800 chilometri orari, e per di più

ASTRONAVI nella notte dei tempi

In tutto il mondo quadri, incisioni e testimonianze scritte riferiscono l'apparizione di carri volanti su tutto il pianeta. È possibile che gli extraterrestri stiano studiando la Terra da migliaia di anni? E che magari abbiano addirittura creato l'uomo? Di quest'idea sono convinti sostenitori gli adepti di una rivoluzionaria branca di ricerca, l'archeologia spaziale

Alfredo Lissoni

Se ripercorriamo la storia dell'Uomo e delle sue civiltà con occhi non distratti, ci imbattiamo in una quantità di indizi che sembrano avallare l'ipotesi sempre più diffusa secondo la quale in passato cosmonauti di una specie sconosciuta hanno visitato la Terra. Uno dei sostenitori di qusta idea è lo studioso di mitologia tedesco Rudolf Steinhäuser, il quale afferma : "Questi cosmonauti hanno soggiornato sulla Terra, hanno insegnato agli uomini, hanno trasmesso loro conoscenze, li hanno portati con loro e in certi casi si sono mescolati a noi, mentre altre volte ci hanno annientato, come nel caso di Sodoma e Gomorra. Mitologia? No, ci troviamo dinanzi a indicazioni che se a tutta prima sembrano frutto di un'immaginazione sfrenata, dopo una matura riflessione, si rivelano prove concrete, illuminanti".

△ ***Raffigurazione di una moderna macchina volante in un arazzo jugoslavo del XIV° secolo.***

Trave infuocata apparsa in Spagna nel 1465.

IL CULTO DEL CARGO

Le prove alle quali lo studioso tedesco fa riferimento sono state raccolte e catalogate per anni da diversi ricercatori in tutto il mondo, in Francia da Robert Charroux, in America da Zecharia Sitchin, in Inghilterra da Raymond Drake, in Australia da Andrew Tomas e in Svizzera dallo scrittore Erich Von Daeniken, le cui teorie sugli astronauti approdati sul nostro pianeta nella preistoria hanno fatto scuola e hanno portato alla costituzione di un apposito gruppo scientifico di studio, l'"Ancient Astronaut Society". L'idea basilare di quella che è stata ribattezzata fantarcheologia, o archeologia spaziale, è che nel passato remoto visitatori da altri pianeti siano scesi sulla Terra per portare la civiltà ai nostri barbari antenati, i quali, ovviamente privi di qualsiasi cognizione scientifica, scambiarono gli astronauti alieni per divinità a bordo di "carri volanti" e si prostrarono in adorazione. E quando gli spaziali se ne andarono, i terrestri costruirono idoli e monumenti che

Crivelli. E infine, in un medaglione dipinto nel Seicento da Charles Le Brun per Luigi XIV di Fiandra si vede un razzo in volo. Sul medaglione c'è una scritta curiosa in latino, splendet et ascendit, splende e sale in cielo. Queste raffigurazioni sono presenti in tutte le culture. Gli UFO dell'antichità venivano visti in tutto il mondo. I romani, che erano un popolo guerriero, li chiamavano scudi volanti, i cristiani croci infuocate, i persiani tappeti volanti; i tibetani parlavano di cubi magici chiamati duracapalam e i popoli mesopotamici vedevano in quelle apparizioni gli dei in volo su un gigantesche ali.

Venendo a tempi più recenti, Benvenuto Cellini, nell'ottantaquattresimo capitolo della sua autobiografia descrive minuziosamente la comparsa di una gran trave di fuoco sopra Firenze.

Δ *Uomini scafandrati dipinti sulle rocce del Tassili, Sahara algerino, 9000 anni fa.*

◁ ***Madonna con Bambino di Filippino Lippi, Galleria degli Uffizi, a Firenze. Si noti sulla destra il pastore ed il cane intenti ad osservare un misterioso oggetto volante.***

Un ordigno pressoché identico venne scorto in Spagna il 19, 20 e 21 febbraio 1465. E nella 'Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum', del venerabile Beda, un monaco erudito del VII° secolo, si racconta di quando, una notte del 664, il monastero di Bankor sul Tamigi venne messo in agitazione da una strana luce scesa dal cielo. Alcune monache che stavano pregando accanto al cimitero scapparono terrorizzate, dopo che dal misterioso disco partì un fascio di luce che le investì in pieno. Queste apparizioni, dunque, non sono tipiche soltanto di questo secolo, senza per questo arrivare a sostenere, come fanno i 'daenikenisti', che l'uomo è stato creato dagli extraterrestri".

L'uomo cerca Dio guardando il cielo

Eppure questa teoria 'daenikenista', così affascinante, sta facendo strada, conquista sempre più seguaci. L'idea di un Creatore divino è radicata nel cuore dell'uomo fin dai tempi più remoti: l'uomo sente di venire dal cielo e su questo sentimento sono nate tutte le religioni. In fondo è facile, per una mente fantasiosa, identificare Dio con delle Entità Superiori venute dallo spazio. Si sostituisce un concetto astratto, che richiede il supporto di una fede acritica, con qualcosa di più razionale. Anche se resta sempre da rispondere alla domanda ultima: se gli extraterrestri hanno creato noi, chi ha creato

Δ ***Idolo Dogu, erroneamente scambiato per un alieno in tuta e casco.***

gli extraterrestri? Di questa idea, comunque, è un convinto assertore il professor Vladimir Scherback, un bizzarro cattedratico sovietico, il quale si dice convinto che l'uomo di Neanderthal provenisse da Atlantide. Il professor Scherback ha dichiarato di recente alla stampa: "Ho studiato l'immagazzinamento delle informazioni genetiche nel nostro organismo e ho scoperto che il nostro DNA si combina in base ad una sequenza vecchia di tre miliardi e mezzo di anni ed è quindi anteriore alla comparsa della nostra stessa vita sul pianeta. Dunque, la nostra struttura genetica viene 'da fuori'. In altre parole, l'uomo è stato portato sul nostro pianeta dagli extraterrestri".

◁ *Idoli polinesiani rappresentanti il culto del cargo: soldati e aerei occidentali scambiati per divinità.*

ufologiche, nel "Libro dei prodigi". Vediamo alcuni esempi. Nel 167 a.C. sopra Lanuvio fu avvistata una torcia nel cielo; nel 163 a.C. a Capua fu visto il sole la notte, mentre a Fiorini la gente scorse due soli nel cielo; nel 154 a Compsa furono viste in cielo schiere armate; torce volanti comparvero a Preneste e Frosinone nel 137 e 127 a.C..

Gli UFO dell'antichità venivano visti in tutto il mondo. I romani, che erano un popolo guerriero, li chiamavano scudi volanti, i cristiani croci infuocate, i persiani tappeti volanti.

TESTIMONIANZE RINASCIMENTALI

"Molto interessanti, per uno studio storico dell'ufologia, sono le decine di raffigurazioni medievali e rinascimentali presenti in quadri, arazzi e pale lignee, che mostrano ordigni straordinariamente simili ai moderni dischi volanti" ci dichiara l'ufologo milanese Giuliano Bertelli. "In un arazzo in lana e seta del 1303, ad esempio, si nota un classico UFO in volo sopra la città, alle spalle di tre nobildonne. L'arazzo è attualmente conservato nella Basilica di Notre-Dame a Beaune, in Francia. Un globo infuocato guardato con attenzione da una guardia a cavallo è riprodotto in una Bibbia Urbinate del XVº secolo, conservata in Vaticano, e globi altrettanto strani, che il senso religioso identifica nella 'nuvola di Dio', compaiono in due quadri, la Madonna con Bambino di Filippino Lippi, e l'Annunciazione, di Carlo

TUTTI I FALSI DI VON DAENIKEN

Diversi anni fa un albergatore svizzero sul lastrico acquistava popolarità mondiale con un libro intitolato "I carri degli dei - Dio era un astronauta?". Questo e i successivi volumi procurarono a quest'uomo, di nome Erich Von Daeniken, fama e ricchezza ma anche una denuncia per truffa. L'autore, infatti, ha accumulato centinaia di prove archeologiche a dimostrazione della propria tesi, ma larga parte di esse sono fasulle, frutto di ignoranza archeologica e anche di manipolazioni fraudolente dei dati.

Fra le tante false prove costruite da Von Daeniken, le enigmatiche figure scafandrate trovate dipinte sulle rocce del deserto del Tassili, nel Sahara algerino, databili 7000 a.C. (ma si tratta in realtà di sciamani con la maschera rituale: nel riproporre le immagini Von Daeniken ha astutamente cancellato la presenza di archi e frecce molto terrestri); le divinità con casco e tuta presenti nelle costruzioni azteche e certe curiose statuette giapponesi Dogu, che ricordano molto un moderno astronauta in tuta (in realtà si tratta di dee della fertilità copiate dagli idoli indiani di Matura); un moderno disegno spacciato per un graffito sovietico vecchio di 15.000 anni, rinvenuto a Fergana e raffigurante un alieno con tre occhi accanto ad un classico disco volante.

Ancora, fra le molte prove del passaggio degli alieni nell'antichità, Von Daeniken ha citato a sproposito le piramidi d'Egitto, i moai dell'Isola di Pasqua, le linee di Nazca, i muraglioni di Cuzco ed una colonna ferrea indiana che a suo dire non arrugginirebbe mai (il che non è vero), in quanto opera di metallurgia extraterrestre.

◁ ***L'affresco di Fergana, spacciato da Von Daeniken per una pittura rupestre di 15.000 anni fa. In realtà si tratta di un moderno disegno opera dell'archeologo Viaceslav Zaitsev.***

ricordavano ciò che Von Daeniken chiama i "carri degli Dei".

"Un fenomeno del genere", ha dichiarato il documentarista tedesco Harald Reinl nel video 'Gli extraterrestri torneranno', "si è ripetuto durante la Seconda Guerra Mondiale, quando alcuni piloti americani atterrarono in certe isole del Pacifico, tagliate fuori dal mondo, per costruirvi basi di rifornimento e campi di atterraggio. Alla fine della guerra i soldati se ne andarono, ma gli aborigeni, il cui grado evolutivo era rimasto fermo all'età della pietra e che avevano scambiato gli americani per divinità, costruirono dei feticci di paglia e bambù sperando di richiamare in questo modo 'gli dei' con le loro fortezze volanti".

"I cosmonauti hanno soggiornato sulla Terra, hanno insegnato a noi uomini, ci hanno trasmesso le loro conoscenze, ci hanno portati con loro, mentre altre volte ci hanno annientato, come nel caso di Sodoma e Gomorra".

Questo curioso fenomeno antropologico è stato ribattezzato "culto dell'aereo" o "culto cargo" e, secondo Von Daeniken, si sarebbe ripetuto infinite volte nella nostra storia passata, al punto che moltissime costruzioni e raffigurazioni sparse per il mondo testimonierebbero il ricordo mitizzato di questi antichissimi incontri ravvicinati.

Gli UFO nella Roma dei Cesari

Fra le molte presunte testimonianze di questo tipo, i cultori dell'archeologia spaziale citano un razzo con alettoni inciso sulla pietra tombale del nobile Katsuhara, a Matsubase, in Giappone. Altre prove analoghe sarebbero il "trono di Dio" apparso al profeta Ezechiele nel deserto, il "carro volante" che rapì Elia nel cielo, la strana sagoma di astronauta incisa in una pietra tombale a Palenque in Messico.

Sfortunatamente molti di questi indizi ben difficilmente possono essere considerate prove decisive di incontri ravvicinato nel passato. Troppi secoli e troppe fantasiose dicerie ci separano dai nostri antenati. "Occorre fare pulizia di tutte le false informazioni", ci ha dichiarato lo studioso rumeno Ion Hobana, uno dei più seri e documentati esperti della materia, "cercando di risalire alle fonti originali.

△ *Il razzo con alettoni della tomba Katsuhara a Matsubase, Kyushu, Giappone.*

△ ***Medaglione di Le Brun raffigurante un missile in volo. Si noti la scritta latina "splende e sale".***

È quello che io ho fatto nel mio libro 'Enigme pe cerul istoriei'. Ho cominciato con l'eliminare tutti i falsi enigmi creati più o meno in buona fede dai seguaci di Von Daeniken, quindi ho cominciato a selezionare e a catalogare le restanti centinaia di avvistamenti UFO nel passato, riportati soprattutto dalle riviste di astronomia del Settecento e dell'Ottocento. Il mio lavoro di 'pulizia' si ferma qui. Una volta puntualizzati i casi più credibili, tocca agli scienziati dare una spiegazione e se possibile una risposta definitiva".

Fra le testimonianze attendibili, Hobana cita il "diluvio di stelle" che il 1º gennaio del 1254 terrorizzò gli abitanti di Soun Albans, nel Middlesex (Gran Bretagna); l'apparizione di due giganteschi scudi volanti sopra Amburgo, il 4 novembre 1697; il fuso volante avvistato in St. James Park, a Londra, il 16 dicembre 1742, da un membro della Reale Società di Westminster.

Questo tipo di ricerca seria, nato dalle premesse dell'archeologia spaziale, ha preso il nome di "clipeologia", un neologismo tratto dai clipei ardentes, gli scudi infuocati che sorvolavano la Roma imperiale e che vennero descritti nelle cronache di Tito Livio e nel catalogo di Giulio Ossequente. Quest'ultimo studioso, vissuto nel IVº secolo dopo Cristo, ha raccolto centinaia di eventi anomali e 63 apparizioni celesti, che oggi chiameremmo ▶

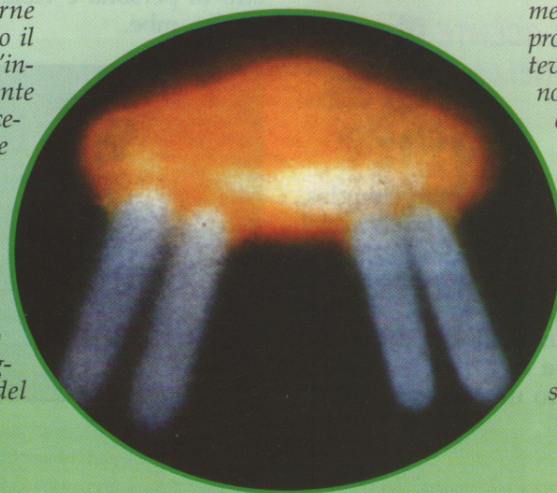
Decifrati I CERCHI nel GRANO

Compaiono repentinamente piegando le spighe dei campi di grano in Scozia. Creano delle forme geometriche complesse, misteriosi geroglifici appartenenti ad un alfabeto celeste che può essere un tentativo di comunicazione di esseri extraterrestri. Quando ormai la vicenda era stata liquidata come una burla, una ricercatrice milanese si è recata sul posto ed ha scoperto che...

Remo Guazzotti

Ricordate le misteriose forme che da oltre un quindicennio appaiono regolarmente nei campi di grano in Gran Bretagna e che la stampa, qualche tempo fa, liquidò come la burla di due arzilli vecchietti? Ebbene, non solo sono risultati opera di entità non terrestri, ma addirittura sono stati decifrati.
Ne parliamo con una ricercatrice milanese di origine americana, la

LA FOLLE STORIA

La storia dei cerchi nel grano comincia ufficialmente nel 1978, anno di grandi avvistamenti UFO in tutto il mondo. In un periodo in cui i dischi volanti vengono avvistati, filmati o fotografati da centinaia di persone, in Gran Bretagna inizia a manifestarsi un fenomeno alquanto singolare: la comparsa, nei campi di grano della Scozia, di insoliti anelli circolari. Il primo ad accorgersene è l'agricoltore Ian Stevens di Headbourne Worthly che, mentre stava trebbiando il grano, si ritrovava all'improvviso all'interno di una formazione perfettamente circolare. Le spighe erano piegate dolcemente in senso orario, sovrapposte le une alle altre, e descrivevano un anello perfetto. Procedendo lungo la strana formazione Stevens si era poi trovato dinanzi ad una serie di anelli più piccoli. L'insieme dei cerchi sembrava quasi volere rappresentare una figura. La vicenda non avrebbe avuto più alcun seguito sino a che dell'enigma si tornò a parlare nell'estate del 1981, quando il ricercatore inglese Pat Delgado, un ex ingegnere della NASA, denunciò il fenomeno alla stampa mondiale. "Mi chiesero cosa ne pensassi delle misteriose impronte che saltavano fuori nei campi coltivati, piegando ma mai distruggendo vegetazione e raccolti", dichiarava Delgado. "Lì per lì non sapevo cosa rispondere. Non esistevano, nella letteratura ufologica, notizie su questo stranissimo fenomeno. L'unico caso documentato in modo approssimativo riguarda un cerchio trovato a Tully, in Australia, nel 1966. Da allora nessuno si era mai preso la briga di approfondire la ricerca. Mi recai dunque a Cheesefoot Head e mi ritrovai a contemplare dall'alto un grande campo con tre grosse impronte circolari, causate dall'appiattimento del raccolto. Fu un'impressione profonda e sconvolgente. Quale forza poteva aver provocato un simile fenomeno?" Da quel momento Delgado, con la collaborazione dell'ingegnere elettrotecnico Colin Andrews, cominciò a catalogare le centinaia di crops che dal 1981 hanno costellato le messi del Regno Unito. Delgado ha avuto molti imitatori. In seguito all'estendersi del fenomeno (i cerchi sono apparsi, tra l'altro, nelle contee di Kent, Devon, Glouchestershire, Suffolk, Avon e persino in Scozia), sono sorte diverse associazioni di stu-

DUEMILA CERCHI, DUEMILA IPOTESI

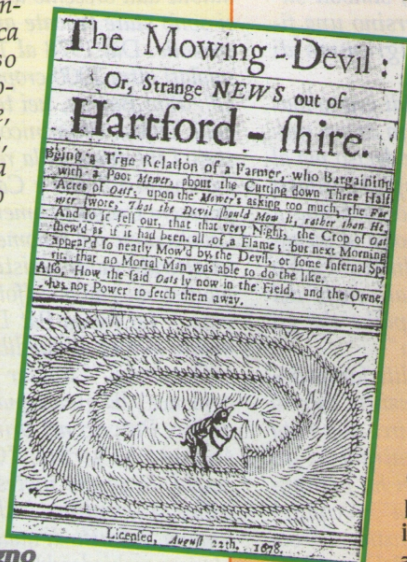
Sebbene l'opinione più diffusa circa la formazione dei cerchi nel grano sia quella di una grossa mistificazione ad opera di bande di falsari notturni specializzati, detti 'cropmakers', esistono anche altre teorie esplicative.

Chi ha pensato ad un cedimento del terreno e chi a porcospini innamorati che, rincorrendosi, avrebbero descritto i disegni; chi ha pensato a tracce lasciate dagli UFO e chi, come lo studioso Paul Devereux, si è inventato l'esistenza di un'energia primordiale emessa dalla madre Terra in luoghi particolari.

Oltre all'ipotesi extraterrestre, la spiegazione più plausibile è sembrata, per alcuni anni, quella di Terence Meaden, un meteorologo del Wiltshire, che crede che il fenomeno sia prodotto da particolari vortici circolari. Meaden ha fotografato delle trombe d'aria di questo tipo e si è detto convinto che il fenomeno, nell'antichità, sia stato interpretato come una manifestazione divina. Questo spiegherebbe perché, in corrispondenza di alcuni punti ove i crops sono soliti comparire, esistano diversi monoliti al culto della fertilità, come nella piana di Avebury. Meaden se ne è detto convinto al punto tale da intitolare uno dei suoi libri sull'argomento 'Goddes of the stones', le Dee delle pietre.

Che il fenomeno non sia nato nel 1978 è decisamente documentato da una tavoletta del '700 che riproduce la formazione naturale di un crop durante l'invocazione di un sacerdote druida, come pure da una stampa del 1678 circa un misterioso 'diavolo mietitore' che la notte, evidentemente, si divertiva a piegare il grano a cerchio.

The Mowing-Devil:
Or, Strange NEWS out of
Hartford-ſhire.
Being a True Relation of a Farmer, who Bargaining with a Poor *Mower*, about the Cutting down Three Half Acres of *Oats*; upon the *Mower's* asking too much, the Farmer ſwore, *That the Devil ſhould Mow it, rather than He*. And ſo it fell out, that that very Night, the Crop of Oat ſhew'd as if it had been all of a Flame; but next Morning appear'd ſo neatly Mow'd by the Devil, or ſome Infernal Spirit, that no Mortal Man was able to do the like.
Alſo, How the ſaid *Oats* ly now in the Field, and the Owner has not Power to fetch them away.
Licenſed, *August 22th*, 1678.

Antica ▷ stampa secentesca raffigurante il diavolo mentre crea un cerchio nel grano, segno che il fenomeno è di antichissima data.

dita d'occhio. Formavano una specie di sistema solare, con una stella centrale e tanti pianeti che vi ruotavano attorno e, sebbene il grano fosse stato trebbiato, l'impronta era ancora molto evidente.

Mi sono avvicinata al 'crop circle' (come li chiamano in Gran Bretagna) e ho scoperto che le spighe erano abbattute da sud a nord e molti crops erano incompleti. Restando dentro uno di questi ho cominciato ad avvertire delle strane sensazioni: il cuore mi batteva all'impazzata, pure ero molto rilassata. In più, vedevo le immagini sdoppiarsi, mentre nel cielo comparivano degli strani lampi di diversi colori. Poiché non ero sola e non sono stata l'unica a vedere, non si è trattato di un'allucinazione. Forse sono entrata in un crop mentre qualcuno lo stava terminando... In un altro cerchio abbiamo trovato il grano piegato ed una 'fontanella' centrale, un mazzo di spighe che sporgevano intatte.

Il crop doveva essersi formato all'improvviso imprigionando un uccello. C'erano piume dappertutto e sassi scagliati con violenza tutt'intorno, a raggiera, come se il cerchio si fosse creato dal centro della terra, allargandosi radialmente. La presenza di piume tutt'intorno mi indusse a pensare che i crops potessero agire in qualche modo sugli organismi viventi. I ricercatori inglesi mi hanno detto che gli uccelli, quando atterrano nei cerchi, non planano ma scendono a spirale. Il che è inspiegabile.

In un'occasione io e mio marito decidemmo di stenderci all'interno di un crop, una sera. Premetto che io sono un po' sensitiva, e sono molto ricettiva al tatto. Spesso toccando delle pietre avverto delle sensazioni particolari. Dentro il crop provavo però una pace infinita. Dopo un po', avvertendo più prosaicamente il freddo della sera, dissi a mio marito di alzarsi, perché c'era umido. Lui mi rispose

△ Lo studioso tedesco Michael Hesemann, una delle massime autorità nella ricerca sui cerchi nel grano.

sbalordito che era già da un po' che stava cercando di sollevarsi, ma che non vi riusciva, come se una forza invisibile lo tenesse attaccato al terreno. Premetto che mio

I cerchi nel grano hanno un preciso significato. Il cerchio centrale con quattro piccoli tondi ai lati rappresenta, secondo i Sioux, la Terra ed i quattro punti cardinali. Le altre figure serpentiformi sono spirali di energia dal significato profetico, circa eventi o sconvolgimenti che toccheranno il nostro pianeta.

Extraterrestri o pensionati?

Nel settembre del 1991 una notizia pubblicata in prima pagina dal quotidiano londinese Today metteva in subbuglio l'intera comunità dei cerealogists (gli studiosi dei crops). Due attempati sessantenni, Douglas Bower e David Chorley, confessavano di essere gli autori dei cerchi. Dinanzi ai redattori del Today i due avevano raccontato:

"Tutto cominciò dopo quegli avvistamenti UFO nel 1978. Decidemmo di fare uno scherzo e cominciammo col disegnare un progetto dettagliato delle impronte da lasciare in un campo. Ne scegliemmo uno visibile dall'alto, quello di Cheese Head, sopra il quale passa una strada. Ci siamo andati di notte armati di un gomitolo di spago e di alcune assi di legno. Uno di noi faceva da fulcro e l'altro si muoveva su una traiettoria circolare, piegando il grano con l'asse. Noi abbiamo cominciato e poi altri ci hanno imitato in tutto il mondo. Tutto qui. Lo abbiamo fatto solo per divertirci, ci piaceva ascoltare le speculazioni della gente, specie dopo che la stampa ci ha definito intelligenze superiori extraterrestri Abbiamo deciso di mettere fine allo scherzo solo dopo avere sentito che il governo giapponese intendeva stanziare diversi miliardi per studiare il fenomeno. Adesso pensiamo che lo scherzo sia andato avanti abbastanza..."

Per dare prova di ciò i due, scortati da un giornalista, avevano creato un falso cerchio ed avevano avvisato Pat Delgado, uno dei massimi esperti di crop circles. Questi, giunto sul posto, non aveva esitato a riconoscerne l'autenticità davanti alla stampa, giocandosi la reputazione.

Ma nel marzo del 1994 un antropologo tedesco, lo studioso Michael Hesemann, dimostrava che solo una minima parte dei crop circles sono frutto di manipolazioni umane e che invece esiste un'ampia documentazione a favore di un intervento extraterrestre. Hesemann nel volume 'Il mistero dei cerchi nel grano' (edizioni Mediterranee) raccoglie decine di testimonianze di persone che hanno visto dei piccoli UFO sorvolare le spighe a bassa quota e, in alcuni casi, lanciare dei fasci di luce dall'apparenza solida contro il raccolto, disegnando le insolite formazioni. In una videocassetta dal titolo omonimo, 'Das mysterium der kornkreise', distribuita in Germania, Hesemann mostra addirittura uno stupefacente filmato in cui si vede uno di questi oggetti, un globo giallastro, mentre porta a termine l'operazione.

La presentazione di una tale mole di dati (esami chimici, filmati, rilevazioni geiger e altro) ha rilanciato la tesi dell'intervento alieno. Ma già nel febbraio del 1991 il sociologo Roberto Pinotti si domandava: "I più recenti rinvenimenti costituiscono una vera sfida ai ricercatori. I cerchi appaiono sempre più complessi e perfetti e gli ultimi ritrovati hanno davvero dello sconcertante: messi insieme compongono delle figure che quasi ricordano dei simboli assimilabili a degli ideogrammi. Lo sono davvero? Qualcuno sta firmando la propria presenza allo scopo di lasciarci dei messaggi?"

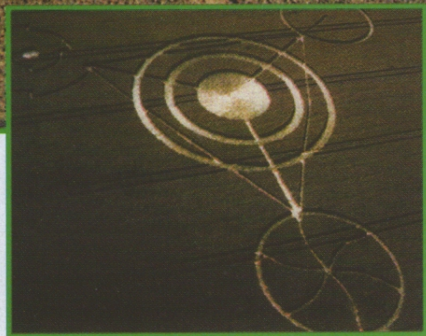
△ *La studiosa Marjorie Tomkins mentre esamina la formazione di un cerchio nel grano.*

marito è sempre stato scettico su tutto quello che è misterioso, e anzi ce ne era voluto per portarlo in Inghilterra. Pure, in quel momento, il suo rigore scientifico stava subendo uno schiaffo morale. Fu solo con un notevole sforzo che riuscì a staccarsi. In seguito ci ricordammo che gli ufologi inglesi ci avevano detto che alcune persone, stendendosi nei crops, rimanevano inspiegabilmente calamitate al terreno...".

L'alfabeto celeste

"Il bello però doveva ancora venire", prosegue la Tomkins. "Un giorno mostrammo una serie di fotografie dei crop circles ad alcuni sciamani Sioux Lakota del nord Dakota e questi, con mio grande stupore, non si scomposero più di tanto nel vedere quelle figure tracciate da una mano misteriosa. Anzi, mi dissero di conoscere da secoli quei caratteri, che fanno parte della loro scrittura sacra e rappresentano un alfabeto celeste. Gli stregoni mi dissero di essere in grado di interpretarli, in quanto i crops sarebbero dei simboli cosmogonici che ricordano la discesa degli Dei sulla Terra...".

Secondo questa ipotesi, che ha galvanizzato diversi ufologi, i cerchi nel grano hanno dunque ognuno un preciso significato, come geroglifici extraterrestri. Il cerchio centrale con quattro piccoli tondi ai lati rappresenta, secondo i Sioux, la Terra ed i quattro punti cardinali. Le altre figure serpentiformi simboleggerebbero spirali di energia dal significato profetico, e prevederebbero eventi o sconvolgimenti che dovrebbero toccare il nostro pianeta. Il significato di questi segni sarebbe stato rivelato agli sciamani da secoli, durante la curiosa cerimonia della 'capanna'.

"In pratica", prosegue la Tomkins, "gli sciamani si chiudono dentro un tepee (una tenda) riscaldata a vapore. I fumi ed il gran calore provocano delle visioni profetiche, inviate dagli dei. Io stessa ho partecipato ad una di queste funzioni, e ho avuto accesso alla sacra tenda. E ho avvertito strani fenomeni: sembrava che all'interno del tepee vi fossero degli uccelli che ci svolazzavano attorno - ma ovviamente non ce ne erano -, inoltre dal nulla gli sciamani materializzavano delle grosse pietre, che in seguito mostravano al pubblico come segno della benevolenza degli dei. Non so dare una spiegazione a questi fenomeni, prodotti grazie al denso fumo aromatico e al calore nella tenda. So soltanto che questi fatti avvengono e che, attraverso essi, gli dei si rivelano ai Sioux...

△ ***La 'ruota del Dharma' apparsa a Silbury Hill il 16 agosto 1992, viene interpretata dagli indiani come un sistema solare con il dio sole al centro ed i diversi stati della coscienza intorno.***

per saperne di più, nel luglio del 1995 mi sono recata in Gran Bretagna con mio marito, che è un fisico, per constatare se il fenomeno fosse effettivamente una frode per attirare i turisti sprovveduti".

A CACCIA DEI CERCHI NEL GRANO

"Con quest'idea sono arrivata a Londra e ho parlato con diversi esperti. Questi, spegnendo il mio entusiasmo, mi hanno risposto che ero capitata male perché da un pezzo non venivano più segnalati cerchi nel grano. In più la gente, dopo che la stampa aveva liquidato la faccenda come lo scherzo di due pensionati, aveva perso interesse al mistero e, ritenendo l'intera faccenda una burla, non segnalava più la comparsa di nuove formazioni agli ufologi. Mi dissero dunque che ero stata sfortunata, che avevo fatto un viaggio per niente. Fortunatamente non fu così. La sera stessa, semplicemente girando per i campi a Silbury Hill - una delle colline ove spesso erano comparsi i cerchi - scoprii con grande stupore moltissime nuove formazioni, di cui non erano al corrente nemmeno gli ufologi più informati. 'Guarda, guarda, un cerchio nel grano', dissi a mio marito, ed insieme ci precipitammo sulla collina, per vedere meglio. Come fummo sulla cima, potemmo vedere una distesa di cerchi a per-▶

studiosa Marjorie Tomkins dell'associazione di scambio interculturale Ina Wakan, un gruppo che da anni opera per preservare la cultura dei pellirosse Sioux Lakota.

"Avevo sentito parlare a lungo dei cerchi nel grano", ci ha raccontato la signora Tomkins, "e avevo sentito dire che si trattava di uno scherzo elaborato, opera di due buontemponi londinesi. Pure, sapevo che il fenomeno andava avanti, il che era illogico, trattandosi di uno scherzo appurato e dichiarato. Così,

DEI CERCHI NEL GRANO

diosi, dal Center for crop circles study del l'astronomo e parapsicologo Archie Roy alla Circles Phenomenon Research di Andrew e Delgado, impegnati in un'operazione di catalogazione sistematica battezzata 'Corvo bianco'. E sono nate diverse pubblicazioni, da 'The Cerealogist' a 'CPR International', nelle quali si esaminano le ipotesi spesso più sorprendenti per spiegare un fenomeno che, nel frattempo, ha travalicato i confini del Regno Unito per assumere proporzioni mondiali. Dagli anni Ottanta i cerchi hanno fatto la loro misteriosa comparsa in Germania, Svizzera, Italia, Belgio, Ungheria, Giappone, Afganistan, Canada, Brasile, Australia, CSI e America (persino nel parco pubblico di Brooklyn). E da figure semplici, in genere banali anelli di dimensioni variabili, i cerchi sono diventati sempre più complessi ed articolati. Dal 1985 sono state catalogate le formazioni più curiose, chiocciole, formiche, delfini, chiavi cosmiche, croci celtiche, alberi della vita, cerchi concentrici, scorpioni, figure umane, simboli sumeri, sistemi planetari e persino una figura matematica, un diagramma di Mandelbroth largo 56 metri.

Il più delle volte le spighe di grano mature sono schiacciate per terra da un movimento rotatorio o a spirale deciso ma al tempo stesso delicato. Le spighe difatti non si spezzano ed il grano continua a crescere in orizzontale. Talvolta la piegatura della spiga avviene addirittura sotto terra. In alcune occasioni al centro del cerchio resta un ciuffo di spighe che gli inglesi chiamano "la fontana".

All'interno di queste insolite formazioni agirebbero forze che i sensitivi dicono di essere in grado di avvertire: una nota medium, Noel Wynyard, entrata in un cerchio ha dichiarato: "Non ho mai avvertito una forza così intensa". A conferma che qualcosa ci sia effettivamente, occorre dire che, all'interno dei cerchi, le bacchette dei rabdomanti mutano direzione, i pendolini si inclinano in verticale e i registratori captano un sordo ronzio non udibile dall'orecchio umano. In alcuni casi sono state trovate anche tracce di microonde. Dal 1978 al 1995 sono stati segnalati oltre 2000 crops. In un'occasione, ad Alton Barnes, nei terreni del ministro della Difesa britannico. Il mistero ha destato l'interesse della regina Elisabetta ed i principi Filippo e Carlo hanno chiesto di essere tempestivamente aggiornati sull'evoluzione del fenomeno che, tra l'altro, ha attirato molti turisti e ha fatto vendere moltissimi gadgets (foto, libri, magliette, video). Lo stesso Pat Delgado, sull'argomento autore di due libri venduti in tutto il mondo, 'Circular evidence' e 'Latest evidence', ha guadagnato ben sei miliardi di lire. Proprio nel primo dei due libri lo studioso ha scritto: "Circa l'origine dei cerchi, la prima ipotesi che escludo con certezza scientifica è che siano di origine umana, il frutto di qualche buontempone. L'opera richiederebbe l'impiego di pesanti e complesse attrezzature mentre non abbiamo trovato alcuna traccia di passaggio umano".

LA Madonna RITORNA a MEDJUGORJE

Nonostante la terribile guerra che ha insanguinato la Jugoslavia, i prodigi a Medjugorje continuano. A cominciare dal fatto che, nonostante il bombardamento indiscriminato che ha colpito anche la Bosnia-Erzegovina, la chiesa di Medjugorje non è stata minimamente sfiorata dalle bombe, come se una mano invisibile la proteggesse. Addirittura rottami di missili inesplosi vengono esposti nei pressi della chiesa costruita con le offerte dei pellegrini. Non solo. In pieno conflitto bosniaco - si è scoperto da poco - la Madonna è perfino intervenuta per salvare da morte certa un pilota statunitense.

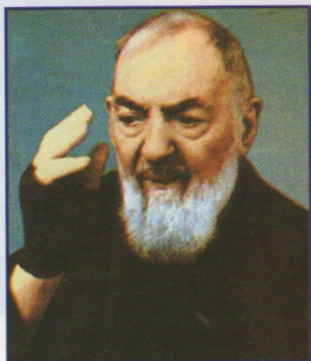
Remo Guazzotti

Giugno 1995. Il pilota americano Scott O' Grady, delle forze di pace ONU, sta sorvolando con il suo caccia la Bosnia quando improvvisamente viene abbattuto da un missile. Miracolosamente sfuggito alla morte, O' Grady rimane per sei giorni nascosto nella foresta, prima di essere salvato dai militari. "In quei sei giorni", ha dichiarato in seguito, "mi sono successe delle cose molto strane. Ho avuto delle visioni mistiche e ho udito delle voci. E sono sicuro che queste visioni mi siano state mandate dalla Madonna per aiutarmi".

Questa dichiarazione, apparentemente gratuita, ha assunto un significato particolare per quelle migliaia di cristiani convinte del fatto che, dal 1981, in quella stessa zona la Madonna appaia effettivamente.

E l'episodio di Scott O' Grady è solo l'ultimo di una lunga serie. Innanzitutto, tutte le spedizioni di pellegrini che, in barba alla ferocissima repressione armata, si sono recate a Medjugorje, sono passate indenni attraverso i bombardamenti ed i colpi dei cecchini. Inoltre, come testimonia ogni due mesi la bellissima rivista Medjugorje Torino (richiedibile gratuitamente alla casella postale 671 - 10100 Torino), i segni nel cielo, i prodigi ed i miracoli non sono affatto cessati con il rallentato aumento di pellegrini, ma anzi sono andati aumentando, spingendo importantissime persona-

"Mi sono successe delle cose molto strane", ha dichiarato il pilota Scott O' Grady. "Ho avuto delle visioni mistiche e ho udito delle voci. Sono sicuro che queste visioni mi siano state mandate dalla Madonna per aiutarmi".

stati proprio i Lapita ad introdurre 4.000 anni fa in Australia i dingo (i cani della prateria australiana), che solo in seguito furono addomesticati dagli aborigeni. Una conferma indiretta di questa scoperta viene dai miti aborigeni, che narrano di un popolo dalla pelle dorata che si stanziò sulle coste australiane prima dei pescatori Macassan.

Natale con Padre Pio

Sono molte, in questo periodo, le iniziative che ruotano intorno alla figura di Padre Pio, il frate con le stimmate morto nel 1968, dopo una vita di amore, devozione e sofferenza. In libreria è possibile trovare l'ultimo libro a lui dedicato, "Il Catechismo di Padre Pio". L'autore è Renzo Allegri, che descrive la sua opera come la scelta di una serie di pensieri del sacerdote di Petralcina sui temi fondamentali della fede cristiana, che sono stati alla base del suo insegnamento per tutta la sua vita.

In televisione, a Natale, verrà trasmesso il film per la TV "La notte del Profeta", basato sulla vita e le opere di Padre Pio. L'interprete sarà l'attore Sergio Fiorentini. Nel frattempo i devoti confidano che si concluda al più presto il processo di beatificazione del religioso, iniziato nel lontano 1983.

Il primo americano veniva dalla Siberia

Nello stato di Washington, vicino alla riserva indiana della tribù degli Umatilla, è stato portato alla luce lo scheletro perfettamente conservato di un uomo bianco che è vissuto più di 9.000 anni fa.

Le analisi dei resti hanno permesso di appurare che l'uomo è morto a causa di una freccia di pietra che aveva conficcata nel bacino. Iniziamente l'antropologo James Chatters, che ha effettuato il ritrovamento, ha pensato di trovarsi di fronte al cadavere di un pioniere, ma le analisi col metodo del radiocarbonio hanno appurato l'antichità dello scheletro. Questa scoperta potrebbe fornire una prova importante a sostegno dell'ipotesi che i primi abitanti del continente americano erano europei emigrati dalla Siberia attraverso un ponte di terra emerso 12.000 anni fa nello stretto di Bering.

Di diverso parere sono i membri della tribù Umatilla, nella cui riserva presso Kennewick è stato trovato il corpo. Essi sostengono che si tratta di un loro antenato e reclamano le sue spoglie per poterle inumare secondo il loro rito, invocando la legge per la protezione delle sepolture indiane.

Un agente Mulder nella realtà

Si chiama John Douglas, è nato a Brooklyn, nel 45, ha studiato veterinaria, è un giocatore di football americano ed un ex-pilota dell'aeronautica. Nel 1970 entra nell'FBI e diventa presto una leggenda. Perché? Presto detto. John Douglas è il più famoso e quotato cacciatore di serial killer del mondo. In questi giorni esce la sua interessante biografia "Mind Hunter" (edita da Rizzoli), nella quale apprendiamo le tecniche e i segreti utilizzati nel difficile mestiere di agente federale. Non si occupa di "X-Files", come l'agente Mulder della famosa serie televisiva, ma di crimini violenti. Douglas passa intere ore ad interrogare i più famosi criminali e quando si mette sulle tracce di un assassino è in grado di tracciare il suo profilo psicologico. "Quando lavoro sulla scena di un delitto entro in di trance; cerco di identificarmi con la vittima, poi faccio lo stesso con l'assassino: parlo fra me e me come se fossi lui, ne sento l'eccitazione... lo vedo".

Ma è lui stesso a chiarire che non si tratta di poteri parapsicologici, bensì di esperienza.

Processo al diavolo

Il Pubblico Ministero bolognese Lucia Musti ha chiesto il rinvio a giudizio di sette persone coinvolte nell'inchiesta sui "Bambini di Satana", il gruppo di adepti del maligno accusati da due testimoni (una minorenne e un bambino di quattro anni) di violenza carnale, lesioni, sequestro di persona e violazione di tombe.

I sette imputati si sono sempre dichiarati innocenti, pur ammettendo la loro fede satanica, ma l'inchiesta potrebbe avere risvolti ancora più inquietanti. Secondo l'accusa, infatti, i rituali in nome di Satana potrebbero essere degenerati nel sacrificio umano. La prudenza però è d'obbligo, giacché allo stato attuale non vi sono che le dichiarazioni di due testimoni, senza contare che mancano i corpi delle eventuali vittime e che non vi sono denunce di persone scomparse collegabili all'attività della setta.

È un meteorite l'UFO di Ascoli Piceno

L'oggetto caduto il 25 settembre scorso alle ore 17.30 nella campagna di Fermo, presso Ascoli Piceno, era un meteorite e non, come qualcuno aveva congetturato, un disco volante.
La pietra 6 stata ritrovata dai carabinieri dentro una buca profonda un metro. Ha forma ovoidale, misura 24x19x16 centimetri e termina a mò di punta di lancia. Il suo colore è bruno scuro e pesa circa 10 chili. Il reperto verrà analizzato dall'Istituto Astrofisico Spaziale di Frascati.

Dopo un anno di indagini, la polizia giapponese ha scoperto il vero motivo dell'attentato con gas nervino nella metropolitana di Tokyo: creare disordini per distruggere la società attuale e costituire un nuovo ordine razzista.

di Giulio Setti

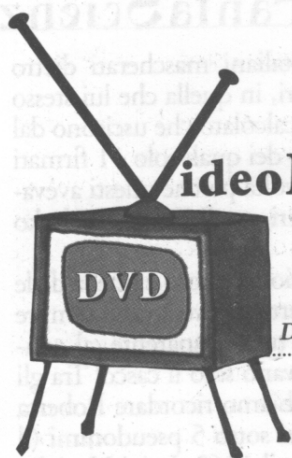
Il mondo GOVERNATO

Esiste un coordinamento segreto fra le sette sataniche, sia americane che europee, per la conquista del mondo e per la sua riorganizzazione. Le religioni verranno abbattute e sostituite dal culto di Satana. I politici saranno rimpiazzati dai sacerdoti del Maligno. Le razze "inferiori" verranno eliminate e la popolazione della terra drasticamente ridotta. Tutto ciò costituirà il "Nuovo Ordine Mondiale".

CHI SONO GLI ILLUMINATI

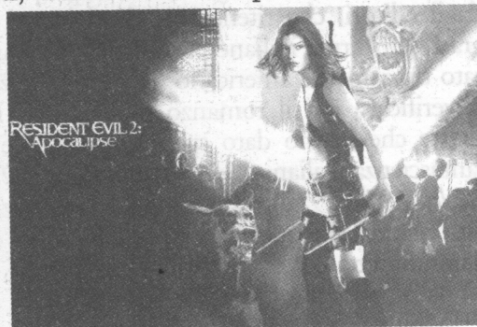
Questo è quanto ha rivelato "Angel", un satanista californiano pentito che cela la propria identità dietro uno pseudonimo. Nell'ottobre 1989, Angel ha confessato al giornalista televisivo Giorgio Medail l'esistenza di un'antichissima e pericolosa setta infernale. "La sede di questo movimento segreto", ha precisato Angel, "è in Scozia, dove vive il capo supremo di tutti i satanisti, il 'Maestro del Mondo', di cui nessuno conosce la vera identità".

Il Magister Mundi, come ama essere chiamato, opera per la fine del mondo e per la sua ricostruzione su nuove basi. La collocazione del "Signore Nero" in Scozia non è casuale, ma dettata da precise ragioni storiche. In Scozia si formarono già nell'Alto Medioevo le prime congreghe ("covens") sataniche. Inoltre la Scozia è sempre stata nemica della vicina Inghilterra (o 'Anglia terrarum', la terra degli angeli), ove secondo gli esoteristi rinascerà Gesù. E, proprio per osteggiare il ritorno di Cristo, le forze del male opererebbero nella regione più vicina.

Dell'esistenza di un gruppo di destabilizzatori sociali è convinto anche un fisico slovacco, l'esoterista Vladimir Terzinsky, che in una recente conferenza negli Stati Uniti

▲ **BLADE TRINITY**
DI DAVID S. GOYER
Eagle Pictures

La prima volta ha sfidato i demoni della notte, la seconda si è alleato con i suoi nemici, la terza combatte la battaglia finale. Per anni Blade, il vampiro "diurno" ricavato da un fumetto della Marvel Comics, ha combattuto contro i vampiri. Ha "scrutato" le notti per cacciare i suoi nemici e stavolta sembra giunta l'ora della sfida finale. Un pugno di "succhiasangue" è riuscito a riportare in vita Drake, ovvero Dracula, il primigenio, una creatura dai poteri incredibili che intende riappropriarsi del dominio del mondo: troppo per un solo cacciatore di vampiri. Per affrontare questo terribile avversario il diurno decide di allearsi con i *nightstalkers*, un gruppo di combattenti ben organizzato. Ora è pronto per la madre di tutte le battaglie: la lotta per la sopravvivenza. Terzo stiracchiato *sequel* di una serie partita bene e che ha saputo creare un'ambientazione coerente e credibile per i vampiri: anziché dormire nei cimiteri, hanno sfruttato le enormi conoscenze, concesse dall'esperienza acquisita grazie all'immortalità, per accumulare denaro e procurarsi il sangue attraverso le banche della donazione. Ma c'è Blade che vuole impedire che l'orrendo contagio, il vampirismo, si diffonda. E li stermina uno ad uno. L'idea di partenza è buona, ma ad insistere troppo, alla fine annoia.

▲ **RESIDENT EVIL 2 - APOCALYPSE**
DI PAUL W. S. ANDERSON
Columbia TriStar

Di contagio "zombiesco" si tratta invece in questo *sequel* ispirato stavolta non da un fumetto, ma da un videogioco di grande successo. Nel precedente film avevamo lasciato l'eroina ammazza-zombie in una città della scienza (che ricorda molto l'ufologica "Area 51") semideserta e contagiata da quel virus transgenico, arma batteriologica, che trasforma i cadaveri in morti viventi (una volta tale capacità era attribuita alla magia haitiana; nell'era tecnologica passa alla genetica criminale). Decisamente migliore rispetto al suo precedente anche in virtù di un *budget* evidentemente più cospicuo, il secondo capitolo di *Resident Evil* vede tornare il personaggio di Milla Jovovich, l'ex moglie del regista "ufologico" Luc Besson (quello de *Il quinto elemento*), sola nelle strade deserte della città; *Apocalypse* ci mostra cos'era accaduto prima del risveglio della donna: una squadra di soccorso aveva, infatti, lasciato fuoriuscire gli zombie nati nel sotterraneo della base di Racoon City da una zona di contenimento, facendo in modo che la stessa città fosse isolata dal resto del mondo tramite un cordone sanitario di polizia e guardie private.
Anche se all'inizio si ha l'impressione che il film sia una sorta di "copia" de *L'alba dei morti viventi* (stesse strade e stesse casette a schiera) *Apocalypse* prende subito la piega di una certa evoluzione che ricorda strutturalmente quella dei videogiochi originali: spazi limitati, missioni da compiere, ricariche di energia, armi da trovare, nemici differenti da abbattere con tanto di spregevoli dirigenti della multinazionale chiamata Umbrella (che sia un'eco delle istanze del documentario *The Corporation*?) pronti a sperimentare armi biologiche e progetti segreti. In tutto questo la ricerca della via di fuga viene segmentata da acrobatici combattimenti.

▲ **UFO BASE SHADO**
DI REGISTI VARI
Hachette Edizioni

Torna in DVD, questa volta distribuita in edicola da Hachette, la mitica serie *UFO*. Chi non ricorda il tenebroso ed albino comandante Straker (Ed Bishop, morto da poco), la sua base segreta (antesignana inglese di "Area 51") di acchiappa-UFO, la postazione lunare che ispirò i telefilm *Spazio 1999* ed i terrificanti alieni giunti da un pianeta lontano per invadere la Terra?
Hachette torna a distribuire in edicola, settimanalmente, i singoli episodi (già editati in due cofanetti da altre case). Il *serial*, realizzato con la consulenza del sacerdote contattista americano Frank Strages, condizionò pesantemente i fan dell'ufologia, e certe idee presentate dagli sceneggiatori, i coniugi Anderson, ricomparvero come veri e propri "miti" ufologici (ad esempio, le lenti a contatto extraterrestri o l'inconfondibile ronzio prodotto dagli UFO in volo; o ancora, gli UFO sottomarini). Inquietante la presenza aliena: gli E.T. altro non sarebbero che extraterrestri ai quali sarebbero stati impiantati organi umani (di rapiti) per adattarli all'atmosfera terrestre.
Un'invenzione che vent'anni dopo sarebbe stata fatta propria dall'ufologia sensazionalistica americana.

materiale soffiato nello spazio dal vento stellare a rendere ragione del mancato affievolimento di SN 1979C.
Usando l'osservatorio spaziale XMM-Newton dell'*ESA*, un gruppo di astronomi ha scoperto che la radiazione X della supernova SN 1979C non mostra alcun segno di indebolimento. Gli scienziati hanno potuto documentare la storia della stella, prima e dopo l'esplosione, studiando gli anelli di luce emessi, un po' come i naturalisti contano gli anelli nel tronco di un albero. *"La luce ci ha permesso di studiare aspetti dell'esplosione stellare che non erano mai stati osservati così in dettaglio* – spiega Stefan Immler del Goddard Space Flight Center della *NASA*, principale autore dello studio – *tutte informazioni che normalmente scompaiono nel giro di pochi mesi"*.
Gli scienziati hanno ricostruito la storia del vento stellare della supernova e hanno misurato la densità del materiale attorno alla stella. Il mistero più grande, però, è come mai la luce della stella sia diminuita nello spettro visibile ma sia rimasta così brillante nei raggi X.
Normalmente le supernovae, stelle esplose per il collasso del nucleo dopo aver esaurito tutto il proprio combustibile, brillano più di un'intera galassia ma poi la loro luce si affievolisce nel giro di poco tempo, a prescindere dalla lunghezza d'onda. Lo spettro ottico di SN 1979C si è in effetti affievolito di un fattore 250, diventando a malapena visibile con un buon telescopio. Per quanto riguarda i raggi X, invece, la supernova è ancora l'oggetto più luminoso della propria galassia, M100, nella costellazione della Chioma di Berenice.

La formazione delle stelle massive

Recentemente l'astrofisica si è posta il problema di come possano formarsi le stelle massive; difatti, i postulati sui quali verte la domanda sono i seguenti: "Esse si «nutrono» per accrescimento da un disco di polvere e gas che le circonda oppure scaturiscono dall'unione di due stelle più piccole?".
Due gruppi indipendenti di astronomi hanno trovato prove a sostegno della prima ipotesi, che è anche la stessa con cui si ritiene si formino le stelle più piccole, come il nostro Sole. I risultati degli studi potrebbero contribuire a mettere la parola fine al conflitto fra le due teorie sulla formazione delle stelle di massa elevata.
Queste stelle (con una massa superiore a otto volte quella del Sole) sono relativamente rare, ma sono importanti perché creano elementi pesanti tramite il processo di nucleosintesi. Oltre ad essere ancora poco conosciute, sono anche difficili da osservare perché si trovano generalmente molto distanti dalla Terra (di solito a oltre 7000 anni-luce). Due eccezioni sono Orione (a 1500 anni-luce) e la regione di Cepheus A (a 2400 anni-luce).
La teoria della formazione per accrescimento ricalca la formazione delle stelle più piccole e prevede il collasso gravitazionale di una densa nube di gas e polvere. La teoria alternativa, invece, suggerisce che le stelle massive si formino quando stelle più piccole collidono e si fondono. Alcuni astronomi faticano ad accettare lo scenario dell'accrescimento perché le intense radiazioni create dalle stelle più grandi dovrebbero arrestare l'influsso di nuovo materiale, ponendo così un limite superiore alla massa della stella.
A favore della teoria della fusione, poi, c'è il fatto che le stelle massive giovani si trovano spesso in ammassi stellari molto densi.
Usando gli otto radiotelescopi che formano il Submillimeter Array alle Hawaii, Nimesh Patel dell'Harvard Smithsonian Center for Astrophysics di Cambridge, negli Stati Uniti e colleghi hanno osservato una protostella di massa elevata (chiamata HW2), con una massa 15 volte superiore a quella del Sole, nella regione di Cepheus A. Gli scienziati hanno scoperto un disco di polvere e gas in rotazione, a sua volta molto massivo, alle lunghezze d'onda infrarosse di 0,9 mm.
"Queste osservazioni – spiega Patel – *forniscono prove dirette in favore del modello di accrescimento per la formazione di stelle massive"*. Contemporaneamente, un gruppo guidato da Zhibo Jiang del Purple Mountain Observatory di Nanjing, in Cina, ha scoperto una struttura simile attorno all'oggetto di Becklin-Neugebauer (una stella sette volte più massiva del Sole), usando la polarimetria ad alta risoluzione nell'infrarosso.

Ancora problemi tecnici per la Mars Surveyor

La scorsa estate un difetto di funzionamento ha costretto il *Mars Global Surveyor* (*MGS*) della *NASA* a spegnere i propri strumenti scientifici. La navicella spaziale è passata in "modalità di sicurezza", nella quale gli strumenti e alcuni altri sistemi sono disattivati. I membri del gruppo stanno cercando di far uscire la navicella da questa modalità, in modo che possa fotografare il presunto sito della caduta del *Mars Polar Lander* (*MPL*), una missione marziana americana andata perduta nel 1999. L'immagine potrebbe aiutare a decidere se sono necessari cambiamenti di progettazione per una sonda che dovrebbe essere lanciata nel 2007 verso il Pianeta Rosso. La navicella è stata costretta a mettersi in modalità di sicurezza dopo un inspiegabile passaggio di controllo fra il computer principale di bordo e il suo *back-up*: il 30 luglio scorso, il computer primario ha trasferito il controllo senza preavviso a quello secondario. Poi, il 26 agosto, il computer di *back-up* ha restituito il comando a quello principale, che nel frattempo era stato riavviato. Tuttavia, nonostante questa fase delicata sia stata attuata con la massima precisione ed accortezza, il gruppo scientifico della NASA non è ancora sicuro di poter recuperare appieno la missione.
Attualmente il *MGS* è rivolto verso il Sole per ottenere la maggior carica possibile delle sue batterie, e comunica con la Terra soltanto con l'antenna a basso guadagno. Thomas Thorpe, project manager del *MGS*, ha spiegato che entrambi i computer sono attualmente in fase di *re-boot*, di re-settamento, nell'attesa che la sonda possa nuovamente, fra qualche mese, essere comandata senza problemi da Terra.

L'infinito ci chiama...

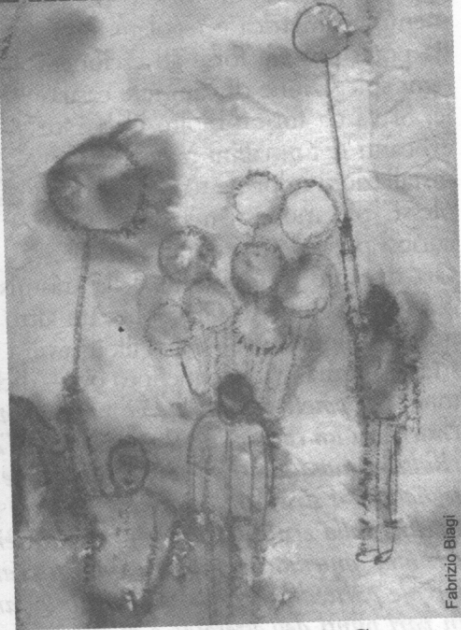
a cura di Stefania Genovese

Misteriosi ammassi globulari

L'ammasso globulare 47 Tucanae dista dalla terra circa 16 mila anni luce. Come tutti gli ammassi globulari, rappresenta per gli astronomi una sorta di giardino zoologico nel quale prosperano i tipi più disparati di oggetti stellari. L'età che caratterizza normalmente gli ammassi globulari, infatti, fa sì che molte stelle che li popolano siano ormai giunte agli ultimi stadi della loro evoluzione e dunque per gli astronomi è come trovarsi nel paese delle meraviglie. Uno tra gli oggetti più misteriosi che popolano quell'ammasso è 47 Tuc W. Si tratta di una stella di neutroni che ruota su se stessa a velocità folle, impiegando solamente 2,35 millisecondi per compiere una rotazione completa. Gli astronomi definiscono questi oggetti con il termine di *"millisecond pulsars"* e non sono una rarità assoluta. Tanto per non allontanarci da 47 Tucanae, si ritiene che questo ammasso globulare ne racchiuda almeno un paio di dozzine. Si tratta dunque di una fonte notevole di informazioni per cercare di decifrare il meccanismo che le fa ruotare tanto rapidamente. Recentemente un gruppo di ricercatori ha studiato con estrema cura l'emissione X di 47 Tuc W raccolta dall'osservatorio spaziale Chandra e sembra aver individuato qualche indicazione incoraggiante.
Nello studio, di prossima pubblicazione su *Astrophysical Journal*, gli astronomi puntano il dito sull'ambiente nel quale si trova la stella di neutroni. Secondo le ricostruzioni teoriche, infatti, la causa dell'elevata velocità di rotazione sarebbe da imputare alle continue spintarelle che la pulsar riceve dal materiale che attira sulla sua superficie risucchiandolo da una stella compagna. Ogni pulsar di questo tipo, insomma, farebbe parte di un sistema binario in cui l'altra componente, una normalissima stella, verrebbe continuamente depredata del materiale che la compone. Perché il fenomeno sia efficiente, però, i due astri debbono formare un sistema molto stretto, devono cioè orbitare l'uno intorno all'altro a brevissima distanza. Ed è a questo punto che entra in gioco l'ambiente esterno. In una situazione di estremo affollamento come quella che caratterizza un ammasso globulare è normale che le danze stellari prevedano frequenti cambi di partner o repentini cambi di passo.
A spingere 47 Tuc W e una normalissima stella l'una nelle braccia dell'altra ci avrebbe dunque pensato il caos dinamico dell'ammasso. La prova di questa danza ravvicinata sarebbe l'estrema somiglianza tra l'emissione X di 47 Tuc W e quella di J1808, una sorgente binaria di radiazione X. Secondo gli astronomi, insomma, questa somiglianza proverebbe che le *"millisecond pulsars"*, proprio come le binarie X, farebbero parte di un sistema stellare molto stretto.
L'unica differenza sarebbe la fedeltà al loro partner. Mentre nel caso delle binarie X, infatti, gli astronomi ritengono che le due componenti siano in orbita reciproca fin dall'inizio della loro avventura, per 47 Tuc W e simili il cambio di partner sarebbe un'abitudine di gran lunga frequente.

L'esplosione di una supernova

Senz'ombra di dubbio l'esplosione di una supernova è tra gli eventi più drammatici ed energetici dell'universo. Quando una stella con una massa superiore a dieci masse solari giunge al capolinea della sua produzione energetica è destinata ad esplodere in una modalità che gli astronomi definiscono *"core-collapse"* supernova. Dopo aver raggiunto in brevissimo tempo una luminosità che la porta a competere con quella della galassia che la ospita, la supernova è destinata a diminuire la propria emissione energetica in modo piuttosto regolare. Generalmente già dopo una decina di giorni la sua luminosità si è ormai dimezzata.
A quanto pare non è avvenuto così per SN 1979C, una supernova esplosa nella galassia M100 – nella costellazione della Chioma di Berenice – nel lontano 1979. Intendiamoci, nel dominio della radiazione visibile è successo quanto ci si aspettava ed ora l'astro è 250 volte più debole di quanto non lo fosse 25 anni fa. Non così, invece, nel dominio X. Impiegando l'osservatorio spaziale XMM-Newton, infatti, gli astronomi hanno scoperto che la supernova non mostra alcun segno di cedimento e ancora oggi è l'oggetto più brillante della galassia che la ospita.

Fabrizio Biagi

Ma c'è dell'altro. L'analisi della radiazione proveniente da quella stella – lo studio completo è stato pubblicato in ottobre su *Astrophysical Journal* – ha permesso agli astronomi di ricostruire nei dettagli quanto è successo da quelle parti non solo negli anni seguenti l'esplosione, ma anche in quelli che l'hanno preceduta. I raggi X prodotti dopo l'esplosione, infatti, hanno interagito e stanno tuttora interagendo con i materiali espulsi precedentemente dal vento stellare. Per milioni di anni il vento stellare aveva disperso materia nello spazio, creando gusci concentrici tutt'intorno alla stella ed ora gli astronomi possono osservare quelle strutture mentre vengono riscaldate dall'energia della radiazione X. Secondo alcuni scienziati sarebbe proprio la grande abbondanza di

hanno in breve fatto comprendere a tanti l'apparente natura sui generis del corpo celeste obiettivo della sonda. *"Ci preme il sottolineare come almeno le immagini fotografiche presentino caratteristiche a dir poco insolite, che hanno subito fatto parlare senza mezzi termini di possibili presenze intelligenti sulla pur accidentata e limitata superficie di Eros* – ha dichiarato l'ufologo Roberto Pinotti. Sulla non uniforme ed anzi del tutto irregolare superficie di Eros si riscontrano infatti strutture apparentemente di forma rigidamente geometrica e regolare, e tali da poter portare forse ad escludere ogni spiegazione di carattere casuale. Si va da forme molto elaborate evocanti le immagini ravvicinate di installazioni in piena regola a "complessi" più modesti ma non meno curiosi per aspetto e caratteristiche.

Le foto del satellite Eros riprese dalla sonda Near della NASA

Già durante un episodio della trasmissione televisiva *Stargate* di Roberto Giacobbo, un altro studioso italiano, il sanremese Alberto Pilloli, aveva fatto notare le strane anomalie in alcune foto ove – dichiarò il ricercatore – *"si poteva riscontrare la presenza, all'interno di un cratere, di un cono alto 60 metri che nell'arco di un mese risultava ruotato di 180° e che in base alle interruzioni di segnali di 4 strumenti avvenute durante il passaggio del satellite sullo zenit dello stesso, poteva essere riconducibile ad una antenna parabolica mimetizzata e operativa facente parte di un insieme di strutture artificiali situate in vari punti dell'asteroide e di sfere metalliche (da 30 a 120 metri di diametro), che potrebbero essere le stesse che da migliaia di anni appaiono nei nostri cieli".*
(www.hwh22.it)

ASTRONAUTA CUBANO CREDE AGLI UFO

Sono passati 25 anni dal volo congiunto nello spazio Cuba-URSS e continua a rimpiangere il cosmo il generale di brigata Arnaldo Tamayo Méndez, il primo cosmonauta latinoamericano, che ha dichiarato: *"Anche da lì le stelle si vedono molto lontane. Gli spazi siderali sono pieni di incertezze e sorprese. Ma non vedemmo nessun UFO, né le sue tracce. I fulmini sono raggi interminabili. Lo spazio è grigio e la terra è azzurra. Il nostro pianeta è una grande nave che galleggia serena nell'Universo e tutti, in un certo senso, siamo cosmonauti, perché viaggiamo su di essa come i suoi più valorosi membri dell'equipaggio".*

Lo ha detto alla stampa Méndez, il primo latinoamericano e meticcio ad andare nello spazio, oggi capo del Dipartimento delle Relazioni Internazionali delle Forze Armate Rivoluzionarie (FAR). Confessa che gli piacerebbe essere un pilota adesso, o girare in orbita attorno alla Terra, ma i nuovi compiti che gli sono stati affidati attenuano la nostalgia.

"In ogni modo ho sognato di andare nuovamente nel cosmo, come in quell'indimenticabile 18 settembre 1980, nel quale partimmo dalla base kazaka di Baikonour. È passato un quarto di secolo, però mi sembra che sia ieri ed in questo momento sto provando un'emozione grande quasi quanto quella provata negli otto giorni del viaggio, carico di tensione e scienza. Essere cosmonauta – io fui il 97° – ha i suoi miti, non lo nego. Per esempio i bambini ci vedono come extraterrestri, ma non siamo diversi dalle altre persone. Chi vola nello spazio non è assolutamente un Superman. *I bambini ci fanno ogni tipo di domanda! Ci vedono come un qualcosa di irreale, fantastico, da fantascienza. Dopo aver volato così lontano, veloce ed alto, uno contrae un grande impegno. Dopo aver orbitato attorno alla Terra ad una velocità di quasi 30.000 km/h, vale a dire più di 8 km al secondo, viaggiando tra le stelle, come viene scritto nei romanzi, se passiamo in automobile con il rosso in una strada qualsiasi, quelli che ci vedono dicono sbalorditi: guardate cosa sta facendo quell'astronauta!".*

Qualcuno ha chiesto se Romanenko oppure lui, o gli altri cosmonauti del complesso orbitante – Riumin e Popov – siano entrati in contatto con un UFO: *"Non nego che esistano, ma non sono in grado di provarlo e, oltretutto, non li abbiamo mai visti. Può darsi che in qualche recondito angolo dello spazio esista la vita, ma non abbiamo indizi su questo".*
(http://www.granma.cu/italiano/2005/septiembre/vier23/tamayo-it.html)

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

SCIA ANOMALA NEL VERONESE

È accaduto all'Isola della Scala, in provincia di Verona. Nelle prime ore del 5 settembre scorso (verso le 3,00), una ragazza, nel tornare a casa con la propria auto, ha notato il vetro anteriore che si appannava così velocemente da costringerla a rallentare. Pochi istanti dopo, attraverso il finestrino laterale, la ragazza ha notato verso sud-est una scia di colore verde-bianco molto luminosa, che inizialmente sembrava una stella cadente, ed il cui comportamento nei secondi successivi è sembrato a dir poco curioso. La scia non se n'è andata "sfumandosi", ma ha "lampeggiato" tre o quattro volte prima di scomparire definitivamente senza lasciare alcuna traccia. L'avvistamento è durato complessivamente circa 30 secondi. La testimone è rientrata a casa spaventata ma anche incuriosita dall'insolito avvistamento.
(www.ufologia.net, 6/9/05)

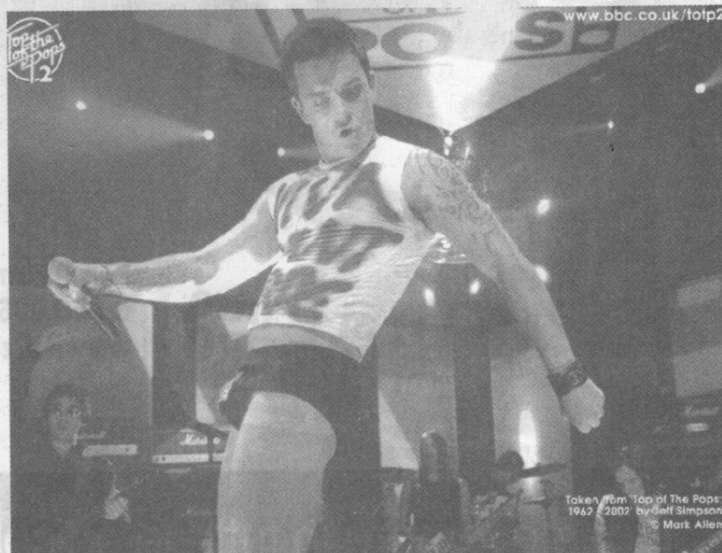
GLI UFO APPAIONO IN SICILIA

Avvistato un oggetto non identificato nel cielo della città siracusana di Carlentini. La notizia è rimbalzata in tutta la città e una foto scattata da un terrazzo di via Archeologica ha fatto il giro del paese.
Che sia una cosa seria o una burla organizzata da alcuni buontemponi? Unica cosa certa è che l'avvistamento dell'oggetto misterioso è stato l'argomento del giorno. Ad avvistare la strana figura fluttuante sono stati i componenti di tre nuclei familiari, che dal terrazzo di un edificio di via Archeologica hanno avuto modo di osservare la strana figura fluttuante nel cielo di Carlentini a circa 10 mila metri dal suolo. Lì per lì si è parlato di un presunto UFO, tanto che si è pensato di scattare alcune foto che stanno circolando di mano in mano. Come avviene spesso, si sono venuti a determinare due partiti contrapposti: l'uno formato da chi giura sulla veridicità di quanto è stato raccontato, l'altro dagli scettici, che liquidano la faccenda come una gigantesca carnevalata fatta ad arte per menare per il naso i numerosi creduloni. A prevalere sono i fautori del primo partito, i quali rimarcano il fatto che l'oggetto misterioso è stato visto da persone serie e molto stimate in città e non certo da acclarati perdigiorno. Altri sostengono, invece, il fatto che esistono i miraggi collettivi, magari favoriti da una cattiva "digestione"…
Unica cosa certa è che in città impazza il "toto UFO". Questo argomento ha soppiantato di gran lunga quelli cosiddetti paesani, che di solito tengono banco.

UFO SULLA PAMPA ARGENTINA

Gli UFO sembrano essere di casa in Argentina. Alle 18 del 16 ottobre 2004 Gustavo José Montiel e la sua famiglia si stavano dirigendo a Santa Rosa, percorrendo in macchina una strada denominata Avenida de Circunvalación Sur. Ad un certo momento il gruppo scorgeva, a 45 gradi sopra l'orizzonte, uno strano "apparecchio volante".
Gustavo allertava la moglie, dicendole che non poteva trattarsi di un aereo (il testimone è un ex radarista dell'Aeronautica). Sceso dalla macchina, notava che l'UFO era composto da due sezioni, ben distinte e visibili, scure, a forma di piatto. Gli oggetti restavano sospesi in aria emettendo fumo bianco. Allertata immediatamente, via cellulare, la torre di controllo del vicino aeroporto, il testimone si sentiva rispondere che il radar non intercettava l'oggetto. Nel frattempo, altri curiosi si univano al gruppo. In quel momento uno dei due oggetti si lanciava in direzione della città, mentre l'altro si allontanava rumorosamente in direzione opposta.
(http://es.groups.yahoo.com/group/Aluz/)

ROBBIE WILLIAMS: GLI ALIENI STANNO ARRIVANDO

Per il celebre cantante Robbie Williams gli alieni starebbero per arrivare, e lui si proclama pronto per un incontro ravvicinato del terzo tipo: e non con qualche modella dalle gambe lunghe, ma con un inviato dallo spazio profondo. Secondo quanto riferito dalla rivista musicale *Kiss me* durante un'intervista, il cantante, improvvisandosi profeta, ha detto di essere sicuro che

Lo scatenato cantante Robbie Williams (foto da www.bbc.co.uk/totp2)

presto saremo invasi dagli alieni perché l'ha visto nei suoi sogni: *"Tutte le notti sogno gli UFO, tutte le notti! Non vedo l'ora di andare a dormire perché i miei sogni sono veramente geniali. Credo seriamente che stiano arrivando. Ricordatevi le mie parole: saranno qui entro il 2012"*. Staremo a vedere.
(*Kiss me*, 21/9/05)

PENSA AGLI UFO EX-MINISTRO CANADESE

L'ex-ministro della Difesa canadese Paul Hellyer ha dichiarato a sorpresa di essersi convinto che gli UFO esistono. Annunciando la propria partecipazione ad un convegno ufologico a Toronto, l'ottantaduenne uomo politico ha ammesso di avere sottovalutato le segnalazioni di avvistamento che pervenivano al ministero quando ne era a capo, ma ha rivelato di essersi convinto di recente non solo che si tratti di un fenomeno reale, ma addirittura che il fatto che osservino il nostro pianeta da oltre mezzo secolo abbia implicazioni politiche, di cui la gente dovrebbe rendersi conto.
(www.cisu.org 22/9/05)

EXTRATERRESTRI SU EROS?

Tracce di reperti alieni sarebbero state rilevate dagli americani sull'asteroide Eros? Il 12 febbraio 2001, la sonda americana Near ha eseguito una serie di spericolate manovre di avvicinamento alla superficie di ciò che è stato ribattezzato "il satellite degli innamorati",. Le telecamere della sonda statunitense – non progettata per un atterraggio – hanno inviato freneticamente immagini verso la Terra.

Lanciata nel 1996 con l'obiettivo di raccogliere tutte le informazioni possibili sulla natura e le origini dei numerosi asteroidi che si trovano nei pressi dell'orbita terrestre, la sonda aveva radunato una messe inverosimile di dati su Eros, che è il secondo per grandezza tra quelli più vicini a noi. Grazie al successo della missione, oggi gli scienziati dispongono di una mappa dettagliatissima dell'asteroide, di cui hanno battezzato valli e crateri con i nomi di eroi romantici. Near ha ripreso oltre 150.000 immagini: molte di più, ammettono alla *NASA*, di quante sia realmente possibile studiarne in tempi ragionevoli.

All'epoca della missione, però, sono stati in molti a chiedersi l'effettiva natura di quella costosa ricognizione, che non sembrava avere alcun fine scientifico pratico. Oggi è possibile una diversa chiave di lettura. Secondo gli ufologi, la sonda americana ha trasmesso al controllo missione a Terra tutte le informazioni via via acquisite, salvo poi indicare diverse "stranezze" che

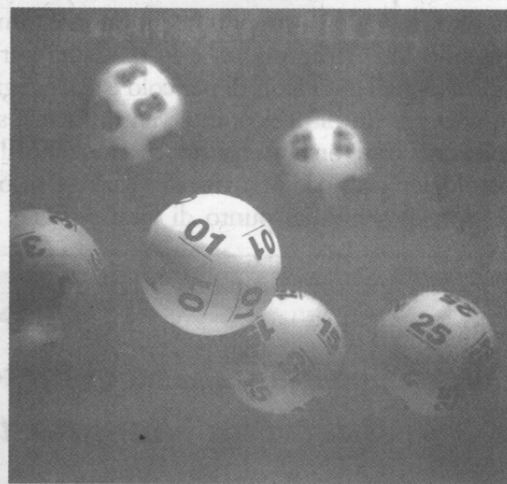
Giuseppe Imbucci, docente di Storia Contemporanea all'Università di Salerno e studioso del gioco nei suoi aspetti storici, antropologici e sociali, sostiene che i giochi più a rischio sono quelli caratterizzati da maggiore immediatezza; in questo senso, la slot machine è molto più pericolosa del totocalcio e del lotto, dove tra la giocata, l'eventuale vincita o perdita e la nuova giocata c'è un intervallo di tempo obbligato. Insomma, il problema è grave: si nota, infatti, che qualunque possa essere la sua situazione economica, il giocatore d'azzardo spende somme superiori alle proprie entrate e organizza il tempo in funzione del gioco: come accade per l'alcolismo, man mano che il problema si aggrava, diventa sempre più difficile da nascondere a se stessi e agli altri.

Sono stati pertanto effettuati studi di farmaci atti a costituire una terapia che dovrà tenere conto di tutte le componenti psicologiche, sociali e biochimiche coinvolte. Una recente sperimentazione ha dimostrato l'utilità dei farmaci che agiscono sulla serotonina per controllare il desiderio incontenibile di giocare; ma sussiste il pericolo che, una volta eliminato il sintomo, il meccanismo patologico si manifesti sotto altre forme, per esempio con l'abuso di droghe o alcol. Perciò occorre integrare la cura con un sostegno psicologico che conduca il paziente ad incanalare le proprie forze verso altre attività ludiche o creative che non creino assuefazione.

La caratteristica del gioco d'azzardo è che esso non distingue né classi sociali, né età, né distinzioni sessuali; sono ormai milioni i giocatori d'azzardo che sono caduti in questa trappola compulsiva micidiale. Gli schiavi del gioco non vogliono ammettere il loro problema e i familiari spesso li aiutano a mantenere il segreto per evitare il giudizio della gente, ma così facendo ogni giorno milioni di famiglie in tutto il mondo vivono nella angoscia e nella disperazione.

La rivista *Nature Neuroscience* ha pubblicato uno studio condotto da un'*équipe* di neurologi che ha da poco scoperto che il gioco d'azzardo è come una droga e provoca disfunzioni di alcune aree del cervello. Sembra, infatti, che una regione del cervello chiamata "nucleo striato ventrale", legata all'elaborazione di stimoli gratificanti del cosiddetto "circuito di ricompensa", sia danneggiata o irrimediabilmente compromessa nei giocatori incalliti. Questo scompenso potrebbe addirittura necessitare di cure antidepressive, grazie al *Fevarin*, un farmaco di ultima generazione che inibisce i comportamenti aggressivi e compulsivi.

Ma non è solo l'avidità a spingere al gioco; alcuni infatti trovano nel gioco l'eccitazione che manca nella loro vita, mentre altri si danno al gioco spinti dalla solitudine o dalla depressione, per molti altri esso invece rappresenta un'evasione da un modo di vivere altrimenti noioso, una forma di tossicodipendenza non basata sulle droghe. Per il giocatore incallito la ricerca spasmodica di denaro diviene inoltre la giustificazione per essere circondato da amici e per alimentare il proprio *ego*, perché anche quando si gioca solo per svago, il giocatore può cadere vittima dell'orgoglio e dell'egotismo, rifiutandosi di smettere quando perde o continuando a giocare quando vince, solo per perdere di nuovo; ed intanto lo Stato incassa milioni e milioni di euro.

Esaminiamo ora i segnali che definiscono un comportamento patologico del gioco: il soggetto è continuamente intento a puntare, a rivivere esperienze passate di gioco, a pianificare la strategia per vincere la volta successiva e ad escogitare i modi per procurarsi il denaro; scommettere somme sempre maggiori diventa necessario per raggiungere lo stato di eccitazione desiderato, e quando cerca di smettere o di giocare meno, prova irrequietezze e irritabilità. Chi ricorre al gioco d'azzardo lo fa per fuggire ai problemi o per liberarsi da un senso di disperazione o di colpa, dall'ansia e dalla depressione. Quando il giocatore perde, ritorna a puntare per rifarsi: è preoccupato soltanto di non avere più soldi per poter giocare ancora, mentre per nascondere il profondo grado di coinvolgimento nel gioco, arriva a compiere azioni illegali per trovare i soldi, ed a rischiare di perdere relazioni importanti o anche il

lavoro per poter tornare a scommettere. Infine si serve degli altri perché gli forniscano il denaro necessario a fronteggiare una situazione economica spesso disperata. Ogni suo tentativo di smettere di giocare si rivela inutile e gli procura uno stato di malessere, impedendogli di compiere normalmente le diverse attività quotidiane.

"*D'altronde* – aggiunge Ravizza – *ai malati del gioco non interessa più niente: né la famiglia né il lavoro. Pensano soltanto a giocare; è come se si buttassero con il paracadute e scommettessero a che distanza da terra si aprirà. Alla fine ci si attacca a tutto, ai sogni, alle date di nascita e morte dei congiunti, alle targhe pari o dispari delle auto, perfino alle corse dei pulcini, in un desiderio pazzo di sconfiggere il caso*".

Lo psicoanalista Aldo Carotenuto della Facoltà di Psicologia di Roma (scomparso lo scorso febbraio, *N.d.R.*), gli studiosi del Centro Disturbi Affettivi-Pavanello di Padova, quelli del Centro Lahu-

en di Orvieto e del Centro ex Giocatori d'Azzardo AGITA di Udine, hanno scoperto che gli scommettitori patologici, rispetto ad un soggetto sano, sono più ansiosi, depressi, ostili e con maggiori sintomi somatici. Essi sono certi che la forte espansione del gioco d'azzardo e la sempre maggiore accessibilità ai vari tipi di gioco comporta, negli individui più vulnerabili, un maggior rischio di sviluppare il disturbo da gioco d'azzardo patologico con le prevedibili conseguenze personali, familiari e sociali.

Sarebbe pertanto auspicabile un'informazione più estesa sul possibile danno e la costituzione di punti di ascolto in grado di supportare giocatori e familiari, suggerendo loro l'importanza e le modalità per cogliere i primi segnali indicatori di pericolo e le strategie da porre in atto per un più celere intervento. Alcuni studi incominciati anni orsono hanno rilevato che il giocatore patologico possiede una vita di relazione insoddisfacente, specialmente dal punto di vista sessuale; sperimentando così durante la giornata più emozioni spiacevoli che piacevoli, si accosta al gioco, non tanto per vincere (almeno in un primo periodo) quanto per ottenere quella eccitazione emotiva che gli manca. Egli si trattiene spesso fuori casa adducendo varie scuse, ha una vita sociale ridotta, ama e ricerca nella sua vita, in misura maggiore della media, sensazioni forti e per lo più rischiose e coltiva l'illusione di poter "controllare" il gioco nonostante le ripetute perdite e l'oggettiva perdita di controllo. Infine mente, non solo su quanto gioca o sulle perdite, ma prevalentemente anche nelle più svariate situazioni della vita.

L'irrefrenabile frenesia del puro giocatore d'azzardo si trova descritta da Fëdor Dostoevskij ne *Il giocatore*, romanzo che l'autore scrisse in dieci giorni, per strappare un prestito da puntare alla roulette: *"C'è qualcosa di speciale nella tua sensazione, quando, solo, lontano dalla patria, dagli amici e senza sapere quel che oggi mangerai, punti l'ultimo fiorino, proprio, proprio l'ultimo!"*.

Gioco d'azzardo: hobby o psicosi?

di Stefania Genovese

Sembra assurdo, ma probabilmente molte persone, non irretite dalla frenesia del gioco o semplicemente disattente, non si rendono conto che qui, nel nostro Belpaese, è scoppiata una nuova e potente, nonché endemica epidemia. Sì, quella che riguarda la rincorsa al denaro facile tramite lotto, lotterie ed altri giochi d'azzardo, perché di tali divertimenti, oggi, si può ancora morire... Lo hanno infatti dimostrato i più recenti casi di cronaca legati al Lotto; (significativo è stato il caso del numero 53, estratto dopo 180 e più estrazioni, sulla ruota di Venezia, l'insieme delle cui giocate ammontava a cifre iperboliche). Insomma, per questa "febbre del gioco" sono state anche consumate delle stragi, perpetrate tra le mura domestiche da parte di coloro, che per un numero puntato reiteratamente su una ruota, hanno perso tutto: dignità, valori, risparmi, lavoro, famiglia.

Queste scommesse legalizzate e finanziariamente onerose hanno comportato per loro una deflagrazione morale e materiale così intensa da decidere di rubare, suicidarsi ed a volte togliere la vita ai componenti del proprio nucleo familiare, affinché non divenissero anch'essi prede degli usurai o vittime della miseria e dei debiti. Ciò che emerge da una recentissima indagine demoscopica parla chiaro; l'80% degli adulti sfida la sorte, e conseguentemente risultano essere oltre 700.000 gli italiani colpiti dalla grave sindrome patologica del gioco d'azzardo.

Gli psichiatri allarmati accusano le istituzioni di incrementare la cultura del gioco d'azzardo tramite i media e la televisione, mentre i gestori di videopoker e affini propongono ai legislatori una regolamentazione rigidissima. Ad aver fornito questo allarmante dato sulla diffusione della "sindrome da gioco" è Cesare Guerreschi, presidente della Società Italiana interventi sulle patologie compulsive. Guerreschi sostiene che da questa inchiesta sulla patologia del gioco d'azzardo si è giunti a rilevare che si attesta ormai a più di 150.000 il numero degli italiani a rischio di questa grave patologia destinata a diventare la vera dipendenza del futuro, proprio come la droga. Anche secondo il professore Luigi Ravizza (del dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino), la sindrome da gioco è, nei casi più gravi, sempre più in aumento, e potrebbe trasformarsi in una vera e propria sindrome psichiatrica ossessivo-compulsiva, a livelli di cleptomania o piromania.

Molti psicologi accusano il governo e la legislazione italiana di tollerare una diffusione reiterata di stimolazioni ed informazioni legate al gioco d'azzardo con gravi conseguenze soprattutto per i giovani. Di fatto la stessa TV dei premi è una delle cause principali della diffusione della malattia da gioco: l'amministrazione statunitense ha deciso di correre ai ripari perché ormai l'allarme si è inten-

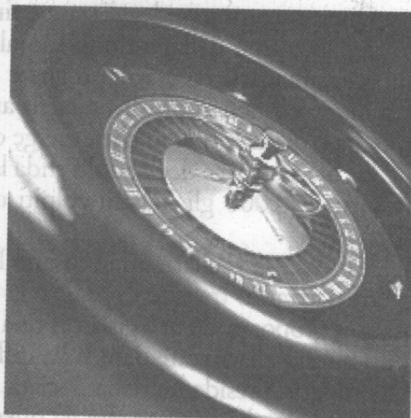
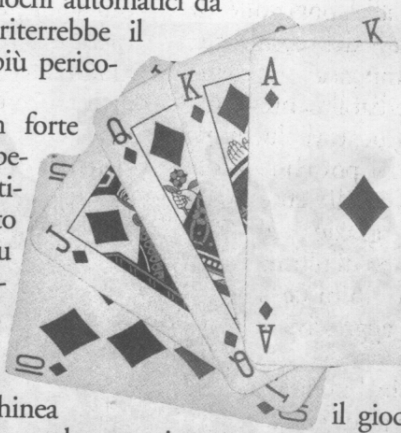
sificato, mentre in Italia proliferano trasmissioni dove si vincono soldi, e si veicolano via etere innocenti spot televisivi con ritornelli sonori pro-lotterie. Un ulteriore monito ci viene da Mauro Chinea, presidente del Sindaut, il sindacato aderente alla Cisl degli operatori e gestori di giochi automatici da intrattenimento, che riterrebbe il Superena-lotto molto più pericoloso del Casinò.

Risultano infatti in forte crescita casalinghe ed operai che giocano l'intero stipendio al Superenalotto con una possibilità su quaranta milioni di vincere, mentre al Casinò, per esempio, con la roulette, le possibilità sono una su trentasei. Per Chinea sarebbe necessaria una regolamentazione ferrea sui giochi automatici pubblici che in Italia sono circa 900.000, compresi i flipper e i videogame. Per questo motivo lo stesso Chinea ha deciso di sottoporre a tre ministri un regolamento attuativo vincolante che, tra le altre norme, impedisca al giocatore di effettuare singole partite superiori a un euro di spesa.

Ma come può nascere e diffondersi la "febbre da gioco d'azzardo" che spesso rimane latente per anni, esplodendo poi all'improvviso senza nessun segnale premonitore? E poiché giochi d'azzardo sono comunemente definiti tutti quei giochi dove l'esito dipende dal caso e non dall'abilità del giocatore (come accade, invece, per gli scacchi), ne consegue che tali possono essere classificati la roulette, i dadi, le slot machine, il poker, il lotto e l'enalotto, il totocalcio, il "gratta e vinci" e persino l'apparente innocente tombola.

D'altronde chi di noi non ha mai sognato di diventare miliardario giocando la schedina o comprando un biglietto della lotteria? Pochi a non averlo mai fatto, visto che in Italia i giocatori abituali sono 13 milioni; e per molti di loro spesso il gioco si trasforma in un'ossessione, uno scopo di vita, il fulcro attorno al quale organizzare le giornate. Così dunque si arriva ad una vera e propria dipendenza, non dovuta all'uso di sostanze come alcol o stupefacenti, ma all'incapacità di controllare l'impulso a giocare, giocare ancora, e poi di più; fermandosi solo quando non si hanno più soldi da puntare. Alla base di questo comportamento ci sono meccanismi psicologici e, probabilmente, biochimici; tanto è vero che oggi il gioco non è più considerato un semplice vizio, che si può controllare appellandosi a valori morali o alla forza di volontà, ma una disfunzione fisiologica tale da essere acclusa nelle malattie psichiche.

Il *Manuale diagnostico e statistico delle malattie mentali*, la "Bibbia" degli psichiatri, lo classifica come un disturbo del controllo degli impulsi, caratterizzato da sintomi specifici, al pari della piromania (impulso irresistibile ad appiccare incendi) e della cleptomania (impulso a rubare). E come per la dipendenza da alcool e droga, spesso presente nei giocatori patologici, la gravità del problema si misura dal livello di interferenza con le normali attività quotidiane: tuttavia, differentemente da altre dipendenze, che da subito si manifestano con segnali precisi, (comportamenti anomali nella postura, nell'interazione con gli altri o nel modo di camminare, quest'ultimo riscontrabile nei tossicodipendenti e negli alcolisti), il gioco non presenta sintomi conclamati e resta quindi una patologia nascosta, sotterranea, difficile da individuare nelle fasi iniziali. Le tecniche diagnostiche hanno inoltre condotto all'ipotesi di una base biochimica nel gioco d'azzardo patologico; sembrerebbe che possa essere coinvolta una cattiva regolazione di alcuni neurotrasmettitori, molecole che servono ai neuroni per comunicare tra loro. In particolare sarebbero implicate la serotonina (la sostanza che stabilizza l'umore), la noradrenalina (responsabile dell'eccitazione) e la dopamina (neurotrasmettitore coinvolto nei meccanismi di gratificazione che spingono a ripetere un'azione se essa procura piacere). Secondo il professor Ravizza, a sostegno di questa ipotesi ci sarebbe il fatto che la maggior parte dei giocatori patologici soffre anche di depressione o ansia, disturbi legati a uno squilibrio nella regolazione dei neurotrasmettitori.

Il professor Adolfo Pazzagli, docente di Psicologia clinica all'Università di Firenze, aggiunge che ciò che conta per il giocatore non è il risultato finale, ma la sfida in sé; e qualcosa di simile avviene durante l'adolescenza, quando la ribellione è diretta contro i genitori e l'autorità in genere. Poiché in fondo l'adolescente "gioca d'azzardo" con la propria vita, con comportamenti a rischio o illegali, come la guida spericolata o il consumo di stupefacenti. Certamente, una volta raggiunta l'età adulta, acquisito il senso delle proprie possibilità e dei propri limiti, tutti gli atteggiamenti sul filo della legalità tendono spontaneamente a sparire. Ma, in caso contrario, ci si trova di fronte ad una fissazione, nella quale, dal territorio della normalità si rischia di entrare in quello della patologia. E lo stesso meccanismo si ripete nel gioco d'azzardo, dove la vera sconfitta non è la puntata andata male o il terno non estratto, ma la perdita dell'autonomia davanti a quella che dovrebbe restare un'attività separata, una parentesi di svago da aprire e chiudere liberamente.

Teatro pieno all'Oratorio Paolo VI di Seveso

Convegno Ufologico Internazionale: un successo

SERATA ufologica riuscita, l'altra sera all'Oratorio Paolo VI di Seveso: anche noi eravamo presenti, scortati da un amico (S.R.), esperto del ramo. Pubblichiamo così 'sinotticamente' l'articolo ufficiale dell'amico **Costantino Lamberti**, e quella dello spettatore 'senza peli sulla lingua'. Costantino non se l'abbia a male: l'ironia talvolta può avvicinare nuovi adepti ad un tema così 'particolare' come gli Ufo. Ai lettori il giudizio.

A.C.

Convegno Ufologico Internazionale: l'organizzatore

Come avevo preannunciato qualche giorno fa su informaZona, il IV Convegno Ufologico Internazionale svoltosi all'Oratorio PaoloVI di Seveso,è stato davvero intrigante e, per certi aspetti segreto. Si è verificata un'osmosi tra il pubblico ed i relatori con domande specifiche e con risposte altrettanto soddisfacenti: si sa che in questi casi la verità non ce l'ha in tasca nessuno!

Ha aperto la serata il presidente del Cun (Centro Ufologico Nazionale), dott. Roberto Pinotti introducendo il tema degli Ufo nel nostro passato e probabilmente nel nostro futuro;ha accennato anche ad un argomento poco conosciuto e cioè gli Uso,

to per qualche anno.

Lo scrittore straniero ha poi mostrato il breve filmato choc degli ultimi istanti di un alieno morto per soffocamento in una base militare attorniato da parecchi medici:tutto questo ha suscitato un pò di rumore in sala,e c'era da aspettarselo…

Il suo intervento è stato coadiuvato dall'interprete dott.ssa **Cristina Aldea**, già collaboratrice del Cun in Germania e solerte organizzatrice di convegni in terra tedesca. L'amico e pilota comasco **Marco Guarisco** ci ha deliziato dei suoi due incontri con Ufo e ha poi proiettato un filmato amatoriale fatto da alcuni suoi amiideatore e curatore di questo Convegno, desidero ringraziare don Leo per la disponibilità ad utilizzare l'aula dell'Oratorio (e credetemi, non è così dappertutto !!),e la stampa che ci continua a seguire con interesse. L'appuntamento è per il prossimo anno. Altre info su www.cunitalia.net www.alfredolissoni.com - www.primocontatto.net

Costantino Lamberti (Cun)

Convegno Ufologico Internazionale: lo spettatore

Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento con il Convegno Ufologico che, giunto ormai alla quarta edizione, è divenuto una tradizione e punto di riferimento per tutti gli appassionati e non del settore. E come una bella ragazza che diventa donna e capisce di aver ormai conquistato ed assuefatto il suo uomo, così gli illustri ospiti aggiungono qualche minuto di ritardo ogni per strada!

Comunque la serata parte bene con Pinotti che dimostra ancora una volta la sua eloquenza e padronanza dell'argomento, non a caso è presidente del Cun Il suo intervento viene però prematuramente interrotto (a causa del ritardo accumulato) per dare spazio all'ospite tedesco, che si dimostra un gran consumatore di diet coke (o forse era birra?). Il dott. Hesemann sviscera l'argomento Area 51, raccontando delle sue interviste a persone che hanno lavorato nell'impianto e mostrando dei filmati su "esperimenti" su cavie aliene

ospitate nell'Area americana. Non si spinge tanto in là da garantire la veridicità dei filmati, lascia che ognuno si faccia la sua opinione; è una posizione obiettiva da apprezzare. Purtroppo la forza del suo intervento viene inficiata da una traduzione non

capita. E così finalmente la parola passa al pilota Guarisco. Lo confesso, sono anni che seguo questi convegni solo per riuscire a sentire cosa ha da dire Guarisco. Tutte le altre volte era stato zittito per carenza di tempo, ma finalmente questa volta ho realizzato il mio sogno, ho scoperto il suo segreto. Talmente segreto che non appena inizia a parlare, si ammutolisce il microfono e non si riescono a vedere le immagini sullo schermo.

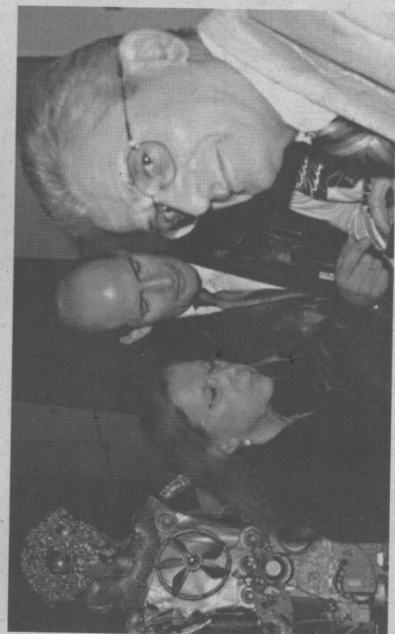
Censura da parte dei Servizi Segreti? Comunque l'arcano è svelato, Guarisco ha assistito di persona al volo di oggetti volanti non identificati sopra l'aeroporto di Alzate Brianza (Como) ed ha intercettato, in una seconda occasione, le comunicazioni

verificata un'osmosi tra il pubblico ed i relatori con domande specifiche e con risposte altrettanto soddisfacenti: si sa che in questi casi la verità non ce l'ha in tasca nessuno!

Ha aperto la serata il presidente del Cun (Centro Ufologico Nazionale), dott. Roberto Pinotti introducendo il tema degli Ufo nel nostro passato e probabilmente nel nostro futuro;ha accennato anche ad un argomento poco conosciuto e cioè gli Uso, ovvero oggetti sommersi non identificati di cui il sociologo e ricercatore spaziale Pinotti ha scritto anche un libro nel 2004. È stata poi il turno dell'ospite d'onore che - da vera e consumata star, ha fatto attendere il pubblico - il dott. Michael Hesemann, antropologo tedesco, il più grande ufologo del suo Paese. Ha trattato della famosa base super segreta degli Stati Uniti denominata in codice Area 51, nella quale si svolgono progetti militari segreti: qui, forse, nel lontano 1947 è stato condotto un Ufo recuperato sottoposto ad accertamenti e sezionamento dei cadaveri trovati a bordo. Uno degli 'alieni' sarebbe sopravvissu-

tedesca. L'amico e pilota comasco **Marco Guarisco** ci ha deliziato dei suoi due incontri con Ufo e ha poi proiettato un filmato amatoriale fatto da alcuni suoi amici : ha davvero stupito per la sua genuinità. L'unica nota dolente è stata l' assenza del prof. **Alfredo Lissoni** che purtroppo è dovuto volare a Roma per un improvviso impegno improcrastinabile. Il pubblico ha seguito con interesse la serata e ha potuto porre domande ai relatori: al termine, qualche appassionato ha mostrato loro dei filmati personali fatti col telefonino per avere delle delucidazioni in merito. In qualità di

bella ragazza che diventa donna e capisce di aver ormai conquistato ed assuefatto il suo uomo, così gli illustri ospiti aggiungono qualche minuto di ritardo ogni anno; il primo anno si iniziò con 15 minuti di anticipo, forse per timore che il pubblico non avvezzo a certe tematiche se ne andasse; quest'anno con un'ora di ritardo, sicuri che il pubblico non se ne sarebbe andato. La motivazione ufficiale è un ritardo del volo che ha portato a Malpensa la guest star della serata, l'antropologo tedesco Michael Hesemann: forse che l'aereo era pilotato dal buon Guarisco?

Ma nessun problema, il pubblico è smanioso di sentire tutti i più reconditi segreti sull'Area 51 e quindi non fa una piega. Piega che hanno fatto i lobi delle orecchie, non appena sono stati accesi i microfoni; ma è mai possibile che, in anni diversi, in luoghi diversi, gestiti da persone diverse, i microfoni 'gracchino' sempre? Urge assumere un tecnico del suono. O almeno un semplice elettricista. O uno qualsiasi che passi

ospitate nell'Area americana. Non si spinge tanto in là da garantire la veridicità dei filmati, lascia che ognuno si faccia la sua opinione; è una posizione obiettiva da apprezzare. Purtroppo la forza del suo intervento viene inficiata da una traduzione non sempre all'altezza; comica l'incapacità di tradurre un nome americano in italiano perché non si conosce l'inglese (un nome è un nome, in ogni lingua!). D'altra parte non si possono addossare colpe all'interprete, che non è una vera interprete, ma una ospite che, parlando tedesco, si è prestata all'ingrato compito di traduttrice per tutta la serata. Lissoni purtroppo non è riuscito ad essere presente e questo, forse, ha salvato il pubblico dal sentire per la quarta volta la sua argomentazione sui "files fascisti". Estremamente interessante, sia chiaro…ma l'abbiamo

Censura da parte dei Servizi Segreti? Comunque l'arcano è svelato, Guarisco ha assistito di persona al volo di oggetti volanti non identificati sopra l'aeroporto di Alzate Brianza (Como) ed ha intercettato, in una seconda occasione, le comunicazioni radio di ben tre piloti dell'Alitalia che hanno incontrato Ufo in volo. La serata, dopo una serie di domande del pubblico, tipo 'da dove arrivano gli alieni' (da Zeta Centauri), si può dire che si sia conclusa con una affermazione saggissima e sempre vera dell'antropologo Hesemann: 'è più facile trovare vita intelligente là fuori, che qui sulla Terra'. All'anno prossimo, non mancheremo per nulla al mondo. E a tutti quelli che non sono venuti, dico: venite! C'è un mondo (e magari più di uno) da scoprire…

S.R. e A.C.

A CURA DI ALFREDO LISSONI

UFO notizie

Dischi volanti in Brasile

Da molti anni il Brasile pare essere meta prediletta degli UFO. L'ultimo caso segnalato dalla rivista locale *Brazilian UFO Magazine* conferma questa tendenza. Il 26 novembre 2006 Roberto Di Sena, ex militare, ha immortalato tra le 8 e le 10 del mattino, nel cielo di Alagamar (Natal, stato di Rio Grande del Nord) un piatto volante, metallico, riflettente la luce del sole. L'ordigno, fotografato mentre si libra sopra la città, mostra ombre e tonalità perfettamente coerenti con il paesaggio circostante, e ciò esclude la possibilità di una manipolazione fotografica o di un trucco effettuato lanciando in aria un piatto metallico. Da parte sua, l'ex militare ha dichiarato di non avere notato nulla in cielo e di avere scattato semplicemente una sequenza di foto digitali al panorama circostante. "*Stavo provando la macchina, una Pentax Optio 60 da 6.0 megapixel e stavo cancellando le foto di prova, quando ho notato, in una di esse, lo strano oggetto volante*", ha dichiarato l'involontario testimone.

UFO filmato in Iran

Una sfera di luce, talmente luminosa da sembrare sdoppiarsi, è stata filmata dalle telecamere dell'emittente satellitare araba *al-Arabiya* sopra i cieli iraniani. Il filmato, girato nel corso di un servizio sulla costruzione di un impianto nucleare nella città di Isfahan, è stato trasmesso la sera del 2 febbraio scorso e mostra il misterioso ordigno circolare, bianco, immobile nel cielo cittadino, in pieno giorno, sopra una strada sulla quale transitavano decine di auto. La natura del misterioso oggetto è rimasta inspiegata.
(*al-Arabiya*, 5/2/2007)

La *NASA* francese vuota il sacco

Sarebbero ben 1600 gli avvistamenti UFO catalogati in Francia, negli ultimi anni, dalla *CNES*, l'agenzia spaziale di Tolosa, omologa della *NASA* americana. A rivelarlo è uno degli scienziati della sua commissione UFO (denominata, nel corso degli anni, *GEPAN*, *SEPRA*, *GEIPAN*); costui ha promesso che i documenti che raccolgono le segnalazioni si potranno leggere presto su Internet. Da febbraio, difatti, la *CNES* ha iniziato a derubricare il materiale rendendolo di pubblico dominio nel proprio sito Internet www.cnes.fr. Tutti i documenti riguardanti gli alieni, conservati negli archivi saranno, così, a breve consultabile da chiunque sia interessato all'argomento. Un'impresa non da poco, visto che si parla di voluminosi dossier tecnici per ognuno dei 1600 casi investigati (sino ad ora la *NASA* d'Oltralpe aveva rilasciato solo una ventina di *report*, o "note tecniche").
(*Venerdì di Repubblica*, 26/1/2007)

Falso lo schianto di UFO russo

A dare la notizia, con grande enfasi, nel dicembre scorso, era stata nientemeno che la *Pravda*, l'agenzia di stampa moscovita, che aveva annunziato lo schianto di un disco volante nella taiga siberiana, a Krasnojarsk. Citando come fonte la "sezione del Ministero degli Interni della vicina città di Eniseisk", la *Pravda* aveva giurato sulla presenza di decine di testimoni che avevano visto l'ordigno schiantarsi al suolo, di tracce delle bruciature dovute all'impatto, di spedizioni d'indagine composte da membri del Ministero dell'Emergenza della Federazione Russa, da Forze dell'Ordine e da uomini della Procura Regionale. Ma il 7 dicembre scorso la rivista ufologica *NOL* pubblicava una controinchiesta condotta dall'ufologo russo-americano Paul Stonehill, che aveva appurato che l'intera vicenda era in realtà una montatura. Stonehill ha dichiarato che, dopo un'accurata ricognizione della taiga, nulla di rilevante è stato trovato, aggiungendo che "secondo le agenzie di sicurezza, l'intero incidente sarebbe solo uno scherzo".
Dulcis in fundo, il testimone che aveva riferito il preteso schianto prima alle autorità e poi ai giornali, è stato incriminato per procurato allarme.
(www.pravda.ru)

I *crop circle* di *Greenpeace*

Questa volta non c'è alcun mistero e gli autori dei giganteschi cerchi nei campi di mais apparsi ai primi di ottobre in varie parti del mondo si conoscono benissimo: si tratta degli attivisti di *Greenpeace* (ai quali va tutta la simpatia del curatore di questa rubrica), che hanno preso di mira coltivazioni OGM in Spagna, nelle Filippine e in Messico, e che hanno scelto un insolito linguaggio "ufologico" per esprimere il proprio dissenso. A Zuera (Saragozza), nella Spagna

settentrionale, è stato tracciato un cerchio nel grano per identificare "il campo sperimentale, posto a pochi centimetri di distanza dalle coltivazioni a scopo alimentare, che rappresenta una minaccia per il nostro cibo e l'ambiente", afferma Federica Ferrario, responsabile della campagna anti-OGM di *Greenpeace*. La portavoce ha spiegato che "la contaminazione da riso geneticamente modificato ha già causato enormi disastri ai contadini americani; perché vogliamo che anche il mais faccia lo stesso?". A Isabella, nelle Filippine, gli attivisti di *Greenpeace* hanno invece disegnato una "M" barrata su un campo per segnalare che quella è una zona vietata alla Monsanto. I contadini locali si sono riuniti per protestare contro il colosso della biotecnologia che, nonostante il divieto di coltivazione OGM, ha promosso in quella zona una forte campagna di sensibilizzazione a favore del mais geneticamente modificato. A Jocotitlàn, in Messico, è stato tracciato un enorme "NO" in segno di protesta contro la Monsanto e contro la proposta di eliminare la moratoria in atto contro la coltivazione di mais OGM. Ironia della sorte, pare che la zona dei finti cerchi sia stata in seguito effettivamente sorvolata da UFO.

Il *mental detector* esiste

Per anni ha fatto sorridere gli scettici UFO, la notizia che i rapitori alieni sottoponessero a *scanner* il cervello dei sequestrati, per leggerne passato, presente e futuro (il celebre rapito genovese Pier Fortunato Zanfretta ricordò sotto ipnosi un "casco bollente" messogli a viva forza in testa dagli alieni, per sondargli la mente). Ora, ciò che un tempo veniva liquidato come fantascienza è realtà. Secondo il quotidiano inglese *Guardian*, un'équipe di neuroscienziati di fama internazionale ha trovato il modo di leggere le intenzioni nel cervello, prima che si trasformino in azioni. Attraverso *scanner* ad alta risoluzione hanno identificato i segni di attività di certe zone del cervello corrispondenti ad azioni (per ora semplici) che stavano per essere compiute.
La ricerca è stata condotta all'Istituto di Neuroscienza Max Planck di Monaco di Baviera, in collaborazione con i colleghi di Oxford e dell'University College di Londra. Tra gli esperimenti, quello di chiedere a volontari se avevano intenzione di sommare o sottrarre due numeri che sarebbero poi apparsi su uno schermo. La loro intenzione è stata predetta con esattezza nel 70% dei casi. Film come *Minority Report* (ove si immagina l'esistenza di una polizia "pre-crimine" che anticipa i delitti ed arresta i colpevoli prima che se ne macchino) diventano realtà? Inutile dire che sull'opportunità etica di una simile scoperta si è aperta una violenta discussione in seno alla comunità scientifica. A trarne giovamento, per contro, saranno gli ufologi, che vedono finalmente dimostrata l'esistenza di una tecnologia per anni considerata pura fantasia.
(*Corriere della Sera*, 10/2/2007)

Gli UFO di Hollywood

James Cameron si converte alla causa UFO. Il celebre regista americano, famoso per avere legato il proprio nome alla pellicola *Titanic*, torna nove anni dopo a cimentarsi con una megaproduzione hollywoodiana. Il film si intitolerà *Avatar*, un progetto da 200 milioni di dollari scritto dallo stesso Cameron. Il regista, che è abituato a fare le cose in grande, intende realizzare la pellicola più tecnologicamente complessa mai portata sul grande schermo, filmando a tre dimensioni, usando animazione informatica quasi in ogni scena, ricorrendo a centinaia di effetti speciali.
Il motivo di questo enorme dispendio di tecnologia digitale è presto detto: il neo convertito ufologo intende raccontare la storia di un soldato, veterano di mille battaglie, che approda nel futuro su un pianeta abitato da una razza aliena con notevoli problemi di comunicazione. La realizzazione degli alieni – pare ispirata alla letteratura ufologica – sembra sia particolarmente accurata; quello che potrebbe diventare il film più costoso della storia di Hollywood è – non a caso – finanziato dalla Fox americana, già nota per una serie infinita di produzioni ufologiche, da *X-files* a *Independence Day* sino allo speciale *Fact or fiction?* sull'autopsia dell'alieno (il "Santilli Footage") del 1995.
(*City*, 10/1/2007)

Marziani di cartone

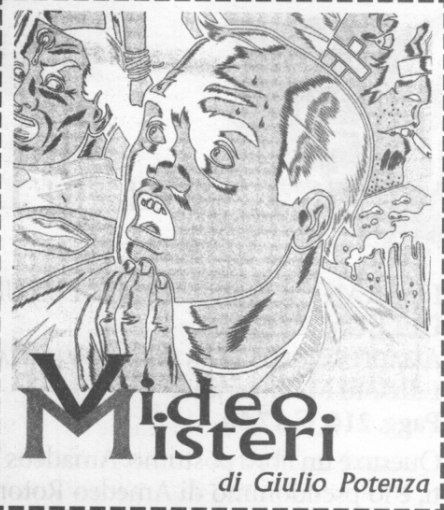
Due milioni di dollari di risarcimento alla città di Boston per i marziani di cartone. È quanto hanno accettato di pagare la Turner Broadcasting, gruppo della tv CNN, ed una società newyorkese di marketing, per avere provocato il panico nella città americana. I marziani, illuminati da luci intermittenti, dovevano pubblicizzare un cartone animato di fantascienza. La città, memore degli attacchi dell'11 settembre, si era praticamente fermata per ore dopo la misteriosa apparizione dei finti alieni (che in alcuni casi erano stati occultati in pacchi abbandonati, ritenuti un po' troppo sospetti dalla gente). I due artisti che avevano poi installato i marziani erano stati arrestati.
(Televideo RAI, 5/2/2007)

VIAGGIATORI DEL TEMPO E MUTAZIONI GENETICHE

▲ DOCTOR WHO: GENESIS OF THE DALEKS
DI D. MALONEY
BBC

"Doctor Who" è un personaggio di culto in Gran Bretagna; nato come telefilm culturale, che si prefiggeva di spiegare la storia ai più giovani, il *serial* fu parzialmente trasmesso dalla RAI negli anni Ottanta mentre ora è visibile sul canale satellitare Jimmy. Giunto oramai alla 29ª edizione, tra film e telefilm, il ciclo prese avvio nel lontano 1963, e da allora influenzò pesantemente l'ufologia. La storia è quella di un alieno che viaggia nel tempo a bordo di una macchina camuffata da cabina telefonica, imbattendosi in ogni genere di mostri e di E.T.: fantasmi, mostro di Loch Ness, mummie risvegliatesi, manichini animati, donne-gatto mutate, alieni di gas, lupi mannari, cannibali extraterrestri. Stemperando il tutto con l'*humour* tipicamente inglese, il protagonista (interpretato da vari attori, con il pretesto che il "Dottore" deve periodicamente rigenerarsi mutando sembianze – tra questi anche Peter Cushing, star inglese del cinema horror), affronta indicibili pericoli, come l'alieno Sutek costruttore delle piramidi su Marte, o gli spietati Dalek, polpi alieni costretti in un'armatura indistruttibile, mutati geneticamente in una razza pronta a sterminare ogni forma di vita nell'universo. In Inghilterra sia il "Doctor Who" (così detto perché senza nome) sia i Dalek hanno creato una moda che perdura da 40 anni. In Italia arriva direttamente da Londra il prodotto DVD (due dischi) *Genesis of the Dalek*, sottotitolato in inglese, che narra l'origine di questi spietati extraterrestri il cui solo motto è "sterminare" (gli alieni di *Independence Day* hanno copiato spudoratamente). Il "Dottore" (o "Signore del tempo") qui è interpretato da Tom Baker, che fu l'alieno degli anni 1974-1981. Un DVD da gustare sino all'ultima scena. Impedibili i contributi speciali, con la storia dei film sui Dalek e mille altre curiosità. Peccato non vi sia la versione in italiano.

▲ PREMONITION
DI N. TSURUTA
Red Spot Home Video

I giapponesi, si sa, hanno una concezione tutta particolare dell'incubo, e dell'*horror*, colpa evidentemente del "dopo Hiroshima". E così persino i loro *manga*, i cartoni animati, sono sempre in bilico tra le fantasie adolescenziali ed il terror panico (penso a *La città incantata* del regista Miyazaki). Norio Tsuruta non è da meno, e questo suo *horror* inquieta, più che spaventare, per il suo svolgimento cerebrale. Un uomo assiste impotente all'incidente in cui perde la vita la figlia. Pochi attimi prima, un ritaglio di giornale trovato casualmente descriveva la morte della bimba (l'idea è scopiazzata dal *thriller* paranormale *Final destination*). Tre anni dopo, devastato dal rimorso, l'uomo è perseguitato da visioni di fantasmi e zombi color fuligine, e da orripilanti premonizioni. Riuscirà a cambiare il corso degli eventi e il proprio passato?

▲ HEATSEEKER
DI A. PYUN
Red Spot Home Video

E restiamo sempre in Oriente. Il tema delle manipolazioni genetiche è quanto mai attuale ed accattivante. Logico che anche Hollywood non potesse esimersi dal trattarlo. E così, dopo i vari *X-men* e *Mutant X*, *Hulk* e *Spiderman*, ecco arrivare l'ennesimo mix tra genetica e kung fu, ad opera del regista coreano (ma trapiantato negli *States*) Albert Pyun. La storia: un giovane campione mondiale di arti marziali viene costretto a confrontarsi in una competizione organizzata dai leader di una tenebrosa società di Hong Kong. Il loro intento è quello di dimostrare la superiorità degli esseri geneticamente modificati rispetto agli uomini tradizionali (tema peraltro già trattato in una pellicola analoga, interpretata dal campione di kickboxing Jean Claude Van Damme). Attori inespressivi al limite del ridicolo, belle anche se esagerate le mosse marziali, banale la narrazione, che relega la pellicola nel solito *B-movie* "botte e spaghetti", per un'idea che persino il cinema di Hong Kong ha già messo in burletta, con parodie come *Kung Fusion*. E una spruzzatina di paranormale, che in questo caso, però, non aggiusta ma guasta.

scienziato Robert Koch. Non è storicamente provato che questo corrispondesse a verità ma, al di là dei sospetti di una grande fascia dell'opinione pubblica, esisteva all'epoca presso il Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, un dossier di denuncia da parte di medici italiani contro la "strage voluta dai germanici, popolo dalla speciale e atavica indole".

LA GUERRA DELLA MANCIURIA

Benché, come detto, nel 1925 fosse stato firmato il "Protocollo di Ginevra" contro l'uso di armi chimiche e batteriologiche – pur non vietandone la produzione e lo stoccaggio – esse furono impiegate anche nei conflitti successivi. I giapponesi, il cui programma di guerra batteriologica era iniziato nel 1931, "spararono" sul territorio cinese, in particolare nella conquista della Manciuria, poi trasformata nello stato satellite del Manchuguo, delle vere e proprie bombe biologiche contenenti il bacillo della peste bubbonica, del colera e della leptospirosi. Le tonnellate di microrganismi lanciati sulla Cina sia nell'attacco a Shangai del 1932 sia nell'occupazione militare del territorio del 1937 erano prodotti nell'installazione "Unità 731" diretta dal professore Shiro Ishii, lo stesso che poi collaborerà al funzionamento del più grande centro di guerra batteriologica americano, Fort Detrick, nel Maryland.

ALTRE GUERRE, ALTRE "ARMI PROIBITE"

Con la Seconda Guerra Mondiale tutte le potenze iniziarono un programma militare di guerra chimica e batteriologica cui si aggiunse poi la nucleare (*NBC*). Essendo l'uso di tali armi però proibito, nessuna nazione ammetterà mai di averle usate. Nella Guerra di Corea del 1950 gli USA furono accusati di aver usato armi batteriologiche, in particolare una bomba contenente *Puccinia,* che avrebbe distrutto le coltivazioni di cereali, fonte principale di sostentamento della popolazione. Tale uso, mai ammesso, sarebbe stato confermato però da documenti d'archivio russi, americani e cinesi.

Un nuovo trattato internazionale è stato siglato nel 1972 ma, poiché non prevede alcun meccanismo di verifica, esso è obiettivamente inefficace. Questa "ultima frontiera" della follia umana ha ripreso slancio, nel senso della ricerca, da quando circa una ventina d'anni fa sono iniziate le ricerche della manipolazione del *DNA*. La possibilità di poter modificare il patrimonio genetico permette infatti di creare microrganismi completamente nuovi e quindi sconosciuti all'eventuale nemico che non ha la possibilità così di preparare antidoti.

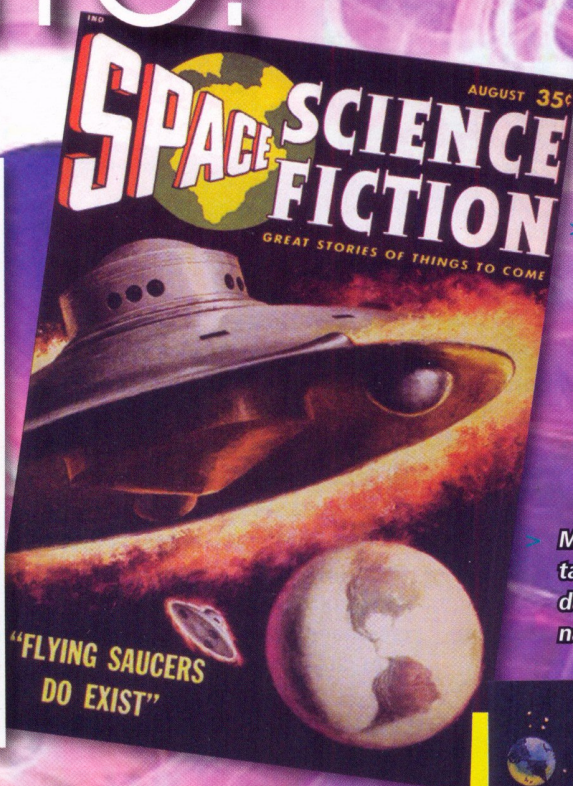
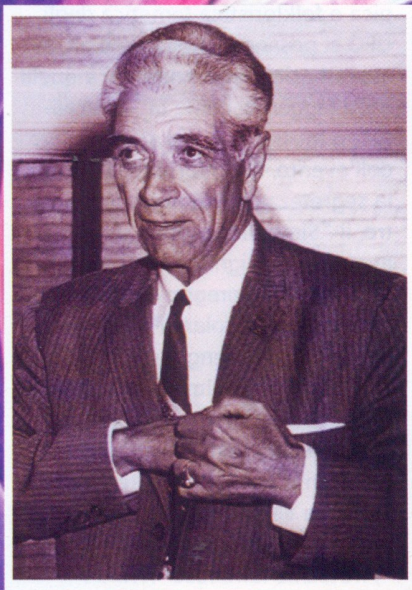
Antonio Roberto Ricasoli
per il Centro Studi Ricerche Culturali di Prato

MA GLI UFO SONO ANCORA

"Nessun tempo è stato così veloce nel costruire miti intellettuali come il nostro che, volendo distruggere tutti i miti, ne crea esso stesso di nuovi".
Soren Kierkegaard

di Stefania Genovese

Come molti sanno, per primo fu lo psicanalista svizzero Carl Gustav Jung a ritenere che il fenomeno UFO, qualunque potesse essere la sua natura, fosse un centro di proiezione includente immagini archetipe evinte dall'inconscio collettivo: a suo giudizio, queste proiezioni producevano l'insorgenza delle dichiarazioni circa l'avvistamento UFO e il loro funzionamento poteva essere logicamente comparato alle medesime strutture ed immagini comprendenti il folklore e la mitologia...
Jung dunque concluse nel suo libro *Un mito moderno: su cose che si vedono nel cielo* che gli UFO fossero un fatto psichico avente una natura reale nella dinamica costitutiva della significazione mentale dell'essere umano... Egli fu uno dei primi psicanalisti a occuparsi dello studio di questi fenomeni, definendoli "visionary rumour" comparabili alle manifestazioni mistico religiose di Fatima nonché alle allucinazioni collettive dei crociati e dei soldati delle Guerre Mondiali.
Jung infatti conosceva le documentazioni sui "foo-fighters" (le misteriose luci fantasma avvistate in cielo dai piloti della Seconda Guerra Mondiale) redatte da ufficiali statunitensi, e le vicende del contattista George Adamski relative a suoi presunti incontri con gli alieni.
Lo psicanalista ritenne che, in determinate situazioni, la suggestione potesse influenzare una persona al punto da fargli credere di avere

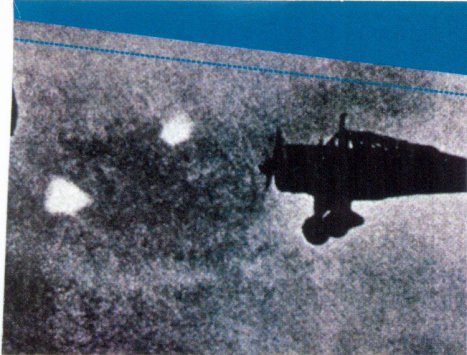
UN MITO?

> George Adamski ha avuto profonda influenza sull'ufologia e persino sulla fantascienza, come dimostra quest'albo di SF statunitense, che ritrae in copertina un disco identico a quello fotografato dal contattista.

> Ma gli UFO sono ancora un mito, alimentato da immagini come questa, tratta dalla letteratura fantascientifica americana anni Cinquanta?

avuto una visione reale; uno stato emotivo inusuale può ingenerare una modificazione e una intensificazione dell'apparato sensoriale tale da produrre una osservazione alterata ma ricca di connotazioni reali e fisiche. Negli avvistamenti dei dischi volanti, a suo giudizio, si poteva intuire una esigenza di perfezione compiuta, indice del sé, proiettata su oggetti ignoti provenienti da altri mondi...
Il sé è connesso graficamente con i mandala (simboli sanscriti indicanti il cerchio, l'ordine e la totalità) ed essi sono molto simili alle rappresentazioni ufologiche.
Infatti Jung sostenne che, essendo la funzione del mandala quella di incrementare la forza creativa e spirituale indirizzandola verso il sacro, questo potesse significare che l'UFO fosse un archetipo speciale, apparso in un momento creativo dell'esistenza e in grado di assurgere a componente cooperativa atta a riequilibrare stabilmente lo sviluppo e l'ordine della personalità. Occorre però ricordare che in seguito, lo stesso Carl Gustav Jung, durante una conversazione personale con un suo caro amico, il medico E. Bennet, ridimensionò la sua opinione riguardo l'assimilazione diretta UFO-MITO, e gli confessò che a volte anche nelle fantasie e nei miti può albergare un fondo di verità fattuale e non solo immaginaria perché il confine tra questi due aspetti può essere molto labile e modificarsi fino all'annullamento della funzione fantasiosa in quella creativa-reale

> *La "nave fantasma", antesignana dei dischi volanti, su una pubblicazione fanta-scientifica italiana del 1930 (cortesia Paolo Fiorino).*

e a riprova di ciò portava l'esempio dell'aereo e di altre innovazioni tecnologiche.
Se dunque Jung si avvalse delle immagini archetipe dell'inconscio collettivo, e ravvisò interessanti connessioni con gli UFO anche nel passato sacro e mistico dell'umanità, l'antropologo B. Méheust sostenne che le leggende UFO fossero vicine alla concezione di un mito pregno di un processo vivente, in perpetua metamorfosi, ossequiente a un ritorno ciclico: "Per comprendere questo mito particolare, ossia gli UFO, ricco di esperienze straordinarie interconnesse, come i rapimenti, occorre utilizzare una prospettiva distanziata insieme a una ricerca che compendi la genesi di un folklore in crescita e che comprenda quanto il mito più apparentemente inedito e gratuito, abbia notevoli implicazioni con caratteristiche sedimentate e particolari giacenti nella memoria collettiva".
Nel suo libro *En soucoupes volantes, vers une ethnologie des recits d'enlevements*, l'antropologo compara i moderni rapimenti per opera degli alieni, con i rapimenti più arcaici del folklore antico, cercando di dimostrare come gli UFO possano essere una credenza che ha radici profonde e lontane nei secoli: infatti egli ritenne che <<Nella caleidoscopica e folkloristica tematica degli UFO si possono considerare alcuni aspetti psicologici analoghi a quelli delle leggende come la "Teatralità", o messa in scena spettacolare dell'evento, il "Chiaroscuro", ossia la segretezza in cui avviene l'incontro, il "Simbolismo dello spazio", avente delle significazioni precise e ben definite e pregno di interruzioni temporali particolari. Pensiamo ai luoghi dove avvengono gli inusuali incontri, a volte simili a quelli degli UFO, e a quelli delle leggende bretoni, italiche, francesi. In aggiunta, è presente anche "l'Irrefrenabile richiamo verso l'ignoto", la "Paralisi motoria" e la comparsa di varie "Pirotecnie luminose"....>>.
Dunque dov'è il mito negli UFO?
Il mito UFO c'è sicuramente, ma le attuali teorie degli studiosi addentro il fenomeno ci insegnano che il "Mito UFO" o la "Leggenda UFO" non sono una semplice "mitopoiesi", una creazione psichica in sé e per sé, bensì una plastica capacità di approccio dell'essere umano verso un fenomeno ignoto che provoca interazioni comportamentali e sociali non indifferenti. Per questo motivo lo studioso Hilary Evans ritiene ancora oggi che possa essere più che necessario studiare scientificamente il fenomeno UFO; purtroppo, da una parte, molti fra quelli che vi si accostano spesso lo fanno per motivi personali e con fini non sempre nobili. Dall'altra, ci sono anche alcuni scienziati che, osservando quanto spesso gli UFO portino con sé anche

> *Alcuni libri di Hilary Evans, ricercatore convinto che sia più che necessario studiare scientificamente il fenomeno UFO.*

> *Jung conosceva le documentazioni sui foo-fighters, le luci fantasma che qui vediamo in una foto storica, riprese mentre intercettano due aerei.*

aspetti ridicoli e assurdi, ritengono il fenomeno irrilevante e se ne disinteressano completamente.
Vi sono poi molti scienziati comportamentisti, quali gli psicologi e i sociologi che si applicano a studiare seriamente sia gli UFO che i fenomeni paranormali.
La scienza ufficiale, infine, è molto spesso restia ad affrontare tematiche che, per la loro apparente inclassificabilità, sovvertirebbero indubbiamente molte acquisizioni.
Inoltre H. Evans disapprova completamente testi come quelli di John Keel (*Operazione cavallo di Troia*), e anche gli scritti di Louis Pauwels e Jacques Bergier. Con questo tuttavia non afferma che tutto sia stato risolto e che non vi siano molti elementi misteriosi e un genuino enigma sotteso a molta casistica ufologica. Infatti egli asserisce: "In fondo noi non sappiamo ancora molto, a esempio, riguardo Stonehenge e sui propositi dei suoi costruttori, sulla funzionalità di questo antico osservatorio astronomico... Ci sono ancora molte perplessità su di esso, nonostante le acquisizioni ottenute finora!".
E prosegue: "È troppo semplicistico e riduttivo supporre che siano dei falsi facilmente realizzabili; indubbiamente sono fenomeni genuini spesso creati da eventi meteorologici, ma la loro diffusione in ogni parte del mondo, e molte delle loro caratteristiche morfologiche, presuppongono delle cause molto più complesse e particolari di un limitato intervento umano o naturale. Nonostante ciò, tuttavia, non bisogna precipitarsi ad abbracciare spiegazioni inverosimili ed estreme, senza aver prima preso in considerazione delle ipotesi più plausibili e vicine a noi."
Ancora oggi comunque, permane la convinzione che gli UFO siano visitatori spaziali che giungono sulla Terra con le loro mirabolanti astronavi, ma restano aperti ancora troppi aspetti di questa problematica che debbano essere necessariamente studiati dalla psicologia comportamentista, cognitiva e soprattutto psicodinamica.
Anche il saggista Pierre Lagrange, uno dei più noti studiosi UFO d'oltralpe, apprezzato saggista politico per il quotidiano francese Libération, autore del volume "*La leggenda di Roswell*", ha avuto il merito di avvicinare la scienza al fenomeno UFO... Così afferma Lagrange: "Gli ufologi si sono resi conto che non viene loro permesso di accostarsi al mondo scientifico e di non essere considerati come interlocutori seri; vogliono invece essere considerati attori del dibattito e non spettatori e, dunque, sono passati su un piano scientifico in modo che si possa utilizzare il pubblico come testimone della situazione. Perché l'ufologia scettica, malgrado quello che sembra fare e dire, non si differenzia dall'ufologia *credente*, che afferma che gli UFO esistono senza ombra di

> ***Per gli junghiani, la suggestione può influenzare le persone al punto da far credere loro di avere avuto una visione reale; ciò vale realmente anche per gli UFO? Nella foto, la copertina di un libro ufologico che bene illustra il panico ingenerato negli anni Cinquanta dal passaggio dei flying saucers.***

> ***Dove sono gli alieni? Si trovano su Marte o nelle profondità degli oceani terrestri? O nello spazio più profondo?***

> ***Gli UFO e gli E.T. sono talmente penetrati nel costume quotidiano che oggi è possibile acquistare gadget e pupazzetti di ogni genere.***

dubbio. Gli scettici affermano: *Non possono esistere*, ma non hanno da offrire prove concrete alla loro convinzione. In effetti, prima di azzardare una minima ipotesi, occorre fare ciò che non è mai stato fatto. Trovare dati specifici, ufologici, non vuol dire investigare, e accumulare testimonianze è fossilizzarsi sul loro carattere non identificato o identificato. Occorre invece produrre uno spazio di tipo scientifico che generi dei dati che ci consentano di dire e di fare qualcosa di concreto. Bisogna attendere che i fatti si presentino e non anticiparli; bisogna raccogliere dati reali. Anche in astronomia ci sono alcuni fenomeni che si presentano aleatori e imprevedibili come gli UFO, cioè le meteore: gli astronomi non aspettano di raccogliere le testimonianze della gente che le ha osservate ma dispongono di formulari precisi, allestiscono formulari adatti a ogni genere di testimonianze, li confrontano poi e li rielaborano per giungere a una ricostruzione obiettiva. Il medesimo procedimento deve essere applicato in ufologia. Credo che ciò sia importantissimo. Purtroppo gli ufologi sono nella condizione in cui si trovavano gli studiosi prima del 1803 (quando Biot portò le prove dell'esistenza dei meteoriti), ossia non dispongono di argomenti validi per difendere un'ipotesi o un'altra. Negli anni antecedenti alla scoperta di Biot alcuni ritenevano i meteoriti di origine terrestre, altri sostenevano che venissero espulsi dai vulcani. Ciò è molto simile a quello che avviene per gli UFO!".

Alla domanda se il problema degli UFO potesse dunque essere ricondotto a un mito, Lagrange ha risposto: "*Non conviene affermare che sia possibile ridurre il fenomeno UFO a un mito, se non si mettono obiettivamente a confronto queste ipotesi con dei fatti concreti. Al giorno d'oggi l'opinione che pretende di ridurre tutto a un mito non ha più ragione di esistere, è solamente un'illazione gratuita. Parlare di mito in ufologia non significa fare sociologia o antropologia, bensì prolungare un dibattito ufologico che non ha più interesse. Quando si parla di mito in questo campo ci si deve rapportare alla letteratura antropologica seria su questa questione (per esempio Detienne), altrimenti non si*

> ***Il merchandising ufologico per ragazzi: fumetti, libri, giocattoli ufologici. Tutto ciò alimenta il mito degli UFO?***

> *Dischi volanti e umanoidi nelle riviste scientifiche e fantascientifiche italiane anni Cinquanta (cortesia Paolo Fiorino).*

Ma occorre trovare una spiegazione più semplice: così, quando qualcuno dice di aver osservato un UFO, certamente si trova che è stato condizionato dal mito extraterrestre che ne ha influenzato le percezioni. Io però non sono molto sicuro di questo, perché non sono convinto che questa credenza venga in mente al testimone allorquando deve descrivere e fare un rapporto di ciò che ha visto.
Durante la stesura di un'inchiesta sugli UFO i testimoni raccontano il fatto, commentano l'accaduto, tracciano dei disegni e cercano di descrivere compiutamente ciò che hanno visto, mentre il mito extraterrestre è più nella testa di chi conduce l'indagine (soprattutto degli investigatori scettici), piuttosto che nella mente degli stessi testimoni..." Un altro noto studioso del fenomeno, il giornalista scientifico, Luigi Bignami, crede alla esistenza degli extraterrestri, ma sostiene che il perno della questione verte sul fatto di scoprire dove essi siano, da dove vengano: ma il perché possano essere qui ha, a suo giudizio, un valore secondario rispetto alla dimostrazione che essi esistano: "[...] *Ecco allora perché è necessario cercare e trovare le loro "basi". Si trovano su Marte o nelle profondità degli oceani terrestri? O forse la loro presenza è solo ben impressa nelle menti di molti uomini, come una realtà parallela, perché l'uomo ha bisogno del mito per il suo pensiero come il cibo per il suo corpo? Se da sempre si parla di UFO, (e il "sempre" è riferito alla storia dell'Umanità e a quella di ogni singolo individuo), significa che da qualche parte le loro basi esistono sicuramente. Forse sono navicelle stazionate oltre l'atmosfera terrestre, forse sono immagini virtuali impresse nei nostri neuroni.*
Ecco allora la necessità di vedere l'"ufologia" a 360 gradi. La storia degli "avvistamenti", gli influssi reciproci tra fantascienza e ufologia e soprattutto la necessità dell'uomo di alimentare, anche inconsciamente, il mito di altri Esseri di altri mondi fanno, nella loro globalità, l'ufologia".
Insomma, dalle opinioni di questi studiosi si evince dunque che il mito non è più la componente principale della genesi ufologica: senza alcun dubbio però permane la modificazione del comportamento di una persona davanti al fenomeno UFO, attraverso un processo di condizionamento che gli deriva da ciò che sa o non sa su di esso...
E questo può modificare, senza ombra di dubbio il suo pensiero e il suo quadro cognitivo. Dunque il terreno reale del mito non è un sostrato di pensiero ma di sentimento; e questo è dimostrato più che palesemente dalla pervicace ostinazione di taluni, che riducono completamente gli UFO all' ipotesi ETH, mentre altri negano lo stesso fenomeno o lo etichettano con spiegazioni semplicistiche. Dunque anche presentare sempre Gli UFO come un Mito, significherebbe restare circoscritti in un orizzonte in cui si gira sempre in cerchio alla medesima distanza da un centro che tende sempre a sfumare! Così, oggi, per comprendere il fenomeno UFO, non ci rimane che adottare una umile prospettiva interdisciplinare, conseguendo così una apertura mentale tale da saper dialogare senza frizioni, metodicamente e mai aprioristicamente, con tutte le componenti attuali, sociali e scientifiche, che occorrono per una più completa e dettagliata disamina di questo fenomeno.

arriva a nulla. Io riprenderei, da questo punto di vista, la critica recentemente espressa da Ronald Westrum durante l'incontro con gli ufologi americani, come David Jacobs (studioso di rapimenti UFO), che rappresenta le prospettive future della nuova ufologia. Westrum nota che i discorsi degli ufologi americani sono molto deboli perché non producono sapere scientifico. Essi, ad esempio, continuano a discutere sull'applicazione dell'ipnosi in ufologia, ma non fanno nulla per partecipare a un dibattito scientifico sull'ipnosi; vogliono utilizzare nozioni modellate sulle scienze sociali, ma poiché non seguono l'evoluzione del dibattito scientifico non riescono a rimanere aggiornati e non conseguono nulla di nuovo. A mio giudizio, la sola possibilità a disposizione per procedere nello studio degli UFO, è quella di uscire dalla ristretta cerchia degli ufologi. Si nota che la scienza ufficiale si interessa all'ufologia, ma la maggioranza degli ufologi restano sulle loro posizioni ed è chiaro che sono contro la scienza ufficiale.

Una mia personale esperienza: mi arriva regolarmente l'invito a partecipare a un dibattito scientifico con gli scienziati che si ritengono non disposti allo studio degli UFO. Spesso sono pieni di pregiudizi, non so per quale motivo. Ma il più delle volte, quando espongo un'opinione ragionevole sulla tematica (non credo di essere migliore di loro, ma ritengo di saper comunicare con i miei colleghi scienziati e di saper esporre la questione secondo ciò che interessa loro), essi reagiscono favorevolmente. Una volta mi sono trovato a discutere con Michel Mayor riguardo la scoperta degli esopianeti. Quando il discorso è finito sugli UFO, Mayor ha cominciato a dire che, se ci fossero stati, gli scienziati lo avrebbero saputo perché, con i numerosi sistemi di monitoraggio esistenti, gli UFO non sarebbero passati inosservati. Io allora ho replicato che nonostante tutte le strumentazioni scientifiche di rilevamento, possono passare anni senza che li si veda, a meno che si crei un programma di ricerca speciale atto a identificarli.

Alla fine mi ha dato ragione, perché prima che lui scoprisse un pianeta extrasolare nessun altro scienziato ne aveva mai visto uno; in seguito, però, dopo la prima scoperta, tutti hanno iniziato ad osservarli. Ecco come un fatto invisibile diviene all'improvviso visibile. Insomma, io dico che finché non ci si applica a cercare gli UFO con un minimo di metodologia adatta non si troverà nulla; e questo è un vero peccato, perché tutti i dibattiti, di conseguenza, non porteranno ad alcuna soluzione scientifica del problema. Dal punto di vista della ricerca extraterrestre, abbiamo lo stesso etocentrismo sia nel SETI che fra gli ufologi: l'unica differenza è che gli ufologi accettano l'idea che possano essere già qui! Tuttavia gli ufologi sono come un popolo che si trova davanti a un fenomeno ignoto che li sopravanza e non sanno come impossessarsene e comprenderlo, perché non riescono ad avere gli strumenti adatti da applicarvi".

In conclusione è più predominante l'aspetto sociologico o quello psicologico nella creazione del mito UFO? In questo caso Lagrange sostiene che è difficile rispondere a questa domanda, perché è difficile definire cosa possa essere il mito extraterrestre; "*In fondo*", continua lo studioso francese "*La definizione di mito è molto delicata e facilmente travisabile. Relativamente agli UFO, si parla sovente di mito per descrivere qualcosa che entra nell'ordine della credenza e che influenza la mente.*